Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 58

MERCOLEDI' 27 FEBBRAIO 1957

In terza pagina

Viaggio in Bulgaria

Dal nostro inviato speciale Rubens Tedeschi

In settima pagina

Da domani al tribunale di Venezia saranno interrogati Anna Maria Caglio e i gesuiti che furono i suoi confidenti

MILIONI DI CONTADINI GUARDANO AL VOTO DI DOMANI ALLA CAMERA

Un piano per affossare la giusta causa con una maggioranza di centro-destra

Manovra concordata tra Saragat, Malagodi e Segni - La fiducia verrebbe posta su un o.d.g. che blocchi ogni sostanziale modifica della legge in cambio di concessioni marginali - Il PSDI per la "lealtà,, verso gli agrari

Una scelta sostanziale

Forse quella di domani alla Camera sarà una seduta di importanza eccezionale per milioni di contadini e per tutta la politica italiana. Lasciamo da parte le forme che potrà assumere la battaglia. C'è una scelta *sostanziale* da compiere: pro o contro i contadini, pro o contro gli agrari, pro o contro la «giusta causa permanente».

E c'è una situazione paradossale: un rappresentante notissimo degli agrari, Giovanni Malagodi, col seguito di una dozzina di deputati, chiede per gli agrari piena libertà d'azione, va minacciando Saragat e Fanfani, il PSDI e la DC, di denunciarli nel paese *agli agrari* se non manterranno fede all'impegno contratto contro milioni di contadini.

Che cosa fanno Fanfani e Saragat? La DC e il PSDI hanno dichiarato ai quattro venti, in passato, che accettavano il patto con gli agrari e con Malagodi come «un sacrificio», necessario per salvare la «coalizione democratica» e quadripartita. Ma, oggi, questa coalizione è defunta! Oggi il PRI di La Malfa e perfino di Pacciardi è uscito da questa coalizione, ha rotto il patto con gli agrari. Che cosa vogliono dunque salvare, oggi, il PSDI e la DC? Mantenendo quel patto, salverebbero solo e apertamente *gli interessi di classe degli agrari*, salverebbero una maggioranza spostata a destra, dominata da Malagodi, integrata dall'armatore Lauro.

Il socialdemocratico Martoni ha parlato alla Camera in favore della «giusta causa» permanente. Il segretario del PSDI Matteotti dichiara ai giornalisti di essere «perplesso». La sinistra del PSDI non è d'accordo con Saragat. Ne hanno ben ragione, poichè il colpo che si tenta contro i contadini significa per il PSDI *una scelta politica di fondo:* significa preferire Malagodi alla politica di unità socialista collocandosi a destra degli stessi repubblicani. Per il PSDI è giunto il momento di stare da una parte o dall'altra.

Il democristiano Pastore e i deputati democristiani sindacalisti, cislini e aclisti, hanno preso pubblico impegno dinanzi ai contadini per una modifica sia pure parziale del compromesso governativo. I bonomiani si vedranno anch'essi alla prova. E che farà l'on.le Fanfani, che in questi giorni stranamente tace? Convocò perfino una riunione di madri contadine per spiegare il «sacrificio» che gli costava affossare la «giusta causa»: continuerà a «sacrificarsi» ad affrontare il giudizio e la condanna certa delle masse contadine cattoliche in omaggio a Malagodi e agli interessi degli agrari? O non sarà chiaro, ora che la stessa D.C. è internamente divisa, e «perplessi» sono i socialdemocratici, e su posizioni nuove i repubblicani, che l'on. Fanfani è schierato con gli agrari perché il suo indirizzo politico è reazionario?

Se il governo di Segni, Saragat e Malagodi cercherà di forzare le cose con una manovra parlamentare analoga a quella che impose la legge-truffa, o se comunque cercherà di coartare la volontà della Camera con la fiducia, non uno ma due motivi e doveri avranno i sindacalisti e deputati democristiani, socialdemocratici e repubblicani per votare contro: la scelta di sempre tra la causa dei contadini e quella degli agrari; e la scelta tra l'appoggio o l'opposizione a un nuovo «governo a tre» sostenuto dalla destra economica e politica che di fatto prenderebbe vita da un voto di fiducia dato su basi programmatiche di destra.

Nè si speri salvezza da un qualche nuovo e vergognoso compromesso. Come ben disse in un momento di sincerità l'on.le Matteotti, sulla «giusta causa» non vi è compromesso possibile: «o la si accetta e si è coi lavoratori, o la si respinge e si è coi padroni».

Per tutta la giornata di ieri l'on. Segni, con il concorso di Saragat e Simonini per il PSDI, di Malagodi e De Caro per il PLI, e di Fanfani per la DC, ha cercato di mettere a punto il piano con cui spera di ottenere domani alla Camera un duplice risultato: superare la crisi della maggioranza quadripartita ricostituendo, con la richiesta della fiducia, una nuova maggioranza DC-PLI-PSDI appoggiata ai monarchici laurini e favorita da qualche astensione a destra; portare avanti, sulla base di questa maggioranza, l'affossamento della «giusta causa» e il compromesso governativo contro i contadini in tutti i suoi punti più negativi.

A tale scopo è prevista per oggi una riunione dello stesso Segni con Simonini, Bucciarelli-Ducci e Colitto, come presidenti dei gruppi parlamentari socialdemocratico, democristiano e liberale, per concordare l'ordine del giorno «motivato» su cui il governo intende porre domani alla Camera la fiducia. Approvando il passaggio agli articoli della legge sui patti agrari, questo ordine del giorno verrebbe formulato in modo da approvare in partenza e pregiudizialmente le linee fondamentali del compromesso governativo, appunto come venne fatto a suo tempo con la legge-truffa. Verrebbero fatte al massimo alcune concessioni marginali, ma l'affossamento della «giusta causa» rimarrà cardine di tutta l'operazione, e neppure i principali e pur insufficenti emendamenti della CISL verrebbero accolti (per non parlare di quelli repubblicani). Il governo intenderebbe così di varare d'un colpo l'intiera legge, svuotando di contenuto il futuro esame degli articoli della legge stessa (salvo a riservarsi di tentare il colpo contro gli emendamenti a partire da mercoledì prossimo).

Tutto un complesso mercato si è svolto ieri per portare in porto questa operazione che evidentemente — i suoi fautori non possono non esserne consapevoli — comporterà una delle più grosse battaglie parlamentari degli ultimi anni. Questo mercato si è basato su due deliberazioni, l'una del gruppo parlamentare socialdemocratico, l'altra del gruppo parlamentare liberale. L'on. Fanfani ha preferito restare ancora in ombra, facendo dire in giro che egli non è favorevole alla verifica della maggioranza, ma restando il principale fautore dell'affossamento della «giusta causa» secondo un suo disegno politico ormai pluriennale.

Dopo interventi di Saragat, Simonini, Matteotti, e di tutti i ministri e sottosegretari ancorati alle loro poltrone, il gruppo del PSDI ha sposato la tesi di Saragat secondo cui bisogna ricercare «soluzioni costruttive» per evitare una crisi di governo. «Quanto ai patti agrari — precisa il comunicato del gruppo — l'on. Preti ha sostenuto la necessità di *osservare lealmente* (con lealtà verso Malagodi pari alla slealtà verso i contadini - *n.d.r.*) gli impegni derivanti dal compromesso governativo, e su questa posizione hanno concordato la maggioranza degli oratori, salvo talune perplessità manifestate dagli on.li Matteo Matteotti, Vigorelli e Ariosto». Ciò stabilito, Simonini e i sindacalisti Ceccherini e Martoni sono stati incaricati di «seguire la discussione degli articoli della legge sui patti agrari». Che cosa ciò significhi è del tutto chiaro: che cioè Saragat, accettando la sostanza del compromesso governativo, cerca al massimo di ottenere alcune concessioni marginali, quelle appunto che dovrebbero trovar riflesso nell'ordine del giorno governativo bloccando però in pari tempo ogni altro emendamento sostanziale e affossando la «giusta causa».

Analogamente il gruppo liberale ha approvato un ordine del giorno annunciando che voterà la fiducia al governo per consentire alla coalizione di «continuare la sua opera nell'interesse del paese, ciò che richiede che tutti i partiti che la compongono mantengano gli impegni, fra cui quelli sui patti agrari». Malagodi e De Caro hanno anch'essi illustrato a Segni questo ordine del giorno, facendo poi capire ai giornalisti che i liberali sono abbastanza furbi da dare ai socialdemocratici quelle soddisfazioni marginali che essi richiedono per salvare la faccia; beninteso affossando la giusta causa permanente e mantenendo inalterati gli altri punti della legge che stanno a cuore agli agrari.

Questo piano, naturalmente, è così trasparente che non cambia in nulla i termini della battaglia che sta per accendersi. Semmai anzi, ne aggrava i termini a sfavore della maggioranza, poichè si tratta di un tentativo di colpo di forza di vecchio tipo che avrà adeguata risposta. Non per caso la DC e Fanfani tacciono e si nascondono dietro Saragat e Malagodi, lasciando a Segni di compromettersi fino in fondo nella grossa *operazione a destra* che sta tentando. Matteotti continua anch'egli ad agitarsi, e nella riunione del gruppo socialdemocratico ha di nuovo manifestato preoccupazione per essersi il PSDI posto alla destra perfino del PRI e dei sindacalisti democristiani, con tutti i rischi che ne derivano per la prossima battaglia parlamentare e con la drammatica compromissione della politica di «alternativa socialista». L'on. Pastore ha risposto di nuovo ieri a Malagodi affermando che il segretario del PLI «vuole servirsi della delicata situazione politica e parlamentare per conseguire ulteriore obiettivi cari alla destra economica»; il che dovrebbe far presumere che l'astore non subirà questo ricatto dopo averlo individuato. Quanto ai repubblicani, non solo il loro distacco dal compromesso sui patti agrari, ma il loro distacco dalla vecchia maggioranza quadripartita è ormai un dato acquisito della situazione. L'on. La Malfa si è ieri dimesso anche dalla carica di vice-governatore del fondo monetario internazionale in quanto a tale carica era stato eletto dalla coalizione centrista.

Il diario sindacale

NEL MOMENTO *in cui la battaglia parlamentare per i «patti agrari» entra nella fase decisiva il movimento delle masse contadine si sviluppa con sempre maggiore forza. Anche un semplice elenco delle manifestazioni è sufficiente a far comprendere l'ampiezza e l'intensità di questo movimento.*

In provincia di Napoli quindicimila lavoratori della terra, hanno partecipato allo sciopero promosso dalle organizzazioni contadine in difesa della giusta causa permanente nelle disdette.

Ad Andria migliaia di braccianti e contadini hanno manifestato per le vie cittadine mentre a Gravina, sempre in provincia di Bari i braccianti hanno occupato le terre degli agrari che non hanno rispettato l'imponibile.

Nelle provincie Toscane si sono tenute affollate assemblee che hanno riunito migliaia di mezzadri a Montecerchi di Arena, a Pistoia Lamporecchio e in molti altri centri minori

I consigli comunali di Dicomano e Figline, unanimi, compresi i consiglieri d.c. si sono pronunciati per la «giusta causa».

Confermato lo sciopero dei postelegrafonici

Le organizzazioni sindacali dei postelegrafonici aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL si sono nuovamente incontrate oggi per un ulteriore esame degli sviluppi della situazione in ordine all'agitazione in corso. Avendo rilevato che nessun fatto nuovo è intervenuto dalla proclamazione dello sciopero, le organizzazioni — è detto in un comunicato — hanno riconfermato la effettuazione dello stesso per i giorni 1 e 2 marzo prossimo secondo le modalità già rese note.

Confindustria e governo

Come ogni anno, numerosissimi membri del governo hanno partecipato all'assemblea nazionale della Confindustria che si è aperta ieri mattina all'EUR. Nella foto: il ministro De Caro, il ministro Campilli, il presidente confindustriale De Micheli, il ministro Cortese. Erano presenti inoltre i ministri Zoli, Medici, Andreotti, Mattarella, Cassiani, Angelini

(Leggete in 7ª pagina la cronaca della manifestazione).

PER IL CONTROLLO DEMOCRATICO DEI MONOPOLI E PER LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA

Il nesso tra lotte aziendali e riforme di struttura al centro del rapporto di Luigi Longo al C. C.

Invito al Partito a sostenere la piattaforma rivendicativa della CGIL - Aumento dei salari, riduzione dell'orario di lavoro, difesa delle libertà operaie - L'unità sindacale è l'esigenza del momento - Il P.C.I. favorevole a eliminare ogni divisione nelle C. I. e a costituire forme di democrazia diretta nelle fabbriche - Le condizioni per una efficace politica aziendale

I lavori del Comitato centrale sono cominciati ieri pomeriggio, nella sede di via delle Botteghe Oscure, sotto la presidenza del compagno Pellegrini, che ha dato subito la parola a Mario Alicata per la commemorazione di Concetto Marchesi, ascoltata in piedi da tutti i presenti.

Alicata, ricordata con brevi cenni la biografia culturale e politica dello scomparso, che era membro del Comitato centrale fin dal V Congresso, ha sottolineato il carattere esemplare che ha avuto la sua milizia nel movimento operaio. La causa della libertà era in Concetto Marchesi fatta vera e concreta dalla identità che Egli aveva saputo intendere esistere, nel mondo moderno, tra essa e la causa dell'emancipazione dei lavoratori dal giogo capitalistico; dalla inseparabilità, da Lui affermata, tra la causa del socialismo e la causa di quei popoli che per primi lo hanno edificato. Questo, ha detto Alicata, è il senso vero dell'ultimo discorso pronunziato da Concetto Marchesi dalla tribuna dell'VIII Congresso del nostro Partito, se lo spogliamo dall'accento polemico con cui fu pronunziato. Questo, e la volontà di riaffermare il particolare carattere che deve avere il legame tra l'intellettuale e il popolo, legame che può scaturire soltanto dal contatto assiduo col popolo lavoratore di cui — egli dice — «dobbiamo sentire e chiarire a noi stessi le aspirazioni».

Ricordando infine la modestia e l'altissimo valore intellettuale del compagno Marchesi, Alicata ha concluso invitando il Comitato centrale ad inchinarsi alla Sua coerente milizia proletaria ed a custodirne l'esempio e l'insegnamento.

Subito dopo ha preso la parola il compagno Longo per la relazione sul primo punto all'ordine del giorno: «I compiti dei comunisti nelle lotte operaie».

Il compagno Longo inizia la sua relazione affermando che compito di questo Comitato centrale è di dare concretezza agli orientamenti generali elaborati dall'VIII Congresso per quanto si riferisce ai problemi più urgenti del movimento operaio. Allo VIII Congresso — egli continua — noi abbiamo riaffermato con particolare vigore l'esigenza della piena autonomia dei sindacati dai partiti, dai governi e dai padroni. Ma proprio questa esigenza c'impone l'obbligo di precisare, come partito, i nostri orientamenti, la nostra azione, i nostri compiti nei confronti dei problemi e delle lotte dei lavoratori. E ciò non perchè noi pensiamo di contrapporre una nostra specifica azione sindacale a quella delle organizzazioni sindacali, ma perchè, mentre intendiamo appoggiare l'azione specifica dei sindacati, sentiamo il dovere di completarla con una nostra propria attività più vasta, volta ad elevare i problemi operai sul piano politico, a portarli cioè sul piano dell'azione più generale dei partiti verso i poteri economici e politici, grazie alla quale soltanto i diritti operai possono fondersi con le rivendicazioni più generali di libertà e di progresso.

Il compagno Luigi Longo

Da questa premessa il compagno Longo muove ad analizzare la situazione economica e politica italiana sulla base delle valutazioni emerse dall'VIII Congresso. E' un dato di fatto — egli dice — che i monopoli controllano tutti i settori chiave dell'economia italiana e rappresentano lo ostacolo maggiore che si oppone ad una politica di industrializzazione, di piena occupazione, di rinascita del Mezzogiorno, di sviluppo della piccola industria, di riduzione dei prezzi. Anche i gruppi dirigenti sono costretti ad ammetterlo giacchè lo «schema» o piano Vanoni parte proprio da queste esigenze. Tuttavia il fatto che proprio in questi ultimi tempi i dirigenti governativi abbiano sentito il bisogno di «rilanciare» il piano Vanoni prova, da un lato, che ad oltre due anni dalla presentazione del piano ben poco o nulla è stato fatto e, dall'altro, che le esigenze da cui il piano partiva, anzichè sparire sono diventate più acute.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alla seduta della Camera di domani giovedì 28.

Infatti, in questo frattempo, la produzione e il reddito si sono sviluppati, ma in conseguenza della più intensa utilizzazione delle forze produttive esistenti piuttosto che per l'aumento delle forze produttive le quali sono rimaste praticamente stazionarie. La disoccupazione è rimasta invariata: trascurabile è stato l'aumento dell'occupazione nell'industria, un certo aumento s'è verificato nelle attività terziarie, ma una diminuzione di occupazione, una vera e propria fuga, si è registrata nelle campagne. Gli investimenti non hanno corretto ma accresciuto i vecchi squilibri. Infatti lo scarto tra Nord e Sud è lungi dall'essere superato: il reddito medio per abitante è aumentato, rispetto al 1938, del 33% nel Nord e solo del 6% nel Sud. Inoltre, il prodotto netto dell'industria e il rendimento del lavoro sono quasi raddoppiati dal 1948 al 1955, ma la disoccupazione è rimasta stazionaria e i salari sono aumentati meno del 19%. I prezzi all'ingrosso sono diminuiti di qualche punto, ma quelli al minuto sono aumentati di quasi un quarto. Nell'aumentato reddito nazionale i redditi di lavoro hanno inciso in misura proporzionalmente sempre minore e alla diminuzione dei costi di produzione non ha fatto riscontro una riduzione dei prezzi e del costo della vita. Si deve perciò concludere che l'aumento del reddito nazionale è andato a quasi esclusivo vantaggio del profitto capitalistico e soprattutto del profitto monopolistico senza nessun beneficio nè per il lavoratore nè per il consumatore.

Il permanere e l'accentuarsi di questi squilibri nella nostra economia sono conseguenza diretta delle strutture economiche dominanti in Italia e del dominio che i grandi monopoli esercitano su tutta la vita economica e sociale. Qualche esempio: gli investimenti finanziari, che hanno una funzione decisiva nello orientamento nella politica economica nazionale, sono quasi completamente in mano dei grandi gruppi monopolistici; oltre i due terzi degli investimenti industriali sono assorbiti dai gruppi capitalistici più forti e quattro di essi (l'IFI-Fiat, la Montecatini, l'Edison e la Pirelli-Centrale) se ne accaparrano, da soli, i due quinti. Per di più questi investimenti risultano, in buona parte, da autofinanziamenti, cioè da profitti non distribuiti. E' disponendo di questi enormi mezzi di azione economica che i monopoli aggravano continuamente gli squilibri esistenti, sottraggono il risparmio alla libera richiesta di quanti ne abbisognano, si sostituiscono allo Stato nella determinazione della politica-economica generale. Di qui appare chiaro come la lotta degli operai e dei lavoratori per rivendicare una parte maggiore nella distribuzione del reddito nazionale, cioè maggiori salari, maggiore occupazione, maggiore libertà nelle fabbriche, non è solo questione di giustizia sociale, ma è elemento fondamentale dell'azione che deve essere svolta contro i

LA SEDUTA A MONTECITORIO

L'on. Di Vittorio chiede giustizia per i contadini

Iniziato il dibattito sulla provincia di Oristano

Nel corso delle due sedute — quella mattutina e quella pomeridiana — la Camera, secondo il calendario fissato nell'accordo dell'altro giorno fra i capigruppo, ha proseguito a ritmo accelerato la discussione generale sui patti agrari ed ha esaminato la legge che istituisce la provincia di Oristano. Sul primo argomento — che ha tenuto impegnata l'assemblea per tutta la mattinata — dopo un breve generico intervento del dc BORSELLINO (naturalmente favorevole al compromesso), ha preso la parola il compagno DI VITTORIO.

Egli ha osservato che il Parlamento si trova di fronte ad uno dei principali problemi della nostra società: una riforma che investe da un lato gli interessi feudali dei proprietari di terra e dall'altro gli interessi vitali, elementari dei lavoratori più poveri del nostro paese. Per questi ultimi è un problema di pane, di stabilità, di più ampia libertà; per i proprietari invece il solo problema è quello di sapere in quale misura saranno intaccati i loro privilegi.

Il nodo di questo contrasto è la giusta causa permanente e qui non vi possono essere mezze misure: o si è in favore dei lavoratori della terra, o si è in favore dei grandi agrari. Qui è la scelta: tra il progresso, la democrazia politica — che non può vivere se non è democrazia sociale — e il privilegio.

Di fronte a questo banco di prova il PRI, anche se tardi, ha fatto la sua scelta, per la giusta causa, contro il quadripartito che ha scelto la difesa dei privilegi: in questo modo il partito repubblicano si è riportato sulla scia delle sue antiche tradi-

(Continua in 6. pag. 7. col.)

Il dito nell'occhio

La Bibbia

La Stampa ha fatto una importante scoperta scientifica: «Le più vertiginose indagini della scienza d'oggi, nucleare ed astronomica, ci riportano al biblico *Fiat lux*».

Per essere scritto sulla Stampa, *c'è chiaramente un «lux» di troppo.*

Il «dopo»

Una diffusa ipotesi su quello che sta avvenendo in Spagna è questa espressa dal Giornale d'Italia: «La prima causa non è la intolleranza dell'attuale stato di fatto, ma è il quesito che tutta la classe dirigente si pone di cosa succederà dopo la morte di Franco. Si sta già determinando in Spagna e sta crescendo la psicosi del dopo».

Franco è cattolico, e a certe cose non ci dovrebbe credere. Ma, a scanso di sorprese, se ha del ferro o qualche altro surrogato a portata di mano, dia retta a noi, lo tocchi.

Il fesso del giorno

«La D.C. esca dall'equivoco marxista e troverà nei monarchici un appoggio incondizionato». *Titolo del* Corriere della Nazione.

ASMODEO

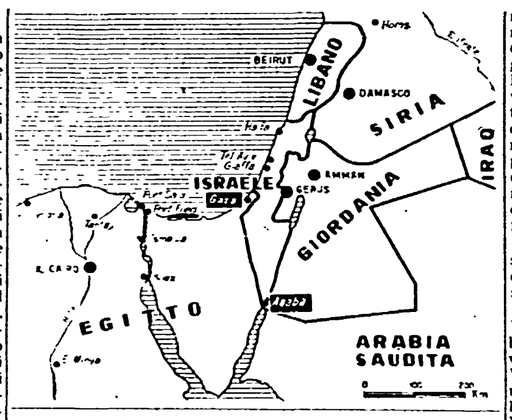
SULLA BASE DELLA «DOTTRINA» E DELL'«EURAFRICA»

Concordato fra Eisenhower e Mollet il compromesso con Israele all'ONU

Unità da guerra americane incrociano nel mar Rosso per assicurare agli Stati Uniti il controllo della situazione — All'Assemblea generale dell'ONU Sobolev denuncia la manovra di Washington

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 26. — Una soluzione di compromesso sulla vertenza fra l'ONU e Israele per il ritiro delle forze di questo paese dalla zona di Gaza e dal golfo di Aqaba verrebbe prospettata in una mozione, che la delegazione americana presenterà domani all'Assemblea generale. Il contenuto di tale mozione è stato oggetto oggi a Washington di una intensa attività diplomatica, mentre a New York venivano ripresi i lavori delle Nazioni Unite, all'inizio dei quali il capo del gruppo afroasiatico, che è l'ambasciatore giordano Abdel Rifa'i, ha chiesto l'immediata applicazione di sanzioni contro il governo di Tel Aviv, che continua a rifiutare l'osservanza delle risoluzioni delle Nazioni Unite.



Rifa'i ha affermato che il tempo della pazienza è oramai trascorso, e che il prestigio delle Nazioni Unite esige il rispetto che è dovuto a questa organizzazione, che rappresenta l'opinione pubblica mondiale.

Nel corso della seduta, dopo il delegato afroasiatico, ha preso la parola il ministro degli Esteri canadese Pearson, il quale ha avanzato una proposta in quattro punti, fondata sulla libera navigazione nel golfo di Aqaba, e, ancora una volta, sulla occupazione e amministrazione di Gaza da parte delle Nazioni Unite, cosa che come è ben noto l'Egitto non accetta.

Ha poi parlato il delegato sovietico Sobolev, il quale ha in sostanza rilevato come ci si disponga — da parte degli americani e in genere degli occidentali, compreso Pearson — a dare agli israeliani quello che non potrebbe non apparire come «un premio per l'aggressione» condotta contro l'Egitto. La condanna dell'aggressione, già pronunciata ripetutamente dall'ONU con il concorso anche degli Stati Uniti, comporta che gli autori di essa non debbano trarne alcun vantaggio. Sobolev ha poi messo in luce la relazione esistente fra le concessioni che Washington sembra disposta a fare a Israele, e gli obiettivi della «dottrina Eisenhower», consistenti nel voler imporre un nuovo controllo colonialistico ai Paesi del Medio Oriente. Un elemento di questo controllo potrebbe essere costituito dalla presenza americana nel golfo di Aqaba, cui un compromesso con Israele fornirebbe l'occasione.

Anche il rappresentante siriano Farid Zeineddin ha dichiarato che voterà per le sanzioni contro Israele.

Mentre si svolgeva a New York il dibattito all'Assemblea, la questione israeliana veniva affrontata anche a Washington, non soltanto in un nuovo colloquio dell'ambasciatore Eban con Foster Dulles, bensì nell'incontro che il primo ministro francese Mollet ha avuto con Eisenhower, e nella precedente riunione che egli, Pineau e i loro collaboratori hanno tenuta con il segretario di Stato e altri dirigenti dello *State Department*, quali i vice segretari Murphy, Elbrick, Rountree e Jones. Si delinea così una pie-

DICK STEWART

(continua in 8. pag. 1. col.)

monopoli, per una politica di rinnovamento economico e sociale, per la difesa della libertà e della democrazia non solo di tutti i lavoratori, ma di tutti i cittadini.

Le stesse autorità governative riconoscono che lo sviluppo dell'economia italiana è stato determinato da fattori transitori e non ha corretto gli squilibri esistenti. Esse però non ne traggono le conseguenze necessarie e vedono le linee di sviluppo dell'economia italiana secondo le stesse tendenze degli anni scorsi. Gli orientamenti del Governo prevedono infatti solo misure di natura «correttiva», «integrativa» delle tendenze in atto ed escludono un intervento organico, di fondo. La iniziativa statale, secondo il Governo, deve intervenire soltanto quando l'iniziativa privata, cioè quella del monopolio, sia insufficiente, e deve concretarsi, soprattutto, in «incentivi» all'iniziativa privata, cioè, di fatto, in favori ai monopoli. Questi orientamenti sono assolutamente inadeguati a stimolare un effettivo sviluppo economico e ad avviare a soluzione il problema della disoccupazione che pure è l'obiettivo dichiarato dello stesso Piano Vanoni. Bisogna cambiare radicalmente il criterio dell'intervento statale se si vuole veramente realizzare una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Sono necessari, cioè, interventi statali che orientino gli investimenti nei settori chiave della nostra economia, e cioè verso le industrie energetiche (elettricità, idrocarburi, energia atomica), siderurgiche, meccaniche, chimiche e collegate alle trasformazioni dei prodotti agricoli, in modo da bloccare l'azione dei monopoli.

Lo «schema» Vanoni è evidentemente insufficiente a tale scopo. Si tratta, piuttosto, di agire attraverso l'industria già controllata dallo Stato e di utilizzare il controllo statale del credito non solo per tutelare il risparmio ma per orientare la politica economica indizzando in una determinata direzione gli investimenti. A questo fine le stesse industrie di Stato debbono esser coordinate fra loro e debbono coordinare la loro azione con quella delle industrie private per ottenere un reciproco sviluppo e potenziare tutto il settore.

Per le industrie siderurgiche dell'IRI si tratta di individuare gli elementi che frenano la tendenza all'espansione produttiva e quelli che potrebbero sollecitarla in prospettiva. Si tratta di determinare tipi e qualità della produzione siderurgica secondo previsioni dinamiche del mercato nazionale ed estero. In questo campo una ulteriore riduzione dei costi di produzione è conseguibile attraverso la realizzazione di impianti capaci di accrescere la produttività in ogni azienda e l'avvicinamento delle nuove unità produttive al mercato di sbocco. Di qui risulta chiara la necessità di espandere l'attività siderurgica nel meridione.

Collaborazione dei lavoratori ad un piano per l'IRI

Ma un simile orientamento di sviluppo delle aziende siderurgiche IRI pone problemi di assorbimento di nuove unità lavorative, di qualificazione e di riqualificazione di manodopera, di stabilità dell'occupazione. Questi problemi, sociali ed economici insieme, derivanti dalla necessità di trovare lavoro ai lavoratori che lo sviluppo della tecnica esclude dalla produzione e di preparare la manodopera di tipo nuovo richiesta dall'introduzione delle nuove tecniche, dovrebbero essere affrontati in una piano IRI.

Per la realizzazione di un piano organico che assegni all'IRI una funzione decisiva per il progresso economico e sociale del Paese, la CGIL rivendica, come dice la mozione del Convegno di Livorno delle C. I. del gruppo IRI-Cogne, l'attiva collaborazione dei lavoratori delle aziende controllate dallo Stato per l'eliminazione della disoccupazione, per l'industrializzazione del Mezzogiorno, per portare l'industria italiana al più alto grado di progresso tecnico e produttivo, per contribuire a un costruttivo indirizzo sociale nei rapporti di lavoro. Ma la realizzazione di questa collaborazione tra dipendenti e direzioni delle aziende di Stato, che il sindacato di classe offre, deve comportare la fine della situazione intollerabile determinatasi nelle aziende di Stato con le discriminazioni contro le C. I. e i sindacati unitari e con le rappresaglie contro i lavoratori più attivi.

Anche le aziende minerarie di Stato possono e debbono essere riorganizzate e coordinate in funzione antimonopolistica disancorandole dagli interessi privatistici. Solo in questo modo si potrà realizzare una azione coordinata fra i vari settori — industrie estrattive, siderurgia e fonti di energia — facendo delle industrie di Stato gli elementi propulsori e dirigenti di tutta l'economia nazionale. Solo in questo modo si potrà assicurare il potenziamento e la rinascita dell'industria mineraria del Mezzogiorno e delle Isole. Infatti, la crisi del Sulcis deriva dalla mancata utilizzazione del carbone di questo bacino in una industria termoelettrica locale; e in Sicilia le forti disponibilità energetiche derivanti dai grandi giacimenti petroliferi non sono utilizzate per mitigare le tariffe imposte dal monopolio elettrico siciliano né per sanare la crisi della industria zolfifera. Lo stesso accade sia all'Elba che in Maremma con l'industria ferriera e chimica.

Le funzioni del ministero delle Partecipazioni statali

Al coordinamento, su scala nazionale, dell'attività dell'azienda mineraria di Stato dovrebbe provvedere il nuovo ministero delle Partecipazioni statali che però stenta a nascere, e non solo per le difficoltà incontrate nella scelta del titolare ma anche per le difficoltà di ordine politico derivanti dalla politica generale del governo, che non intende affrontare il problema della limitazione sia pure indiretta dello strapotere monopolistico.

Decisi per l'orientamento e il controllo dell'economia nazionale sono i settori relativi alle fonti di energia giacchè i fabbisogni di energia si sviluppano rapidamente. In questa situazione si rende più che mai indispensabile la nazionalizzazione delle fonti di energia allo scopo di elevare il basso livello dei nostri consumi di elettricità, di garantire lo sviluppo delle fonti energetiche nazionali, di assicurare alla Italia prestigio e autorità negli organismi internazionali competenti. Analoghe iniziative si impongono per la nazionalizzazione e la municipalizzazione dei servizi pubblici, per la nazionalizzazione della Montecatini, per la nazionalizzazione del monopolio zuccheriero.

A questi scopi debbono tendere le iniziative che dobbiamo prendere sia in campo legislativo che nel Paese per assicurare il controllo dello Stato sulle fonti di energia, per determinare, nel settore elettrico, la politica degli investimenti e la politica tariffaria, per affermare il principio della nazionalizzazione e dell'utilizzazione dell'energia nucleare. Analoghe iniziative debbono essere prese per la democratizzazione del regime interno e per l'orientamento antimonopolistico dei consorzi industriali e agricoli ai quali sono attribuiti compiti e poteri di tipo statale nel campo della produzione e della circolazione dei prodotti (Federconsorzi, consorzi agrari, associazione bieticultori, Ente risi, consorzi di bonifica, ecc.).

La collaborazione internazionale in campo economico, la divisione internazionale del lavoro, la fusione di ristretti mercati nazionali sono esigenze reali, ma esse sono concepite da alcuni gruppi monopolostici come un mezzo per superare le difficoltà di sviluppo create dalla loro stessa azione. Se il processo di fusione dei mercati nazionali, se le leve di comando economiche e politiche restassero nelle mani dei monopoli non si avrebbe nessun progresso effettivo ma si aggraverebbero le attuali sperequazioni sociali e i paesi ad economia più debole vedrebbero accentuarsi ancora di più il loro distacco dai paesi più avanzati. La partecipazione dell'Italia a un «Mercato comune europeo» impone quindi con più forza che mai l'avvio di una politica economica diretta a superare le condizioni di inferiorità e di arretratezza in cui si trova la nostra economia; cioè impone che siano abbattute con urgenza le strutture precapitalistiche e monopolistiche esistenti nei settori chiave. In mancanza di simili misure il «Mercato comune» confinerebbe l'Italia alla coda degli altri paesi e la trasformerebbe in campo di sfruttamento coloniale da parte dei paesi più avanzati tecnicamente ed economicamente.

Naturalmente, per realizzare una politica antimonopolistica non bastano né le leggi né il controllo dello Stato: tutto dipende dalle forze sociali e politiche che faranno applicare le leggi ed eserciteranno il controllo dello Stato. Proprio per questo le nostre rivendicazioni di riforme sono parti integranti della nostra lotta per i diritti costituzionali e le libertà dei lavoratori, per un governo democratico delle classi lavoratrici.

Lo sfruttamento degli operai e l'ammodernamento tecnico

Qual'è la situazione nelle fabbriche? La produzione e la produttività per operaio sono enormemente aumentate in questi anni non solo a causa dell'ammodernamento delle tecniche e della organizzazione del lavoro ma anche a causa dell'accresciuto sfruttamento. Negli stabilimenti siderurgici, ad esempio, la produzione è più che raddoppiata dal 1950 al 1956; ma mentre negli stabilimenti di Terni e della FIAT si sono avuti ammodernamenti di impianti, in quelli della Breda gli ammodernamenti sono stati di scarso valore e ciononostante il rendimento operaio è aumentato più che negli altri. Nello stabilimento di Cornigliano, il più moderno, la produzione per operaio è di 164 tonnellate al giorno contro una media italiana di 100 tonnellate e una media di 140 tonnellate nella Germania, che raggiunge il livello più elevato. I profitti delle aziende siderurgiche sono aumentati del 50% negli ultimi tre anni ma i salari operai sono cresciuti, in media, appena dell'8% con notevole differenza tra azienda e azienda: il salario di un operaio siderurgico qualificato va dalle 44 mila lire alla Falk alle 60 mila lire allo SCI di Cornigliano mentre il costo medio della vita per una famiglia tipo è salito a 68 mila lire mensili. Nemmeno un operaio qualificato, sottoposto al lavoro più gravoso, basta da solo a provvedere ai bisogni della famiglia.

In ogni caso, anche nelle nuove condizioni tecniche, questo lavoratore, se pure compie uno sforzo fisico minore, è sottoposto a una maggiore tensione psichica, a una molteplicità di operazioni più complesse. Di conseguenza gli indici degli infortuni e delle malattie professionali sono paurosamente aumentati (del 37% alla Terni dal 1950 al 1955 mentre alla Falk in tre anni si sono avuti 15 morti sul lavoro e ben 54.637 infortunati).

Anche alla FIAT il salario inferiore al minimo necessario

Alla FIAT, in soli due anni il rendimento del lavoro è raddoppiato; dal 1951 al 1955 è raddoppiato il fatturato ma sono triplicati gli utili distribuiti. Ma anche alla FIAT la paga normale di un operaio qualificato si aggira tra le 60 e le 65 mila lire mensili.

Le condizioni di monopolio nelle quali si produce per la chimica di base e gli elevati prezzi che ne conseguono, limitano seriamente le possibilità di sviluppo degli altri settori chimici ed industriali e riducono le possibilità di assorbimento della manodopera. L'occupazione negli stabilimenti della Montecatini è allo stesso livello del 1948 ma la produzione complessiva è aumentata invece del 230%. L'aumento della produzione è dovuto a investimenti e a miglioramenti degli impianti; ma l'aumento del rendimento del lavoro, in buona parte, è conseguenza dello intensificato sfruttamento. Nella miniera di Niccioleta della Montecatini, dove sono stati apportati alcuni miglioramenti tecnici, il guadagno di cottimo è aumentato del 40-50% mentre il rendimento del lavoro è quasi raddoppiato; il salario mensile medio degli operai e degli impiegati non raggiunge le 55 mila lire mentre il profitto medio mensile che la Montecatini realizza per ogni dipendente supera questa cifra.

Altri esempi: alla SAVA di Porto Marghera dal 1949 la produzione è salita da 6500 a 23.000 tonn. di alluminio mentre l'organico degli operai è diminuito del 10% e non sono state realizzate innovazioni tecniche. La produzione di cemento, dal 1947 al 1955, è quasi quadruplicata mentre la manodopera è leggermente diminuita. Vi è stato un notevole ammodernamento degli impianti al punto che un quarto di essi, e cioè quelli moderni, realizzano i 4/5 della produzione totale: l'impianto moderno moltiplica la produzione e in modo inversamente proporzionale riduce il fabbisogno di unità lavorative.

Queste cifre possono dare un'idea concreta dei progressi tecnici e produttivi realizzati nelle varie industrie e delle loro conseguenze sul livello dei salari, sulle condizioni di lavoro e sulle condizioni di salute e di sicurezza dei lavoratori. Ma la reale situazione dell'operaio nella fabbrica può risultare appieno solo se si tiene presente l'atmosfera creata dagli ammodernamenti tecnici e dalla azione padronale: i tempi morti, le brevi pause che intercalavano i vari momenti del lavoro sono scomparsi perchè la produzione a catena e la sua crescente velocità non danno il tempo di respirare. I tempi e i movimenti sono calcolati al millesimo di secondo grazie al sistema M.T.M. L'attuale giornata di otto ore, con tutti gli sforzi supplettivi cui è costretto l'operaio, non ha niente a che fare con la giornata lavorativa di 15-20 anni fa. Lo sforzo fisico e nervoso richiesto oggi è enormemente superiore a quello del passato, sicchè anche da un punto di vista umano le otto ore non sono più tollerabili.

Il rinnovamento delle tecniche produttive e dell'organizzazione aziendale ha sovvertito completamente le vecchie qualifiche. La capacità di far funzionare le nuove macchine spesso si acquista in breve tempo e il vecchio quadro operaio altamente qualificato, che nella propria qualifica aveva una garanzia di difesa del proprio posto di lavoro, ora invece è ridotto a semplice unità lavorativa di cui il padrone può disfarsi a suo piacere. Il padrone opera assunzioni discriminate a favore di chi è raccomandato dal parroco o dal maresciallo dei carabinieri o contro chi è sospetto di attività sindacale o politica di sinistra e, con il ricatto del contratto a termine, fa pesare su buona parte dei suoi dipendenti la minaccia del licenziamento.

Capitalismo «democratico» e lotta di classe

Al ricatto si accompagnano benevole concessioni fatte prima ancora che gli operai o i sindacati le chiedano. In tal modo il padrone vuole scegliere egli il tempo, la modalità e la misura dei miglioramenti da concedere, svuotare le organizzazioni operaie di ogni ragion d'essere, legare a sé la massa dei propri dipendenti. Questa azione è completata da un'azione più vasta nel campo dell'assistenza, della ricreazione, delle facilitazioni e anche nel campo della conquista ideologica. Si precisa così una politica tendente a distruggere o almeno ad attenuare la coscienza di classe dei lavoratori e a creare in essi l'illusione che l'impresa in cui lavorano sia una «grande famiglia».

Questo sarebbe, secondo gli stessi propagandisti dei padroni, il capitalista nuovo, democratico, riformatore, contro cui non è più necessario lottare perché egli stesso viene incontro ai bisogni dei propri dipendenti. Questa sarebbe addirittura l'era nuova, in cui la tecnica avrebbe ucciso la lotta di classe, in cui i fatti avrebbero smentito il marxismo, in cui il capitalismo si sarebbe fatto riformista e progressivo. La realtà è che lo sviluppo delle nuove forme di organizzazione della produzione e del lavoro non ha attenuato ma accentuato le contraddizioni inerenti al sistema capitalistico e alla sua evoluzione monopolistica. L'interdipendenza tra monopoli e Stato rende sempre più evidente il carattere di classe dello Stato borghese e obbliga alla lotta congiunta contro questo e contro quelli. Il controllo dell'apparato dello Stato da parte delle forze popolari è condizione per limitare il potere dei monopoli e la lotta di classe, di conseguenza, tende sempre più a diventare lotta politica per il potere.

Ma se escludiamo ogni interpretazione idilliaca o superficiale delle attuali tendenze del capitalismo, in pari tempo riconosciamo che queste tendenze pongono problemi nuovi, cui la classe operaia deve aueguare la propria azione politica e sindacale. Questo è stato riconosciuto dall'VIII Congresso e da qui dobbiamo partire per sviluppare un'azione coerente e sistematica.

E' vero che ci sono stati ritardi, esitazioni e anche resistenze nella comprensione dei nuovi problemi posti dalle innovazioni tecniche ed organizzative introdotte nelle fabbriche. Si è continuato a battersi esclusivamente per la parte contrattuale, nazionale, del salario, quando nella maggior parte delle aziende la parte aziendale della retribuzione costituiva più della metà del guadagno globale dell'operaio. Ci si è attardati a chiamare gli operai a battersi in difesa dei cottimi individuali mentre i ritmi di lavoro venivano sempre più predeterminati per squadra, per reparto o addirittura per l'intero stabilimento. Ma da tempo ormai le organizzazioni sindacali della CGIL hanno spostato l'asse della loro azione, soprattutto per quanto si riferisce ai problemi aziendali. Da tempo chiamano le maestranze a battersi per la contrattazione preventiva dei ritmi di lavoro, per l'esame delle conseguenze dell'introduzione di nuovi macchinari, per la rivalutazione delle paghe di posto, per l'intervento delle rappresentanze operaie nell'applicazione dei metodi nuovi come quello del M.T.M., per l'attuazione di tariffe di cottimo che seguano l'effettivo rendimento.

Il processo di rinnovamento della CGIL si può dire sia incominciato sin dal 1954, dalla fine della lotta per il conglobamento, e si è sviluppato nel convegno di organizzazione del dicembre 1954, nel comitato direttivo dell'aprile 1955 dopo la prima sconfitta alla FIAT, nel IV Congresso nazionale, nel convegno delle C.I. delle aziende IRI-FIM-Cogne, negli ultimi comitati direttivi che hanno non solo affrontato l'analisi delle questioni nuove ma hanno anche elaborato le nuove iniziative delle organizzazioni sindacali. Ciononostante, c'è chi va predicando ancora che tutto deve essere cambiato. Ma si dica intanto se si approva quanto la CGIL, con l'accordo di tutte le sue correnti, ha già provveduto a fare in direzione del suo rinnovamento. Se del caso, si dica su che cosa non si è d'accordo, che cosa deve essere cambiato, come deve esser cambiato. Altrimenti la predica del nuovo per il nuovo oggettivamente si traduce in disfattismo, in azione disgregatrice del sindacato.

Tutti i sindacati sono in difficoltà

Vano è anche il tentativo di nascondere sotto la critica al sindacato una critica agli organizzatori comunisti che ne hanno le maggiori responsabilità, giacché tutte le correnti sindacali della CGIL hanno partecipato e partecipano in ragione delle forze rispettive e delle singole capacità alla direzione solidale del movimento sindacale. Il fatto è che le attuali difficoltà sindacali non si possono ridurre tutte e solamente a deficienze e insufficienze del sindacato. Non si possono dimenticare le difficoltà oggettive, l'azione del padrone facilitata dalla politica governativa, dalle innovazioni tecniche e organizzative e dalla pressione esercitata dalla disoccupazione di massa; non si può dimenticare l'azione scissionista di alcune centrali sindacali che ha facilitato la politica padronale. E non bisogna dimenticare che non solo la CGIL ma anche la CISL e la UIL incontrano difficoltà.

C'è un problema di adeguamento dell'azione sindacale alle reali esigenze dei lavoratori, ma questo non può esser risolto all'infuori dell'organizzazione e dell'azione autonoma delle classi lavoratrici nei confronti dei padroni. Illuso chi pensasse che basti trovare la giusta formula rivendicativa perché il padrone senz'altro acceda alle richieste operaie, perché si riesca a cambiare la situazione senza lotte dure e lunghe. Il padrone, oggi come ieri, non cede nulla se non sotto la pressione della massa organizzata. Per questo ha interesse a dire che oggi il sindacato è superato. I comunisti sono perseguitati nelle fabbriche e fuori perché sono i più strenui e coerenti sostenitori della lotta di classe. Ma non sono i soli ad esser perseguitati. Chiunque si ponga sul terreno della azione e dell'unità di classe nei confronti del padronato, sia egli socialista o democristiano, iscritto alla CISL o alla UIL, è trattato alla stessa stregua dei comunisti.

I nostri militanti debbono essere i più strenui difensori dell'unità sindacale e dell'unità d'azione nei confronti del padrone. La unità e l'azione sono gli elementi che decidono non soltanto le battaglie dirette contro i padroni ma anche le lotte politiche. Quanto è avvenuto sulla questione dei patti agrari insegni: la maggioranza è stata obbligata ad accettare di venire a una decisione. In settimana si voterà sui patti agrari e tutti i propositi governativi di insabbiamento sono saltati in aria. Ecco una prova evidente che quel che decide è la azione delle masse unite e non le manovre dei politicanti.

La lotta delle masse mette in crisi il centrismo

La nostra politica unitaria ha ricevuto una nuova clamorosa conferma dalla lotta delle masse contadine, che ha inferto un duro colpo, un colpo forse mortale, al centrismo governativo. Incerti e divisi sono gli stessi democristiani; i repubblicani hanno deciso di abbandonare la traballante barca governativa; Saragat antepone le esigenze del «Mercato europeo», di cui si ignorano ancora le conseguenze per il nostro Paese, alle esigenze urgenti e vitali dei nostri contadini. Quel che è avvenuto per i patti agrari dimostra la piena validità della nostra lotta per le riforme di struttura e la possibilità di successo che si aprono oggi alla nostra politica.

Noi comunisti approviamo e sosteniamo le rivendicazioni formulate dalla CGIL nel suo Comitato esecutivo di gennaio e nel successivo convegno di Torino. Esse si concretizzano nei seguenti punti: aumento salariale, generale e differenziato, da conseguire attraverso la contrattazione aziendale sia della parte fissa che della parte variabile del salario; riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione; difesa e affermazione della libertà e dei diritti democratici nelle fabbriche. Nel quadro di questi orientamenti generali della CGIL le singole federazioni di categoria, le singole Camere del Lavoro e le singole Leghe vanno concretando località per località, azienda per azienda le varie rivendicazioni e le varie azioni. Questa impostazione, oltre a rispondere meglio alle varie situazioni ed esigenze, già di per sè costituisce un progresso notevole sulla via dell'autonomia e della democratizzazione del sindacato.

Dopo aver esaminato nei particolari le rivendicazioni specifiche avanzate in alcune tra le maggiori fabbriche italiane, e in intiere categorie di lavoratori come gli edili, i tessili, gli alimentaristi, gli statali, Longo osserva che l'elaborazione di massa dei problemi della fabbrica è il primo aspetto dell'organizzazione delle lotte. Si devono far maturare i problemi — egli continua — agendo giorno per giorno sulla realtà di ogni singola azienda. La politica aziendale non può ridursi all'agitazione, nell'ambito aziendale, delle rivendicazioni centrali. Politica aziendale significa, in primo luogo, qualificazione del sindacato sui problemi della produzione e del lavoro nella fabbrica e in secondo luogo, sviluppo, sulle basi di questa conoscenza della realtà, della tematica e della lotta rivendicativa di fabbrica. Nè vi può essere opposizione tra azione a livello aziendale e azione generale: la prima, oggi, è il necessario presupposto della seconda.

L'unità di azione sindacale è l'esigenza del momento

L'oratore si sofferma ora a tratteggiare il quadro molteplice dei movimenti che si sono sviluppati o sono ancora in corso, sottolineando i successi già conseguiti sul terreno economico e gli schieramenti unitari che si sono delineati, traendone la conclusione che l'azione deve essere intensificata e stimolata su tutto il territorio nazionale. Località per località — precisa Longo — categoria per categoria, devono essere fissati gli obiettivi di lotta e concentrati gli sforzi dove si ritiene la situazione più favorevole. La azione non può che essere paziente e forse anche lunga e dura, ma deve essere iniziata con energia e con conoscenza delle condizioni reali. A questa azione i compagni che militano nei sindacati e le organizzazioni di partito debbono dare tutto il loro contributo. Il partito, con la sua azione di agitazione e di propaganda, deve dare tutto il rilievo politico alle singole questioni e alle singole lotte. Grazie a questa azione, ogni lotta aziendale, ogni rivendicazione deve apparire nella sua vera luce, come momento e parte di una grande battaglia nazionale per l'aumento dei salari, per la riduzione dell'orario di lavoro, per la difesa delle libertà operaie.

L'unità sindacale, l'unità d'azione tra tutte le correnti sindacali per gli obiettivi che sono loro comuni è l'esigenza del momento. La CISL è favorevole sia ad aumenti salariali che a riduzioni dell'orario di lavoro. La UIL formula la stessa rivendicazione della CGIL per la riduzione dell'orario di lavoro. Ma i dirigenti della CISL e della UIL ostacolano con pregiudiziali politiche l'obiettiva convergenza di rivendicazioni tra le organizzazioni sindacali. Tuttavia l'esigenza unitaria è troppo forte perché possa essere infranta dalle pregiudiziali politiche e noi, in ogni momento e in ogni modo, dobbiamo sempre chiamare i lavoratori, nelle lotte di ogni giorno, all'azione unitaria, all'azione per superare la divisione delle organizzazioni sindacali e dar vita a un solo sindacato in cui possano militare lavoratori di ogni corrente politica e di ogni fede religiosa.

I compagni socialisti per l'unità sindacale

In questa azione, come sempre, avremo certamente solidali i compagni socialisti giacché il Congresso di Venezia ha riaffermato in modo esplicito la fedeltà dei socialisti alla loro tradizionale politica classista, all'unità della classe operaia, all'unità della CGIL. Nella risoluzione finale del congresso socialista è affermato che «i socialisti, il cui posto è nella CGIL, operano per la costituzione di un unico sindacato, autonomo e indipendente dai partiti e dal governo, secondo le aspirazioni delle classi lavoratrici». In questa azione comunisti e socialisti si trovano sullo stesso terreno, muovono nella stessa direzione. Questa, del resto, è la politica ufficialmente definita dalla stessa CGIL, che si può così riassumere: rinnovamento e rafforzamento della CGIL; costante politica di unità sindacale che realizzi sistematicamente l'unità d'azione e punti esplicitamente verso una nuova organizzazione sindacale unitaria di cui la CGIL sia già la prefigurazione.

I comunisti all'avanguardia della politica unitaria

Sappiamo che ai vertici della CISL e della UIL non c'è nessuna volontà di orientarsi verso la realizzazione di una nuova organizzazione sindacale che comprenda e unifichi tutti i sindacati esistenti. Per questo bisogna provocare un rovesciamento di tendenze. Ma a tal fine è necessaria non una politica di ordinaria amministrazione, bensì una politica ardita e decisa di mobilitazione e di azione unitaria, sulla base delle questioni più urgenti e più sentite dalle masse lavoratrici. Le decisioni prese da oltre un anno dagli organismi direttivi della CGIL costituiscono una concreta piattaforma di una simile politica di unità e noi facciamo appello ai nostri militanti perché lavorino all'applicazione di quelle decisioni con slancio creativo. I nostri compagni devono avere una sola ambizione: essere all'avanguardia del processo di necessario rinnovamento dell'organizzazione sindacale, superare anche gli abituali schemi, spesso artificiosi, della divisione in correnti in seno all'organizzazione sindacale, fare del sindacato veramente l'organizzazione di tutti i lavoratori. Sono in corso le elezioni per il rinnovo delle cariche delle Leghe di base e dei sindacati comunali e provinciali e bisogna assicurare una più larga partecipazione degli organizzati alle assemblee e alle votazioni, giacché lo effettivo rinnovamento del sindacato deve cominciare dal rinnovo della sua vita interna mediante la più larga partecipazione degli organizzati alla sua vita e l'estensione della democrazia interna.

Questa spinta unitaria deve passare dal sindacato nella fabbrica dove la divisione sindacale si è ripercossa spezzando la naturale unità dei lavoratori di fronte ai padroni. Il sistema, invalso sino ad oggi, di procedere all'elezione delle C.I. con liste sindacali contrapposte ha accentuato queste divisioni e i padroni ne approfittano per approfondirla introducendo nella lotta elementi politici e ideologici che nulla hanno a che vedere con gli interessi unitari delle maestranze e con i problemi che le C.I. debbono risolvere. I lavoratori stessi, ormai, hanno chiara coscienza del pericolo che c'è a continuare per questa via e di loro iniziativa hanno cercato di correre ai ripari ricorrendo alla presentazione di liste unitarie con candidati scelti senza l'intermediario dei sindacati. Non si tratta di fare concessioni allo spirito qualunquista antisindacale che certi padroni cercano di diffondere tra i propri dipendenti; si tratta piuttosto di restare aderenti allo spirito con cui sono chiamate ad agire le C.I. le quali, per loro natura e definizione, non sono la rappresentanza di questo o quel sindacato e nemmeno la coalizione dei rappresentanti dei vari sindacati, ma sono la rappresentanza unitaria di tutte le maestranze nei confronti dei padroni.

C. I. e sindacato coesistono e debbono coesistere: ognuna di queste istanze ha il suo compito da assolvere nei confronti del padrone. Per questo noi siamo d'accordo con tutte le proposte che tendono a ridare alla C. I. la sua vera natura di rappresentanza unitaria di fabbrica. Siamo inoltre d'accordo con le iniziative che tendono a costituire, intorno alla C.I., forme di democrazia diretta dell'insieme delle maestranze, sia per la formazione delle liste per le elezioni delle C. I., sia per la determinazione dei programmi mediante una discussione tra i lavoratori, sia per la creazione di una rete di delegati di reparto incaricati di tenere il contatto tra C. I. e maestranze, sia infine per la costituzione di un vero e proprio consiglio dei lavoratori della fabbrica che assommi in sé tutte le predette funzioni, come ha proposto la FIOM di Torino per le elezioni alla Olivetti e alla FIAT.

Quattro compiti del PCI nella lotta contro i monopoli

In questa situazione — conclude il compagno Longo — è nostro compito interessare tutte le organizzazioni e tutti i militanti alle esigenze attuali di una nuova politica economica e, in particolare, alle lotte dei lavoratori che quella politica oggettivamente postulano. Il partito, deve intervenire più di quanto non abbia fatto finora: 1) per favorire la comprensione dello sviluppo antimonopolistico che debbono avere le lotte per l'aumento dei salari, la riduzione dell'orario di lavoro, la libertà, la sicurezza fisica e la dignità dell'operaio nella fabbrica: 2) per aiutare le organizzazioni sindacali nella loro lotta stimolando tutti i nostri compagni a svolgere una maggiore attività secondo le direttive elaborate dalle istanze sindacali; 3) per aiutare, con la propria agitazione e propaganda, a coordinare le singole lotte aziendali in lotte più generali, a collegarle con le lotte dei disoccupati, a conquistare a queste lotte la solidarietà dell'opinione pubblica e delle amministrazioni locali; 4) per far capire la portata politica della lotta immediata, come elemento decisivo di una nuova politica economica svincolata dal potere dei monopoli e corrispondente agli interessi delle grandi masse popolari, di una politica, cioè, che per mezzo delle riforme di struttura, ormai mature e urgenti, sotto la direzione di un governo democratico delle classi lavoratrici, assicuri al nostro Paese libertà, democrazia, progresso, pace e lavoro.

Un grande applauso del CC saluta la fine della relazione di Longo sulla quale stamane alle 8,30 comincerà il dibattito.

CONTRO I PROPOSITI DI CHIUDERE IL CAPITOLO DELLA RIFORMA AGRARIA

Sereni annuncia il voto dei comunisti per il rafforzamento degli enti di riforma

L'VIII Congresso del P.C.I. ha indicato la sola linea di politica agraria capace di portare avanti la riforma

Il Senato ha ieri concluso la discussione generale della legge che stanzia altri 200 miliardi per gli enti di riforma, venti dei quali per la bonifica delle valli del Delta padano. Gli ultimi due discorsi sono stati pronunciati dai compagni Bolognesi e Sereni, che hanno occupato l'intera seduta mattutina, la quale è stata piuttosto breve poichè tutti gli altri senatori iscritti a parlare erano assenti dall'aula e quindi si intende che hanno rinunciato alla parola.

Il discorso di Bolognesi

Il compagno BOLOGNESI ha offerto una ricca documentazione delle cattive condizioni di vita e di lavoro che l'azione degli enti, in applicazione della politica del governo, crea alla grande maggiorarza degli assegnatari Così, mentre per il solo anno 1955-'56 gli enti hanno speso ben 8 miliardi per il personale, essi presentano ai contadini liste di spese di esercizio sempre in aumento, per cui gli assegnatari sono costretti a indebitarsi per centinaia di migliaia di lire, non riescono neanche a pagare le quote di riscatto e la loro prospettiva di diventare infine liberi proprietari si allontana sempre più.

Per quanto riguarda la bonifica delle valli del Delta padano, Bolognesi ha osservato che questi territori sono continuamente minacciati di nuove alluvioni. Sono pertanto del tutto insufficienti i duecento milioni stanziati per creare nuove difese a mare. E' inoltre necessario aumentare da 20 a trenta miliardi i fondi per la bonifica, poichè essa non deve interessare solo la zona di Comacchio, ma anche altri territori delle province di Ferrara e Rovigo.

Un discorso di ampio respiro è stato quello pronunciato, subito dopo, dal compagno SERENI. Egli ha innanzitutto osservato che la legge del ministro Colombo, che il Senato sta discutendo, è una chiara manifestazione della modificazione dell'atteggiamento della DC sul problema della riforma agraria. Nel 1920, il secondo congresso del Partito popolare affermava il principio della limitazione della proprietà privata, della concessione delle terre espropriate ai coltivatori diretti, ai quali sarebbero dovute passare, attraverso forme graduali e diverse, anche le terre della media e piccola proprietà non coltivatrice. E non può sfuggire la convergenza esistente fra questo orientamento e l'impostazione data dai comunisti, soprattutto nel loro VIII Congresso il quale l'ha riassunta con la parola d'ordine della terra a chi la lavora, giustificandola in una prospettiva che abbraccia la stessa costruzione di una società socialista in Italia. Al suo originale orientamento la DC rimase sostanzialmente fedele ancora nei primissimi anni di questo dopoguerra, concorrendo con i comunisti e i socialisti a iscrivere nella Costituzione i fondamentali principi del limite generale e permanente della proprietà privata della terra e del necessario impegno attivo dello Stato per favorire l'accesso di tutti i contadini alla proprietà.

Ma da questa impostazione il partito cattolico si è venuto progressivamente distaccando in questi anni. Ha giocato evidentemente la stessa concezione interclassista della DC e cioè, in definitiva, il peso delle classi dominanti e in particolare degli agrari nella determinazione della politica democristiana. De Gasperi, per giustificare la loro limitatezza, disse che i primi provvedimenti adottati in materia volevano soltanto avere un carattere di «pre-riforma», che non avrebbe pregiudicato la futura, vera riforma.

Parabola discendente della D.C.

Da allora, invece, la parabola della fedeltà della DC alle sue primitive impostazioni ha accentuato sempre più la sua fase discendente, finchè al congresso di Trento tutto il programma cattolico di riforma agraria è sembrato un passato che doveva ormai essere seppellito.

Evidentemente, qui non ha più soltanto giocato il limite costituito dall'interclassismo.

All'origine di questa modificazione vi può essere stato un contingente motivo di ordine politico: la delusione, cioè sofferta da coloro che, come la DC e le classi dominanti, avevano concepito la riforma «stralcio» come un mezzo per arrestare la marcia dei partiti popolari, delusione provocata dall'«ingratitudine» dei contadini. Ma questo non basta a spiegare del tutto l'involuzione democristiana. Vi deve essere qualcosa di più profondo, che va ricercato negli stessi mutamenti verificatisi in questi anni nelle strutture economiche italiane e negli orientamenti delle classi dominanti. Per oltre un secolo abbiamo visto questi ceti e i loro economisti esaltare la piccola proprietà, la piccola impresa individuale, soprattutto nel campo dell'agricoltura, non solo come la più efficace garanzia dall'avanzante spettro del comunismo, ma anche come una forma che assicurava la migliore conduzione economica. Evidentemente, la piccola proprietà recava non trascurabili vantaggi ai gruppi monopolistici, i quali, nel perseguire la loro politica di rapina, si trovavano di fronte, nelle campagne, a interlocutori deboli, divisi e soggetti a facili sopraffazioni.

Ma da un anno e mezzo a questa parte abbiamo assistito a una svolta: sui giornali e nei convegni degli agrari oggi si ritrovano nuove teorie. Va bene per la piccola riforma «stralcio» finora realizzata — essi dicono — ma ora basta, poichè, se la piccola proprietà ha portato dei vantaggi, oggi se ne è formata anche troppa e bisogna fermarsi, se non addirittura tornare indietro. Oggi si scoprono dei limiti economici nella piccola proprietà ed evidentemente ciò avviene perchè le classi dominanti, e in particolare i gruppi monopolistici, non ricavano più eccessivi guadagni dallo sfruttamento di una piccola proprietà ridotta a un bassissimo livello economico.

Il significato della legge Colombo

A questa impostazione si uniforma l'attuale legge Colombo, che da una parte sembra voler chiudere (pur con l'aggiunta di una spesa di 200 miliardi per gli enti) l'esperimento della riforma e dall'altra parte proporre una continuazione della politica agraria governativa soltanto come politica di investimenti per la bonifica e la trasformazione. Ma è possibile una tale linea di politica agraria? No, poichè la riforma fondiaria e la riforma dei contratti sono una obbiettiva necessità della società italiana, se si vuole andare avanti, se si vuole realizzare lo stesso compito essenziale indicato dallo schema Vanoni, e cioè la scomparsa della disoccupazione di massa permanente.

Per questo — ha aggiunto Sereni — non sembri strano che, pur mantenendo tutte le critiche all'attività degli enti, noi valorizziamo la via della riforma che era stata aperta, nonostante tutti i loro limiti, dalle prime leggi parziali degli anni scorsi. Essa ha infatti dimostrato (nonostante, ripetiamo, i difetti che abbiamo severamente denunciato) la sua efficacia, come prova lo sviluppo della trasformazione e della meccanizzazione agricola nelle zone in cui ha finora operato, confermando dunque che solo questa è la via per liberare grandi forze economiche e sociali, che si traducono in un vantaggio per tutta la società italiana. Da questo orientamento — ha concluso Sereni — derivano il nostro appoggio al rafforzamento dell'attività degli enti e gli emendamenti che abbiamo presentato perchè, con questa legge, si possa approfondire ed estendere la riforma agraria.

Nella seduta pomeridiana hanno parlato sei presentatori di ordini del giorno: fra questi il compagno ASARO, ha chiesto uno stanziamento aggiuntivo di 44 miliardi per lo Ente di riforma di Sicilia.

Il Senato dedicherà le due sedute di oggi e di domani ad altri argomenti, essendo il ministro Colombo impegnato alla Camera, e riprenderà l'esame della legge sugli enti di riforma venerdì mattina.

SIBILLA ALERAMO: DA « UNA DONNA » A « LUCI DELLA MIA SERA »

UNA VITA PER LA POESIA

Nel 1956 Sibilla Aleramo ha compiuto, col volume di poesie *Luci della mia sera* (Roma, « Editori Riuniti »), un cinquantennio di attività letteraria: un lungo capitolo che s'era iniziato nel 1906 con il celebre romanzo autobiografico *Una donna*, che fu più volte ristampato e che nel 1950 aveva trovato la sua codificazione nelle tavole della nostra storia letteraria con l'importante prefazione di Emilio Cecchi (che si può ora leggere nel volume *Di giorno in giorno*, alle pagine 223-227). In questi cinquant'anni, tre direttrici di sviluppo nel lavoro letterario di Sibilla: la narrativa (a *Una donna* seguì, nel 1922 la novella *Trasfigurazione*, nel 1927 e nel 1932 i due romanzi *Amo, dunque sono* e *Il frustino*); la prosa, intimista, di meditazione, di rievocazione, di viaggio, con in fronte il « poema in prosa » *Il Passaggio*, del 1919 e al centro le tre raccolte di *Orsa minore*, *Andando e stando* e *Gioie d'occasione*, ripubblicate con alcune pagine inedite nel 1954, e, con a conclusione, la raccolta *Il mondo è adolescente*, del 1949; la poesia, con un'attività che ha inizio nel 1913 e che ci offre le raccolte di *Momenti* (1920), *Poesie* (1929 e 1933), *Selva d'amore* (del 1947, scelta complessiva da tutta l'opera poetica) e infine i tre più recenti volumi, per la massima parte nati dall'adesione della scrittrice al movimento comunista: *Aiutatemi a dire* (1951), *Russia alto paese* (1953) e le già citate *Luci della mia sera*.

Abbiamo voluto porre in testa a questo nostro articolo una rapidissima scheda bibliografica, perchè risultasse, nel sempre eloquente linguaggio dei titoli e delle date, la pienezza del mezzo secolo di attività letteraria negli ottanta anni di vita di Sibilla.

Tuttavia, a voler accennare un discorso essenziale sull'opera di Sibilla, pensiamo sia sufficiente far centro su tre momenti, ognuno di essi in una delle accennate direzioni di sviluppo, rappresentati da tre libri fondamentali: *Una donna, Selva d'amore, Gioie d'occasione e altre ancora*. Rivediamo, per il primo romanzo, nella storia, le accoglienze calorose e i numerosi consensi al suo primo apparire, da Arturo Graf, che ne scrisse, nel 1906, nella « Nuova Antologia », a Pirandello, a Panzini, e fuori d'Italia, fra gli altri, Gorkij, Anatole France, Zweig.

Ora, una tale vastità e varietà di consensi si può forse spiegare solo col fatto che il vecchio romanzo di Sibilla affrontava e sviluppava con coraggio e conseguenza il tema della « emancipazione femminile », costituendo in questo senso un avvenimento interessante nella nostra letteratura, dove un tema del genere non vantava quella solidità di tradizioni riscontrabile in altre letterature europee? Oppure tanto favore deve soltanto ascriversi, come ha voluto qualche storico della letteratura, all'irrompere nelle nostre lettere di una vigorosa corrente di scrittrici di « confessioni », quasi il formarsi di un romanticismo di medio livello, borghesemente vulgato e vulgabile?

Senza dubbio, il primo fatto influì fortemente per quanto riguarda le accoglienze che il libro ebbe nelle altre letterature europee; e il secondo influì sui giudizi in casa nostra; ma nè l'uno nè l'altro potrebbero giustificare il successo del libro, se in esso, nella narrazione in prima persona di una vita iniziata nel legame del pregiudizio ed evolutasi nella conquista di una umana personalità e di una convinta libertà, non si manifestassero nella trentenne scrittrice singolari capacità d'indagine dei sentimenti e dei moti dell'animo e una sicurezza di giudizio, nel narrare in prima persona, sulla prima persona che è personaggio protagonista della vicenda. Dall'iniziale romanticismo (si ripensi, non foss'altro, all'inizio del libro: « La mia fanciullezza fu libera e gagliarda. Risuscitarla nel ricordo, farla riscintillare dinanzi alla mia coscienza, è un vano sforzo. Rivedo la bambina ch'io ero a sei, a dieci anni, ma come se l'avessi sognata. Un sogno bello, che il menomo richiamo della realtà presente può far dileguare. Una musica, fors'anche; una armonia delicata e vibrante, e una luce che l'avvolge, e la gioia ancora grande nel ricordo ». Si noti, invero, com'è « romantico » il linguaggio, si sottolineino parole come « gagliarda », « riscintillare », « dileguare », « delicata e vibrante ») si fa strada, insomma, una capacità di storicizzare la memoria; che è elemento importante, sorto com'è in un terreno letterario assai isolato, nei fatti, di fronte agli sviluppi della grande narrativa europea moderna.

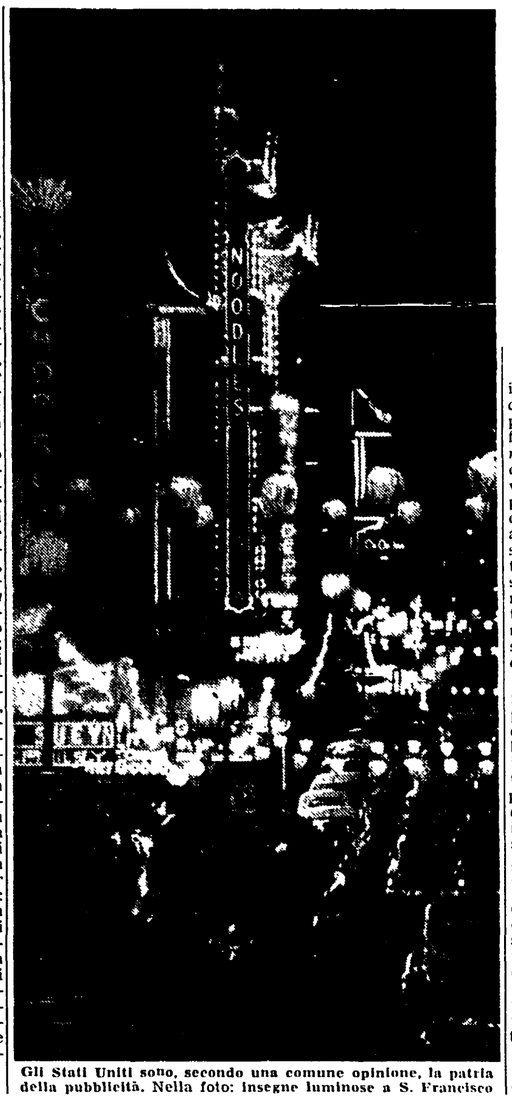
E' dunque, questo, il punto in cui la « vibratile » sensibilità femminile di Sibilla trova la più limpida misura e il più saldo controllo, che si manifestano, al di là dell'importanza documentaria dell'opera, nella stessa qualità letteraria della narrazione.

Quando il verso e la prosa di diario e di varia impressione cominciano a tentare la penna della scrittrice, ci si accorge subito che quella sensibilità non era stata uccisa; tornava a sgorgare in riflessi metrici e ritmici, con accenti che ricordano talora la miglior poesia d'amore di una Vittoria Aganoor: in questa, infatti, che pur non aveva saputo spezzare il legame del pregiudizio, e nell'autrice di *Una donna* l'amore « sensibile » ci pare assumere spesso espressioni simiglianti. Voleva forse significare ciò, che quella sensibilità era stata, nel romanzo, repressa? A prima vista si potrebbe anche scrivere questo giudizio, ma, a guardare a fondo, ci si accorge che la « ripresa » amorosa e umana è, nella specie della poesia, una manifestazione di profondo amore della vita. Il pericolo di una caduta nello scetticismo o almeno in un fragile e inorganico pessimismo, se pure si poteva temere, è superato su una linea di canto che, se talora assume chiare manifestazioni di estetismo (l'influsso dannunziano fu assai forte sulla poesia e sulle prose di Sibilla), riesce però, nei momenti migliori, a scavare una « gioia di vivere » negli attimi più minuti e analizzati delle cose. (Il « dolce sangue » di una celebre poesia di Sibilla è pur sempre, anche di fronte ai versi suoi migliori in senso assoluto, come *Son tanto brava*, un'epigrafe in tutto accettabile).

Negli appunti di *Orsa minore* l'esemplificazione di questo punto non sarebbe meno eloquente; l'amore umano qui si fa più determinato e determinante, spesso più indifesa la femminilità. Ma bastano le pagine finali di *Riconoscimento* a rimetterci sul giusto binario: « Mi rivedevo simultaneamente bimba e adulta, inerte e attiva, beata e dolorosa, inseguita, respinta, incensata, vilipesa »; è il movimento, la « vivezza di moto » che sempre richiama e disciplina fantasia e malinconia (e di qui una piega tutta particolare del « crepuscolarismo » di Sibilla). Vedete poi, in *Gioie d'occasione*, come questa attitudine verso la vita trabocca, a volte straripa: cose e cose da vedere, da godere, da scoprire.

Mettete assieme l'elemento di consapevole autoformazione quale è consegnato alle pagine di *Una donna* e questa lussureggiante analisi della vita-amore, e avrete chiaro il passaggio alle pagine più recenti di Sibilla, e in particolare alla più parte dei versi di *Luci della mia vita*. Le stesse concezioni sociali della scrittrice si fanno atto e « offerta » d'amore; atto e offerta che meno ci convincono quando sprigionano accenti di celebrazione o di adorazione politica, in uno sforzo troppo evidentemente velleitario di ricreare la figura del « poeta-vate »; ma che riacquistano un tono più autentico quando la identificazione della scoperta di un mondo nuovo con l'amoroso attaccamento alla vita in ogni suo aspetto si esprime con voce sicura, con la voce, vorremmo dire, per Sibilla più piana e normale: « Poi che non importa non importa invecchiare — anzi realmente mai non s'invecchia — sin che di qualcosa si può far dono ». Sono versi fra gli ultimi dell'ultimo libro; e ci ricordano (e vedete così che l'unità si ricostituisce evidente) le pagine dell'ultimo capitolo del romanzo del 1906.

ADRIANO SERONI



Gli Stati Uniti sono, secondo una comune opinione, la patria della pubblicità. Nella foto: insegne luminose a S. Francisco

HA CAMBIATO IL PAESAGGIO E GOVERNA LE NOSTRE ABITUDINI

Pubblicità, quinto potere del mondo contemporaneo

La « réclame » dei romani, dei greci, e persino del Paradiso Terrestre - Ricoverato perchè baciava un manifesto - San Bernardino protettore dei pubblicitari

I.

Chi fu il primo? Pare sia impresa meritoria accertare con dati inequivocabili, proprio come esige la storiografia, il primo che inventò la *réclame*, il pratico ingegno che escogitò il sistema di vendere con l'aiuto della pubblicità. Oramai non si contano più i testi dedicati a questa indagine, anzi si è stabilita una frenetica gara tra chi risale più lontano nei secoli passati, sino ai primordi della storia, addirittura sino alle vaghe immaginazioni della preistoria quasi che anche l'uomo delle caverne avesse i suoi *slogan*.

Beniamino Franklin non fu soltanto l'uomo che imprigionò i fulmini; è sua anche la invenzione della pubblicità: lo assicura un testo il quale riproduce pure il trafiletto pubblicitario, apparso sulla *Gazzetta di Filadelfia*, con cui si invitavano i lettori ad usare un certo sapone, « sopraffino, il migliore per qualità e di assoluta difesa per la pelle » (quel sapone veniva fabbricato dal padre di Franklin e Beniamino, che non passava affatto tutto il suo tempo ad osservare gli effetti delle saette sugli aquiloni, pensò bene di servirsi del proprio giornale per incrementare il commercio paterno).

Lampi e tuoni — siamo in pieno argomento — tra i fedeli della dea « Publicitas ». Sbaglia, essi sostengono, chi ascrive a Franklin il brevetto della *réclame*, prima di tutto perché, al massimo, gli si potrebbe riconoscere l'invenzione della pubblicità sui giornali, e non già della pubblicità in genere; secondariamente perchè Beniamino Franklin non era ancora nato quando il 30 maggio 1631 (data storica) sulla *Gazette de France*, per iniziativa di Teofrasto Renaudot già creatore del « Grand Coq », appariva il primo annuncio a pagamento per magnificare le virtù curative dell'acqua minerale di Forges les Eaux.

Annunci medioevali

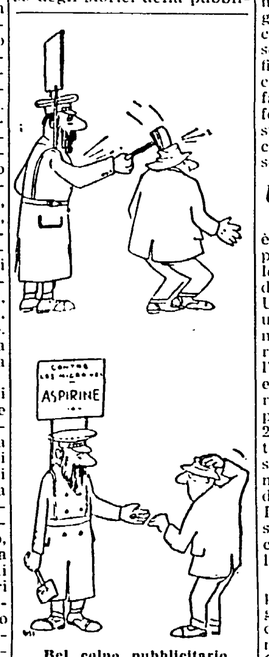
Di indagine in indagine, presi dalla scalmana di arrivare alle origini, gli studiosi fecero crollare anche la gloria di Renaudot quando scoprirono che le insegne dei banditori medievali ed i loro proclami altro non erano che pubblicità. Pubblicità che non trascurava nemmeno gli annunci mortuari se, come è vero, sotto il regno di Carlo VI ai banditori, ormai riuniti in corporazione, fu estesa la facoltà di annunciare i decessi. Dal Medio Evo alla classicità il passo è d'obbligo. Sugli albi di Roma, con iscrizioni segnate col carbone o con la porpora, non era forse data notizia di spettacoli, liquidazioni di mercanzie, cessione di schiavi? Pubblicità, dunque. « Offresi schiavo — diceva uno di questi avvisi —, sente perfettamente da entrambi gli orecchi, vede da due occhi. Frugalità, probità, docilità garantite. Sa un po' di greco ». Sembra di leggere l'ultima pagina del Corriere.

A dar ascolto a certi topi di biblioteca parrebbe che Pompei fosse organizzata all'americana. La febbre della pubblicità tra i bottegai pompeiani era tale che « i muri costituivano la quarta pagina di allora, e riportavano annunci di ogni genere, con inviti a bere da Caio, a mangiare da Tizio, e a dormire da Sempronio. Gli spettacoli negli anfiteatri venivano annunciati non solo nella città dove dovevano svolgersi, ma anche in quelle vicine » (Lorenzo Mancini: *La Pubblicità*).

Il belga Raskin ha compilato cinque diligenti capitoli su « La pubblicità nella Grecia Antica »: dal 1000 al 200 avanti Cristo. Grazie alla ricerca del Raskin ora sappiamo che nell'Attica un pescivendolo del 300 a. C. gridava nel mercato: « Assaporate le mie sardine. Sono più dolci del miele ». Un esempio egregio, osservano gli esperti, della forza attrattiva della « pubblicità per contrasti ». Sempre in virtù delle sudate carte del ricercatore belga è appurato che anche il dolce poeta Teocrito era un « pubblicitario »; tra un idillio e un'egloga egli si dedicava alla consulenza del banchiere Kairos, dettando per lui lettere di vendita che liricamente descrivevano operazioni di cambio, condizioni di prestito, servizi delle filiali « aperte anche la notte ».

Oltre non si poteva andare. Eppure c'è chi è stato affascinato dall'impossibile e naturalmente ha trovato la pubblicità presso gli Egiziani, gli Ittiti e — potevano mancare? — i cinesi. Ma si è scavato ancora più sotto e un esagerato (o un umorista?) ha trovato che il cartellone pubblicitario affisso in anteprima fu in realtà l'arcobaleno « apparso nel cielo per annunciare un'èra di pace ai poveri uomini, usciti dai guai del diluvio ». Per tacere di quel tale che scovò la radice della pubblicità nel paradiso terrestre: il serpe tentatore, illustrando ad Eva i sovrumani poteri del pomo proibito (« Sì, ma la mela è un'altra cosa »), si rivelò il precursore dei pubblicitari di tutti i tempi. E da allora fu un inferno.

Innocue ricerche a ritroso degli storici della pubblicità, che però possono essere anche qualcosa di più che divertimenti innocenti. C'è si la golosità per l'antico, ma sotto sotto c'e pure l'intendimento di provare che la *réclame* commerciale è da sempre, col risultato che così facendo non si è più tenuti a dimostrare l'utilità di ciò che è nato con l'uomo. C'è e basta. E i semplici si rassegnano.



Bel colpo pubblicitario (Disegno di Mose)

Comunque, eterna che sia la pubblicità, l'argomento di questa inchiesta è la pubblicità dei nostri giorni, della nostra epoca: quella che si insinua ovunque, come l'aria, assorbe miliardi, mobilita tecnici, grafici, artisti

Ho letto — sarà forse la trovata di un bello spirito, ma anche come fantasia la circostanza ha nondimeno una sua carica di verità — che un tale fu mandato in manicomio perché sorpreso per istrada a baciare affettuosamente un manifesto. « Figlio unico, orfano, scapolo, senza parenti e amici — spiegò l'infelice allo psichiatra — la pubblicità mi ha fatto da madre. Nessun altro si è curato di me. Chi mi consigliava, quand'ero raffreddato o influenzato, le maglie più soffici, le tisane più salutari, le pastiglie più efficaci? E chi mi consigliava nella scelta del miglior callifugo, della miglior acqua minerale, del miglior vino da tavola o del miglior dentifricio? ».

Un fenomeno così vasto e complesso, qual è la pubblicità, merita bene una indagine, che senza la pretesa di inventare l'ombrello, analizzi con obiettività mezzi e fini, dia un giudizio sugli investimenti, ne consideri le influenze sociali ed economiche. E che sia il nostro giornale ad ospitare un'inchiesta del genere non è senza motivo: chi paga, alla fin fine, è la gran massa dei consumatori. Dovranno pur farsi una ragione di questa forza — « quinto potere » è stata definita la pubblicità — che mira a suggestionarli senza pause.

Un costume di vita

Tanto più che la *réclame* è straripata al di là del campo strettamente commerciale, quasi a diventare genio del secolo, abitudine di vita. Un pastore ha pubblicato su un giornale americano l'annuncio seguente: « Siete curioso di sapere dove si trova l'inferno e se il diavolo vi esercita ancora il suo potere? Ebbene, venite alla cappella di M. Smith, alle ore 20 e padre Everson vi darà tutte le informazioni che desiderate ». Non scandalizziamoci. « Dio stesso ha bisogno delle campane », sentenziava Lamartine. E le campane, soggiunge subito il tecnico che non si lascia sfuggire l'occasione, sono pubblicità.

Un'abitudine di vita che, pare, non è soltanto oggigiorno del mondo civile, di quello, per intenderci, illuminato dalla elettricità. In Guinea, mentre giravano il film *Nagana*, il regista sospese per qualche giorno le riprese e gli attori ne approfittarono per esplorare un po' il paese. Si misero in cammino nella giungla con molti indigeni di scorta. Il tam tam non cessò un attimo di battere sempre lo stesso messaggio. Interrogata, una delle guide rispose: « Il messaggio dice che dei turisti sono in cammino con molto denaro e che bisogna aumentare i prezzi ».

Con questa universalità, non meravigliamoci se i dignitari della Chiesa hanno avvertito la necessità di scegliere il patrono per i pubblicitari. E' S. Bernardino da Siena, il frate francescano che nel 1400 diffuse a migliaia di esemplari la tavoletta col trigramma di Cristo (Y.H.S.) iscritto nel sole raggiante, per rendere evidenti e sensibili i concetti più difficili della teologia. « Le figure dipinte e le cose scolpite — diceva il frate — ti rappresentano Gesù e per quello rappresentare te lo metti dentro e leviti in lui con la mente e con le parole: e molto utile fa alle genti grosse e semplici che non sanno leggere se non nelle storie dipinte ». Un maestro della pubblicità, insomma. Non lo dico io: « Sissignori. Per giudicarlo tale basterebbe soffermarci su quello stemma (vorremmo dire "su quel marchio") ideato, eseguito e "lanciato" magistralmente dal Santo... » (*L'Ufficio Moderno*, ottobre 1955, pag. 1351).

Dimenticavo di dire che la nomina di fra' Bernardino a protettore degli addetti alla pubblicità è stata voluta dal cardinale Lercaro. Ne si può negare che sia stata avveduta. Meno azzeccata fu, semmai, la scelta di Dossetti come antagonista di Dozza a Bologna. Ma questo non c'entra, almeno qui

GINO PAGLIARANI

VIAGGIO IN BULGARIA DI UN GIORNALISTA ITALIANO

Conversazione a Sofia con un polacco malizioso

Una città che ricorda Torino - Lo Stato bulgaro ha sempre guardato al suo vicino russo come ad un naturale alleato - Il socialismo ha robuste basi nella tradizione nazionale

(Dal nostro inviato speciale)

SOFIA, febbraio. — *Con un gesto geometrico, preparato con calma e precisione, il metropolitano, imbottito di lana e col colbacco di pelo grigio ben calcato sulle orecchie, dà il via a una macchina nera che, solitaria, si prepara a superare il crocicchio. Poi, battendo le mani e saltellando per scaldarsi, aspetta la prossima.*

Il freddo è secco e pungente, ma una nebbiolina biancastra nasconde i contorni della montagna che domina la capitale. Le case che raramente superano i quattro piani, il largo parco ancora spoglio e candido, il flusso lento e tranquillo della gente, mi avvolgono a poco a poco in un'atmosfera pacifica di piccola città. Quando le luci al neon dei fanali si accendono e la folla esce dagli uffici e dalle fabbriche, avviandosi alle case e ai negozi, l'assieme ricorda un poco Torino; una Torino popolata da meridionali scuri di volto e di capelli, intabarrati e calzati di pesanti scarponi.

Seguendo la corrente verso il parco, passiamo per la grande piazza dell'Università, al centro della quale, su un altissimo piedestallo, troneggia a cavallo lo Zar Alessandro II; un poco più oltre, un altro monumento di marmo e bronzo è dedicato ai soldati sovietici che hanno liberato la Bulgaria dai nazisti. Rigido in sella, come se assistesse ad una parata, lo Zar guarda davanti a sé con l'aria di uno che preferisce fissare, oltre i tetti delle case, le cupole di rame della chiesa ortodossa dedicata ad Alessandro Nevsky — il santo eroe russo — piuttosto che approvare la plebea vicinanza che la storia gli ha imposto.

Non gli si può dar torto, anche se, a ben rifletterci, bisogna riconoscere che le truppe sovietiche non hanno fatto che seguire la stessa strada che egli aveva aperto nel 1878 quando s'era spinto verso il cuore dei Balcani, ricacciando a sud i turchi e stabilendo uno Stato slavo, indipendente ed amico, ai confini della Russia. Nato e cresciuto sotto la protezione del suo potente vicino, lo Stato bulgaro ha sempre guardato alla Russia come al suo naturale alleato. Neppure il governo dittatoriale e filotedesco di Re Boris riuscì a spezzare questo ponte creato dalla comunità di razza, di religione, di lingua (il bulgaro sta al russo come lo spagnolo all'italiano), oltre che dai fattori geografici ed economici. Si assistette così durante l'ultimo conflitto mondiale, alla paradossale situazione di uno Stato, alleato coi nazisti, in guerra con l'Occidente e in pace con l'URSS, finché le truppe di Tolbukin, inseguendo i tedeschi sconfitti, non si unirono ai partigiani bulgari per cacciare l'invasore.

Tre quarti di secolo di storia in comune fanno sì che nessun bulgaro vi dirà mai — come potrebbe fare qualche ungherese o qualche polacco — che i difetti e gli errori del suo Paese provengono dalla Russia. Di là giunse nel '78 la prima grande riforma agraria, quando i contadini si divisero le terre degli espulsi latifondisti turchi; e quando poi la borghesia bulgara, nel periodo fra le due guerre, istaurò una dittatura sanguinosa portando i contadini alla fame, questi continuarono a guardare all'URSS come ad un modello, a cui si ispirarano non solo i comunisti di Dimitrov, ma anche i membri del partito agrario fondato dal grande Stambulisky. Cosicché — quando la seconda liberazione è giunta anch'essa dall'alleanza tra i patrioti bulgari con le truppe sovietiche — il socialismo non fu per la Bulgaria un articolo d'importazione.

SOFIA — Piazza Lenin con la chiesa della Settimana Santa

E' questo un punto che occorre aver chiaro soprattutto in questo momento in cui i fatti d'Ungheria hanno confuso molti concetti. Tutto il popolo bulgaro ha sempre considerato l'URSS con simpatia e con ammirazione; ne è stata naturale l'imitazione, anche se poi si è errato — come ora è chiaro a tutti — nello spingerla all'eccesso.

Fu un errore, ad esempio, l'aver voluto introdurre nella scuola bulgara i sistemi sovietici di insegnamento, mentre esisteva già una valida tradizione nazionale in questo campo, a cui oggi si è giustamente tornati. Fu un errore ricalcare schematicamente i sistemi di coltivazione che erano buoni per le grandi pianure dell'Ucraina, ma non per i terreni montagnosi della Bulgaria; copiare schematicamente il riparto dei prodotti senza tener conto delle situazioni locali; formulare dei piani di industrializzazione che andavano al di là delle possibilità reali del Paese.

Oggi questi sbagli sono corretti o in via di correzione, ma non vi è dubbio che la Bulgaria è un paese in cui la tentazione dell'imitazione sovietica è una tentazione permanente. E non solo per i motivi già detti, ma anche perché, come mi diceva con una punta di amarezza un polacco con cui ho chiacchierato a lungo, tra un pranzo e una cena, « i bulgari sono sempre stati i figlioli prediletti della Russia e han ricevuto tanti aiuti da attenuare gli effetti degli errori. La produzione è aumentata; contadini alla fame non ce ne sono più; le macchine compaiono in numero sempre maggiore nelle campagne; il Paese è ancora arretrato, ma assai meno di una volta. Di tutto il loro progresso, i bulgari han molto da ringraziare i russi E allora, capisce, qua la "via nazionale" come si dice a Varsavia, ha troppi punti di contatto con la vita sovietica, per creare uno sviluppo politico così originale come quello cui tende la Polonia ».

« Se è poi un bene o un male — aggiunge l'amico — non sta a me dirlo. Ogni Paese ha le sue caratteristiche. Questa è una piccola Russia per natura. Non si può forzarla ad essere qualcosa d'altro. E' un paese contadino, e i contadini sono tenaci e non cambiano facilmente d'opinione. Anche qui, però, la gente ha sue idee in capo, che non sono mai antirusse, ma che sono bulgare. Come si diceva prima, questi sono i figli della grande madre Russia; ma anche i figli arrivano prima o poi ad un'età in cui cominciano a ragionare con la loro testa. Certo è un Paese giovane... ».

La conclusione è maliziosa e il mio interlocutore la nasconde sotto un largo sbuffo di fumo della sigaretta; ma, a parte quel tantino di polemica che si avverte facilmente, il quadro è fedele. Qui solo gli strateghi del Corriere possono prevedere un ripetersi dei fatti d'Ungheria: c'è un solido partito comunista e un solido partito agrario, non c'è questione religiosa perché non ci sono cattolici, non c'è ombra di antisovietismo, né errori così massicci da scuotere la coscienza nazionale. Il desiderio di una maggiore vivacità di dibattito politico che si avverte specialmente nei ceti intellettuali va quindi visto anch'esso in questo quadro, su questa base già solida e molto più robusta, in realtà, di quanto non si avverta dalla prudente lentezza con cui si muove la politica ufficiale.

RUBENS TEDESCHI

Estremo omaggio a Memo Benassi

La salma inumata nel cimitero di Sorbolo

BOLOGNA, 26. — Bologna ha dato stamane l'estremo saluto alla salma di Memo Benassi Era presente una folla di parenti, attori in attività e della Casa di riposo, registi, giornalisti, allievi della Scuola drammatica dell'Antoniano cui lo scomparso avrebbe dovuto portare, quale insegnante, il frutto della sua lunga esperienza. Il rito funebre si è iniziato con la funzione celebrata nella chiesa di S. Michele in Bosco, all'interno dello Istituto « Rizzoli ». Hanno accompagnato la cerimonia musiche di Mendelssohn, Bach, Martini e Perosi.

Successivamente il feretro è stato lentamente seguito dal corteo lungo la via Panoramica, che dal colle di S. Michele in Bosco discende in città. Tra i numerosi presenti erano i congiunti dell'attore scomparso: il fratello Orlando Benassi, le nipoti Maria e Ida Cervi, quest'ultima col marito Gino Corradi e il figlioletto Mario; lo ispettore generale per il teatro Franz de Biase in rappresentanza del sottosegretario Brusasca; il comm. Carlo Alberto Cappelli, sovraintendente al « Comunale » di Bologna; le attrici Emma Gramatica ed Elena Zareschi, il regista Fantasio Piccoli della Compagnia stabile di Bolzano, Ottorino Guerrini della Stabile di Trieste, il tenore Giuseppe Di Stefano, fraterno amico dello scomparso. Precedevano il corteo i gonfaloni del Comune di Bologna e di Sorbolo Parmense, paese natale dell'attore, rappresentato inoltre dal sindaco Aldo Lambertini e da due assessori.

Terminato il rito, la salma di Memo Benassi ha intrapreso il suo ultimo viaggio per Sorbolo, dove verrà inumata nel cimitero dove riposano anche i genitori dell'attore: Isaia e Maria.

Tre risposte e alcuni dubbi

La proponiamo come domanda al prossimo telequiz: da quale opera sono tratti i seguenti periodi? - In caso di stenosi mitrale, il medico dovrà prevenire le reazioni psichiche e neurovegetative del soggetto con una previa medicazione sedativa Dovrà evitare la tachicardia per mezzo di una preanestesia profonda con debole blocco parasimpatico: al momento della commissurotomia, egli dovrà con abbondante ossigeno ridurre il pericolo di anossia e sottoporre a stretta sorveglianza il polso e le correnti di azione cardiaca -. E' la più recente comunicazione scientifica del prof. Valdoni? E' un trattato di chirurgia cardiaca? No, è semplicemente un brano del più recente discorso di Pio XII, rivolto ad istruire sull'argomento gli scienziati partecipanti al convegno di anestesia

Dopo i discorsi ai coltivatori di rose, ai portalettere, alle ostetriche, agli specialisti di ultracustica, agli urologi e ai ciclisti, non vi è da meravigliarsi che la sola professione finora sfuggita (perchè di recente formazione) all'oratoria pedagogica di Pio XII sia anch'essa da domenica scorsa codificata e inserita nell'organicissimo sistema di istruzioni e direttive pontificali. La meraviglia sorge nell'apprendere che, nel suo discorso, Pio XII ha risposto a tre quesiti a lui posti dal IX Congresso Nazionale della Società Italiana di Anestesiologia, a mezzo del presidente del Congresso professor Piero Mazzoni. I tre quesiti erano i seguenti:

1) Esiste un obbligo morale generale di rifiutare la analgesia e di accettare il dolore fisico per spirito di fede?

2) La privazione della coscienza e dell'uso delle facoltà superiori provocata dai narcotici è compatibile con lo spirito del Vangelo?

3) E' lecito l'uso dei narcotici per morenti o malati in pericolo di morte, quando esista per questo una indicazione clinica? Possono venir usati anche se l'attenuazione del dolore probabilmente si accompagna con l'accorciamento della vita?

Prima di esaminare le risposte date dal pontefice ai tre quesiti — le risposte, diciamolo subito, si adeguano in generale alle esigenze della scienza — vorremmo anche noi aggiungere alcuni quesiti, rivolti non a Pio XII, ma al prof. Mazzoni e al Congresso a nome del quale egli ha affermato di parlare Vorremmo sapere, innanzitutto, se gli stessi quesiti sono stati posti al gran rabbino o al consiglio ecumenico delle chiese protestanti; anche se i rapporti con la Chiesa cattolica sono governati nel nostro paese da accordi particolari, non ci risulta esistere un paragrafo di tali accordi che preveda un parere obbligatorio nè facoltativo dell'autorità religiosa sui metodi terapeutici da usare nelle cliniche italiane. Vorremmo sapere, inoltre, come si sarebbe comportato il prof Mazzoni se Pio XII avesse espresso un parere recisamente contrario (non sarebbe la prima volta che un pontefice ostacola per il pretesto di « incompatibilità con lo spirito del Vangelo » delle scoperte scientifiche) all'adozione dell'anestesia e della narcosi Si sarebbe dimesso dall'Albo professionale, che impone l'uso di ogni tecnica che giovi al malato e che sia compatibile con le leggi penali, per seguire l'obbligo religioso di obbedienza, oppure avrebbe violato tale obbligo per adempiere ai doveri della professione?

Poco vi è da dire sul contenuto del discorso di Pio XII. A distanza di oltre un secolo dai primi esperimenti di narcosi (compiuti con l'etere nel 1846 nel Massachusset's general Hospital di Boston), e di parecchi secoli dall'uso della spongia somnifera di Teodorico da Lucca, la Chiesa riconosce la liceità morale dell'anestesia e della narcosi, che quotidianamente si applica in milioni di casi e che nessuna persona di buon senso ha mai pensato di dover abbandonare.

Anche se tardi, tuttavia, ben venga da parte della Chiesa questa nuova accettazione dei risultati del progresso scientifico.

Un solo punto del discorso del pontefice, in cui si introduce in forma larvata l'adesione alla eutanasia (« buona morte », cioè morte provocata per alleviare le sofferenze di malati incurabili), ci ha lasciato perplessi Egli afferma essere lecita la soppressione del dolore e della coscienza per mezzo dei narcotici anche allo avvicinarsi della morte e se si prevede che l'uso dei narcotici abbrevierà la vita

Non sappiamo quanto ciò possa giovare al progresso della scienza Tutta la storia della medicina è lotta fino all'ultimo istante per curare malattie prima ritenute inguaribili, per strappare alla morte chi da tanti, anche medici, era considerato spacciato. Negli ultimi anni le iniezioni intracardiache di adrenalina e il massaggio diretto del cuore sono anche riusciti a far « rivivere » organismi in cui la vita sembrava già spenta E' vero che molte malattie, e fra queste alcune che causano nell'agonia gravi sofferenze, sono negli ultimi stadi tuttora incurabili, e che narcosi e anestesia sono necessarie per lenire i dolori fonte a loro volta di aggravamento del male Altra cosa, però, è l'eutanasia: essa rischia di assopire, nell'illusione di far del bene, l'ansia continua di ricerca che deve animare lo scienziato fino all'ultimo istante nella lotta contro la morte Proprio per questa ansia continua abbiamo fatto così grandi progressi, e vinto tante volte la battaglia per la vita.

• • •

Edward G. Robinson vende la sua collezione di quadri

NEW YORK, 26 — La collezione di quadri dell'attore Edward G Robinson è stata acquistata dalle Gallerie d'arte Knoedler di New York, per una somma che si ritiene superiore ai tre milioni di dollari (due miliardi di lire).

Il presidente della Galleria d'arte Knoedler, Kerr, ha precisato che la Galleria ha acquistato da Robinson cinquantotto quadri, fra cui figurano i pezzi più importanti della collezione, e un bronzo.

La collezione di Robinson — ha detto Kerr — è una delle migliori collezioni private degli Stati Uniti - ed è, stata raccolta in un periodo di venticinque anni Essa comprende opere di Cézanne, Corot, Van Gogh, Toulouse-Lautrec e Renoir Robinson conserva ancora con sé quattordici quadri.

Il cronista riceve tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 20

Cronaca di Roma

Telefonate: 200-351, 2, 3, 4
Scrivete alle « Voci della città »

GRAVI CONSEGUENZE DEI DISSESTI VERIFICATISI NELL'ACQUEDOTTO DEL PESCHIERA

Per 20-25 giorni da lunedì l'acqua verrà distribuita a giornate alterne

L'ACEA ha diviso in due settori le zone di sua competenza — Si attendono disposizioni dell'Acqua Marcia — La riparazione di centocinquanta metri di galleria a Castelnuovo e a Morlupo

Dal prossimo 4 marzo, fino alla fine del mese, cesserà completamente il flusso dell'acquedotto del Peschiera. Per tutto questo periodo, calcolato in 20-25 giorni, l'intera città dovrà sopportare una sensibile diminuzione nel rifornimento idrico. Nelle zone servite dall'ACEA come in dettaglio viene precisato in altra parte della pagina, l'acqua si avrà un giorno sì e uno no. L'Acqua Marcia, dal canto suo, farà conoscere in questi giorni il modo con cui si regolerà in conseguenza della diminuzione del flusso.

Come si vede, ambedue le società di distribuzione dell'acqua (la municipale ACEA e la privata Acqua Marcia) dovranno adottare gravissime misure di emergenza. Ciò è stato imposto dalla inderogabile necessità di provvedere alla riparazione di lunghi tratti di galleria dell'acquedotto risultati lesionati o addirittura dissestati e sconvolti in seguito ad una indagine cominciata nella scorsa estate.

L'entità del danno è assai rilevante. La galleria è risultata maggiormente in dissesto per un tratto di 80 metri in prossimità di Castelnuovo di Porto; 40 metri di galleria sono risultati lesionati nella stessa zona; danni gravissimi sono stati localizzati per la lunghezza di 40 metri presso Morlupo.

In conseguenza della chiusura dell'acquedotto — come hanno precisato ieri nel corso di una conferenza stampa il presidente dell'ACEA sen Corbellini e il direttore dell'azienda ing. Verducci — viene a ridursi del 50 per cento la disponibilità di acqua da parte della azienda comunale. L'Acqua Marcia, dal canto suo, subirà una riduzione di disponibilità di circa il 20 per cento, giacchè un metro cubo dell'acquedotto del Peschiera veniva utilizzato per la distribuzione anche dall'azienda privata.

Nel complesso, l'attuale disponibilità di acqua, che è dell'ordine di circa 7.100 litri al secondo, si ridurra a 4.600 litri al secondo.

Il piano di emergenza predisposto dall'ACEA, che serve un terzo delle utenze cittadine, consiste in due ordini di provvedimenti. Il primo riguarda l'utilizzazione dell'acquedotto Paolo, alimentato dall'acqua del lago di Bracciano, che sarà prelevata a 6 metri di profondità. Con questa misura, l'ACEA potrà disporre di 800 litri di acqua al secondo, resa potabile attraverso un opportuno processo di sterilizzazione, in luogo dei 2.500 litri del Peschiera.

Il secondo ordine di misure riguarda l'istituzione dei turni a giorni alterni, resi necessari soprattutto per un motivo: per evitare che l'erogazione contemporanea (attraverso l'intera rete di distribuzione) di un ridotto quantitativo di acqua, produca l'arresto del flusso in tutta la città per la diminuita pressione del liquido. Alternando l'erogazione in due diverse zone della città, la pressione dovrebbe risultare sufficiente a garantire il rifornimento. A ciò va aggiunto che, per tutto il periodo dei lavori, funzionerà un servizio di rifornimento di emergenza a mezzo carri cisterna ferroviari ed autobotti, che saranno dislocati nelle zone eventualmente prive di flusso e inviati «dietro motivate richieste» rivolte all'azienda. Si comprende, dunque, che potrà verificarsi una mancanza totale di acqua in alcune zone della città; in altre (le zone basse, soprattutto) l'acqua potrà non mancare affatto.

Come contentino, nel corso della conferenza stampa di ieri è stato annunciato che, a lavori ultimati, l'acquedotto potrà essere in grado di sopportare l'immissione di un altro metro cubo e mezzo di acqua al secondo, raggiungendo quindi la piena capacità di quattro litri per la quale fu appunto costruito.

Rimane tuttavia da domandarsi come è possibile che un acquedotto di recentissima costruzione abbia potuto manifestare così disastrosi dissesti. Si è tentato e si tenta tuttora di spiegare il fenomeno con un naturale processo geologico, verificatosi a causa della natura del terreno argilloso. Ma pare lecito chiedersi se, quando l'acquedotto è stato progettato e costruito (la progettazione risale agli anni immediatamente precedenti la guerra, la costruzione è stata ultimata nel 1952), non ci si sia accorti che le gallerie poggiavano su un terreno di quella natura, che imponeva quindi particolari accorgimenti. Sarebbe come gettare le fondamenta di un edificio senza verificare con il massimo scrupolo la natura del terreno sul quale l'edificio deve essere costruito. Qualsiasi persona di buon senso comprende che si commetterebbe, a dir poco, un errore imperdonabile.

Un'altra considerazione riguarda le generali condizioni in cui si esercita l'erogazione dell'acqua. Ognuno sa che, nei periodi cosidetti «normali», gli inconvenienti sono all'ordine del giorno. Da qualche mese, forse, la permanente crisi idrica si è manifestata con minore virulenza del solito, ma tutti sanno attraverso quante pene ci si riesce spesso a garantire l'acqua per lavarsi e per bere. Sono i segni di una vecchia situazione di carenza, alla quale si credette di aver posto riparto quando, inaugurando il Peschiera, si disse che la città sarebbe stata ormai tranquilla per almeno vent'anni. Illusione. Se non bastasse la penuria dei giorni «normali», ci si accorge oggi cosa significhi avere a disposizione un quantitativo di acqua appena appena sufficiente per far fronte alle esigenze impellenti della città.

Non vogliamo diminuire, con questo, l'entità del danno che l'ACEA soffre non per colpa dei dirigenti attuali. Va però ricordato che se l'attuazione dei famosissimi piani di approvvigionamento idrico e di distribuzione dell'acqua, non avesse incontrato l'indifferenza degli amministratori comunali, anche una situazione difficile come quella di oggi avrebbe potuto essere superata con danno assai meno sensibile per tutta la cittadinanza.

Riparato il danno, aumenterà di 1.500 litri al secondo la capacità del Peschiera. Bene. Ma con ciò — lo ha detto ieri Corbellini — saremo al riparo da crisi fino al 1959. Dopo, se i finanziamenti da parte del Comune ritarderanno come è invariabilmente accaduto fino ad oggi, potremmo tornare allo «statu quo ante».

r. v.

PESCHIERA — Così è ridotto l'acquedotto nei pressi di Castelnuovo di Porto per un tratto di 80 metri. La pressione delle argille ha frantumato la platea della galleria. I massi di cemento raggiungono la volta

PESCHIERA — Questo è un tratto della galleria nei pressi di Morlupo, dove la platea è risultata dissestata per la lunghezza di 50 metri. La foto mostra tecnici ed operai nel corso dei sopralluoghi effettuati alla fine della scorsa estate

Da oggi i portalettere sospendono i «viaggetti»

In seguito al moltiplicarsi dei vari abusi da parte dei dirigenti dell'Amministrazione delle Poste, il sindacato provinciale dei postelegrafonici ha disposto che a partire da oggi i portalettere si astengano dal servizio dei «viaggetti».

L'Amministrazione, difatti, cerca di istradare la corrispondenza giacente attraverso personale estraneo e recapitata ai portieri degli stabili; in altri casi si costringono i portalettere ad effettuare il recapito della corrispondenza avviata attraverso i cosidetti «viaggetti» (corrispondenza legata in plichi e lasciata ai portieri). Nell'un caso e nell'altro si viene meno alle fondamentali misure di cautela che garantiscano la corrispondenza. Per tali motivi il sindacato postelegrafonici, mentre declina fin da ora ogni responsabilità per i lavoratori e, allo scopo di salvaguardare l'interesse della cittadinanza, decide che da oggi i portalettere romani si astengano dall'effettuare i «viaggetti».

Manifestazioni di edili per il contratto di lavoro

Delegazioni di lavoratori edili di numerosi cantieri della Capitale si sono recate ieri all'Associazione Costruttori, in Piazza SS. Apostoli per chiedere che le trattative per il Contratto di lavoro, che riprenderanno oggi in sede nazionale, e per i miglioramenti salariali, siano rapidamente concluse. In questo senso si sono dichiarati i rappresentanti dei lavoratori delle imprese Costanzi, Sogene e Zaccardi.

Nella città e nella provincia intanto continuano le manifestazioni dei lavoratori edili. Per informare i lavoratori sull'andamento e sulla ripresa delle trattative in corso, oggi alle ore 12, l'on le Claudio Cianca, Segretario del sindacato Edili, parlerà agli edili della Balduina. Altre manifestazioni, assemblee e comizi avranno luogo, nei prossimi giorni, nei quartieri della città e nei Comuni della provincia.

LA FOTO del giorno

PRIMAVERA ROMANA — Malgrado l'alternarsi delle nuvole e del sereno, la primavera, a Roma, si sente già nell'aria. E' forse ancora solo un presagio; ma i primi alberi fioriti ne danno già il dolce annunzio

UN RICERCATO ALL'ACQUEDOTTO FELICE

Si scaglia sugli agenti per sfuggire all'arresto

E' stato immobilizzato e tradotto al carcere — Una lunga serie di furti — Anche una donna arrestata

Dopo una violenta colluttazione, alcuni agenti della Squadra investigativa della seconda divisione di polizia giudiziaria hanno tratto in arresto ieri mattina in una baracca situata al viale Acquedotto Felice della borgata Gordiani, un giovane colpito da ben sei mandati di cattura per tentata rapina e furti. Si tratta del ventiseienne Armando De Angelis, che si teneva da tempo nascosto nella casupola dove abita la sua fidanzata, Elena De Angelis di 34 anni da Velletri.

Alla vista degli agenti, il De Angelis ha tentato di fuggire saltando dalla finestra nella strada, ma la baracchetta era stata circondata ed egli è stato prontamente afferrato dai poliziotti, con i quali ha ingaggiato una furiosa colluttazione. Ben presto, però, il giovane è stato immobilizzato e, dopo l'interrogatorio subito in Questura, tradotto a Regina Coeli. Anche la donna è stata arrestata.

Fra l'altro, Armando De Angelis è accusato di aver compiuto: un furto per 4 milioni nel negozio di generi di abbigliamento del signor Alberto Pernigoni, in via Prenestina 92; un furto per un milione e 500 mila lire nel negozio di generi di abbigliamento del signor Marcello Riccardi, in via Martignani 8; un furto per un milione nel negozio di generi di abbigliamento del signor Antonio Maniscalco, in via Borsieri 24; un furto per 550 mila lire nel negozio di generi di abbigliamento del signor Umberto Pace, in via Eurialo 89. Inoltre, il giovane, che la polizia stava ricercando da circa 8 mesi, è stato condannato in data recente a 4 anni e 9 mesi di reclusione, 60 mila lire di multa ed un anno di libertà vigilata.

Nessuna lettera minatoria all'insegnante di Fiuggi

Il maestro elementare Raffaele Mazzucchi di Fiuggi, al quale tre persone avrebbero inviato una lettera minatoria, non è stato ricattato, ma solo derubato di una somma irrisoria. La notizia del ricatto, fornita alla stampa dagli organi competenti, è priva perciò di fondamento.

Voci della città

Il Comune risponde

Gli uffici comunali hanno inviato varie risposte alle nostre segnalazioni e alle lettere dei nostri lettori pubblicate nelle «Voci della città». La utilità di rendere più frequente e puntuale questa consuetudine non può sfuggire a nessuno: sollecitiamo, quindi, gli uffici capitolini (e anche gli altri enti e aziende comunali, che purtroppo, invece, sembrano assolutamente sordi) a intensificare questa corrispondenza, che è un mezzo, anche se modesto, di avvicinare le istanze responsabili alle esigenze dei cittadini.

Il dormitorio

A proposito di alcune proteste avanzate dalle famiglie dimoranti nel dormitorio di Primavalle, rivolte particolarmente alle condizioni di vita esistenti in quell'istituto e derivanti anche dalla promiscuità in atto, il Comune scrive:

Il complesso immobiliare che costituisce il dormitorio Primavalle consta di due padiglioni: il primo destinato agli uomini ed il secondo riservato alle donne e ai bambini di età non superiore ai dodici anni.

Lo scopo istituzionale del dormitorio è quello di offrire asilo temporaneo a coloro che ne hanno necessità.

Purtroppo per varie ragioni ed in primo luogo in conseguenza degli eventi bellici tale forma di assistenza si è trasformata in una sistemazione a carattere permanente.

Lo stato di agitazione della maggior parte dei ricoverati determinato dai disagi che comporta la convivenza di elementi eterogenei sotto l'aspetto sociale, economico e morale, provoca spesso incidenti peraltro quasi sempre troncati dal pronto intervento del personale di sorveglianza.

Gli elementi turbolenti, i recidivi nell'inosservanza delle disposizioni contenute nel regolamento dei dormitori e gli autori di atti contrari alla decenza e alla morale sono immediatamente allontanati: in tal modo si è proceduto nei confronti dei responsabili dell'incresciosо episodio di cui è cenno nell'articolo suddetto.

Si assicura, comunque, che entro breve termine, alle famiglie ricoverate nei dormitori sarà assicurato più idoneo ricetto.

Contiamo sull'assicurazione che chiude la risposta, convinti come siamo che i mali derivino soprattutto dalla natura stessa e dall'organizzazione del dormitorio, reso ormai un'abitazione permanente.

Via dei Frassini

Alle lamentele degli abitanti di via dei Frassini, comuni a quelle degli abitanti di tante altre vie di Centocelle, si risponde:

«Entro il corrente mese di febbraio avranno inizio i lavori per la sistemazione di via dei Frassini».

San Marcello

Alla segnalazione apparsa nella nostra foto del giorno, relativa alla chiusura della galleria San Marcello, che un notevole danno apporta da tre mesi al traffico pedonale, il Comune fa presente che «dell'argomento si stanno attualmente interessando gli uffici competenti al fine di esaminare le possibilità di un intervento da parte del Comune per ripristinare il transito attraverso la Galleria».

Vorremmo sottolineare la necessità che si stringano i tempi: la chiusura dura ormai da tre mesi e non ci pare che il Banco di Roma, proprietario della Galleria, possa arrogarsi il diritto di disporre a suo piacimento di un passaggio che era ormai divenuto di pubblica utilità. Restiamo comunque in attesa di ulteriori notizie.

DUE IMPRESSIONANTI DISGRAZIE NELLA GIORNATA DI IERI

Un tram spezza le gambe ad una donna Travolto un gesuita da una circolare

La prima sciagura è avvenuta sull'Appia Nuova all'altezza della località Acqua Santa — Il sacerdote ha riportato la frattura della gamba sinistra

Una domestica di 48 anni, Maria Petroselli, abitante in via Appia Nuova 771 è stata travolta da un tram della STEFER nei pressi di casa. Soccorsa dai passanti e trasportata all'ospedale di S. Giovanni l'infortunata vi è stata ricoverata in grave stato. Ella ha riportato lo spappolamento delle gambe.

La disgrazia è avvenuta verso le 8, ora in cui la Petroselli è uscita di casa per raggiungere la più vicina fermata. Sua intenzione era quella di attendere il passaggio di un convoglio proveniente dalle Capannelle. Giunta però alla altezza dell'Acqua Santa, mentre stava attraversando i binari della STEFER è sopraggiunto un tram che l'ha investita in pieno. La Petroselli, forse perchè era in ritardo, aveva attraversato le rotaie senza accertarsi del pericolo che correva.

Il conducente del tram ha dato mano ai freni, ma purtroppo non ha potuto evitare la sciagura. La povera donna è finita sotto la motrice e le sue gambe sono state schiacciate dal salvagente posto davanti alle ruote.

I sanitari del nosocomio dove la ferita è stata trasportata, l'hanno sottoposta ad un immediato intervento chirurgico e ad una trasfusione di sangue.

Purtroppo però, il chirurgo ha dovuto amputare le gambe alla domestica. Le condizioni della donna, in serata sono andate lievemente migliorando ed i medici non disperano di salvarla.

* * *

Il padre gesuita Giuseppe Bolland di 75 anni domiciliato a Glasgow in Inghilterra e alloggiato presso la casa dei gesuiti di Borgo S. Spirito 5, è rimasto vittima di una disgrazia. Il Bolland verso le ore 14 è sceso da una vettura della circolare rossa che s'era fermata al viale delle Belle Arti, quando la sua lunga sottana nera è rimasta impigliata tra i battenti della portiera che si era chiusa alle sue spalle.

La circolare s'è rimessa in moto ed il padre gesuita è stato trascinato per un paio di metri finchè, quando il conducente ha bloccato il tram, è rotolato per terra finendo sotto la vettura.

Soccorso dai presenti che avevano assistito inorriditi alla disgrazia il Bolland è stato trasportato al Policlinico dove è stato ricoverato con prognosi riservata. Egli ha riportato la frattura della gamba sinistra.

Rifrovata una donna scomparsa da casa

Ieri mattina il signor Roberto Ferrara, abitante in via Papiria 83, ha denunciato al commissariato del Quadraro la scomparsa della propria moglie, Adalgisa Gresi di 43 anni. La donna, che soffre di attacchi epilettici, era uscita di casa verso le 10 per andare a fare la spesa. Espletate le indagini la signora Ferrara è stata ritrovata all'ospedale S. Giovanni, dove era stata trasportata da alcune persone che l'avevano rinvenuta priva di sensi, nelle adiacenze dell'ospedale Ramazzini, al quartiere Tuscolano. La donna probabilmente era stata presa da uno dei tremendi attacchi d'epilessia.

Un barbiere si conficca le forbici nel ventre

Ieri mattina, verso le ore 9,30, è stato ricoverato in osservazione al Policlinico il barbiere Salvatore Lettini, di 38 anni, residente a Genzano. Egli era intento poco prima a sfoltire i capelli di un cliente, nel negozio di barbiere sito in piazza di Porta Pia, quando gli sono sfuggite di mano le forbici. Nel tentativo di afferrarle, prima che toccassero terra se l'è conficcate invece nell'addome.

Il Lettini è stato sottoposto ad un immediato intervento chirurgico, valso a saturare la profonda ferita. Le sue condizioni sono alquanto gravi; comunque, per il momento, non destano serie preoccupazioni.

Primo successo dei lavoratori per la vertenza alla STEFER

Raggiunto un accordo di massima presso il ministero Venerdì assemblea dei lavoratori delle ditte appaltatrici

Ieri, presso il ministero dei Trasporti, sul problema dei servizi automobilistici, ha avuto luogo il secondo incontro tra la STEFER e le organizzazioni sindacali.

La riunione è stata presieduta dal sottosegretario ai Trasporti on Mannironi, presenti l'ing Firpo e il dott. Belgiorno, per il Ministero, e l'ing Fazio per la STEFER.

L'incontro, protrattosi a lungo, è stato abbastanza proficuo. Infatti si sono delineate le condizioni per il raggiungimento di un accordo fra le parti. In linea di massima si è concordato quanto segue:

1) assicurazione per i lavoratori della «SAM» e della «Freccia del Lazio» della continuità di lavoro presso la nuova ditta appaltatrice, e l'impegno che a questi verrà corrisposto il trattamento economico e normativo previsto dal contratto ANAC;

2) l'impegno che i lavoratori della nuova ditta appaltatrice verranno assunti direttamente dalla STEFER entro tre anni.

Per quanto riguarda i lavoratori addetti alle autolinee extra urbane, è stato concordato quanto segue: entro tre anni, a tutti i lavoratori in servizio, alla data del 1. marzo 1957, verrà esteso il trattamento giuridico degli autoferrotramvieri secondo precise norme che verranno stabilite nell'accordo.

Nel corso della riunione, inoltre, i funzionari del Ministero hanno reso noto che la richiesta da tempo avanzata, relativa al passaggio in ruolo del personale del servizio automobilistico urbano di Frosinone, può essere considerata soddisfatta.

La segreteria del Sindacato, allo scopo di discutere con i lavoratori il problema dei servizi automobilistici, ha convocato per venerdì alle ore 17, nella sala mensa del deposito Castelli, l'assemblea generale dei lavoratori delle autolinee extra urbane e delle ditte appaltatrici.

Premiazione in Campidoglio dei donatori di sangue

Sabato 2 marzo nella sala della Protomoteca in Campidoglio, il sindaco Tupini premierà i donatori volontari del sangue romani, maggiormente distintisi nell'anno 1956 ed, in occasione del ventesimo annuale di fondazione della sezione AVIS di Roma, premierà il labaro della sezione stessa con una medaglia d'oro attestato di riconoscenza della cittadinanza romana verso i generosi ed anonimi donatori.

La cerimonia avrà luogo alle ore 10,30. Saranno distribuite le seguenti distinzioni: 2 distintivi d'oro con fronde (150 donazioni); 23 medaglie d'oro (75 donazioni); 36 medaglie d'argento (50 donazioni); 35 medaglie di bronzo (25 donazioni); 49 diplomi di benemerenza (10 donazioni).

Un carabiniere si spara una revolverata al cuore

L'occasionale rinvenimento nella camerata della caserma — E' stata aperta subito un'inchiesta

Un giovanissimo carabiniere del Battaglione Lazio si è tolto la vita ieri mattina in una caserma dell'Arma sita sulla via Salaria, oltre piazza Vescovio.

Verso le 10 un infermiere dello stesso distaccamento è stato avvertito che il militare Luigi Capasso, di 22 anni, doveva essere rimasto nella sua camerata. L'infermiere, preoccupato per un possibile malessere del commilitone lo ha raggiunto subito.

Il Capasso era adagiato sulla sua branda e sembrava addormentato, ma un rivolo di sangue che macchiava le lenzuola ha permesso di scoprire subito la tragica realtà. Il giovane militare si era ucciso esplodendosi un colpo di pistola — una Beretta calibro 9 di ordinanza — al cuore. Ogni soccorso è apparso vano.

Il terribile gesto del Capasso rimane oscuro giacchè non è stato trovato nessuno scritto che spieghi le ragioni del suicidio. Comunque il comando della caserma ha disposto che sia condotta una severa inchiesta che stabilisca come il militare possa aver attuato il suo proposito.

Qualche ora più tardi, dopo l'autorizzazione del magistrato, il cadavere è stato rimosso.

Oggi riunione dell'Esecutivo della C.d.L.

Oggi, mercoledì, alle ore 17,30 avrà luogo nella sede della Camera del Lavoro di Roma (via M. Buonarroti, 51), la riunione della Commissione Esecutiva. Nel corso della riunione proseguirà la discussione sul bilancio preventivo della C.d.L.

Borseggiato un impiegato a bordo di un filobus

L'impiegato Aldo Vergili di 49 anni, abitante in piazzale Clodio 8, è stato borseggiato del portafogli contenente oltre 40 mila lire a bordo di un filobus della linea «70», nel tratto fra ponte Cavour e via della Scrofa.

Arrestato l'uomo che accoltellò il genero

E' stato arrestato, ieri mattina, dalla polizia Ciro De Palma, di 62 anni, abitante in via della Bufalotta 2, che l'altro giorno aveva ferito con un coltello il proprio genero Nello Cipriani, di 38 anni. Il Cipriani riportò lesioni alla gola giudicate guaribili, dai sanitari del Policlinico, in 8 giorni. Il ferito era alquanto alticcio.

La polizia indaga per accertare i motivi del ferimento.

Lutto

I funerali del compagno Quinto Ranalli perito tragicamente in un infortunio sul lavoro avvenuto l'altro giorno, avranno luogo oggi alle 14 muovendo dall'Obitorio. Ai familiari giungano le fraterne condoglianze dei compagni della sezione Centro e dell'*Unità*.

E' accaduto

La città del vizio

Ricordate la drammatica vicenda di Phenix City crudamente narrata dal film americano «La città del vizio»? E ricordate pure che al centro della corruzione che gravava come una sudicia cappa su tutti gli abitanti c'erano alcune decine di macchine a gettone? In Italia, per queste cose — riconosciamolo — siamo dei dilettanti, posto che non andiamo molto oltre il giuoco delle tre carte («attenti con gli occhi, che con le mani vi frego!»). Pure, modestia a parte, qualche macchina a gettone l'abbiamo anche noi ed è fonte di non pochi grattacapi.

Alla Camilluccia (la sfumatura equivoca è tutta qui) esiste un considerevole complesso edilizio per i giornalisti non privo dei moderni conforti, ma totalmente sguarnito di telefoni. Dice la società interessata: non possiamo istallare gli apparecchi poichè la rete non può ancora sopportare il nuovo carico. Tuttavia — guarda caso — la medesima rete sopporta agevolmente i telefoni a gettone esistenti nella guardiola di ciascuna palazzina del villaggio. Avviene così che chiunque abbia da comunicare con il resto del mondo debba rassegnarsi alla vigile presenza del portiere e, quindi, a discorsi limpidi come sciarade. «Pronto, cara... sì... questa sera?... beh, possiamo fare alle 10... sì... al solito posto... no, quell'altro... ma no, quello dove incontrammo Luciano... come non ricordi? vicino alle scale... abbi pazienza, le scale lunghe; quelle che dici tu sono tre gradini... no, no, ma ti pare che andiamo da mia zia?... Ecco, perfettamente... va bene... ciao... ti amo... no, dicevo t-i a-m-o... non posso parlare più forte... stavo dicendo Torino Imola Ancona Milano Otranto..., ti spiego questa sera».

Il portiere ridacchia: «Ah l'ammore che fa' fa'». «Ma che amore e amore, parlavo con mia nonna». «Certo certo, io cantavo». «Sa che le dico? Spendo qualunque somma ma il telefono me lo faccio mettere in casa, fosse pure a gettone».

romoletto

Calendario dell'acqua

I lavori di riparazione del Peschiera avranno inizio lunedì 4 marzo. A partire da questo giorno, e per la durata presumibile di 20-25 giorni, le zone servite dall'ACEA avranno disponibilità di acqua secondo il seguente calendario:

ZONA A: comprendente la Giustiniana, la Cassia, Monte Mario, Primavalle, Montespaccato, Boccea, Balduina, Bravetta, Madonna del Riposo, Monteverde Nuovo, Trionfale, Borgo, Delle Vittorie, Aurelio, Testaccio, San Saba, Aventino, Ardeatino: lunedì 4 marzo sospensione dalle ore 0 alle ore 24, con ripresa della distribuzione martedì 5 marzo dalle ore 0 alle ore 24, e così successivamente a giorni alterni.

ZONA B: comprendente la Farnesina, Flaminio, Angelico, Portuense, Valco S. Paolo, Ostiense, viale Marconi, EUR, Cecchignola, Ostia Lido, Monteverde Vecchio, Trastevere, Lungara, Garbatella: martedì 5 marzo, sospensione dalle ore 0 alle 24, con ripresa della distribuzione mercoledì 6 marzo dalle ore 0 alle ore 24, e così successivamente a giorni alterni.

L'ACEA ha predisposto un servizio di emergenza a mezzo di carri cisterna ferroviari ed autobotti, che saranno dislocati nelle zone eventualmente prive di flusso od inviati dietro motivate richieste rivolte all'ACEA stessa (telefono 778.854).

Durante il periodo dei lavori gli utenti sono invitati a ridurre il più possibile i consumi e a costituire le scorte strettamente indispensabili.

Nelle zone con distribuzione a contatore, durante le ore di erogazione, gli utenti sono anche invitati a non effettuare prelievi di notevole entità e ad evitare l'apertura completa dei rubinetti di erogazione.

DALLA POLIZIA TRIBUTARIA DELLA FINANZA

Arrestate tre persone per contrabbando di coca

Nella tarda serata di ieri, il Nucleo di polizia tributaria investigativa della Guardia di Finanza, a coronamento di pazienti e complesse indagini, ha sequestrato sessanta grammi di cocaina pura e l'autovettura Fiat 1100 E di cui i trafficanti si sono serviti per introdurre la droga nella Capitale.

Tre persone sono state finora tratte in arresto dal Nucleo della polizia tributaria predetto. Le indagini proseguono alla ricerca dei complici.

Crolla un muro travolgendo due edili

Alle ore 15,30 di ieri i muratori Antonio Ciccarelli di 59 anni abitante in via Latina 436 e Antonio Palma di 47 anni abitante a Veroli, sono rimasti feriti nell'improvviso crollo del muricciolo alto 2 metri sul quale stavano lavorando. L'infortunio è avvenuto nel cantiere dell'impresa Dulceri sito in via Augusto Dulceri 72.

I due sono stati trasportati al S. Giovanni dove il Palma è stato ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni per le ferite riportate. Il Ciccarelli se la caverà in pochi giorni.

Oggi i funerali di Felice Campanelli

Oggi alle 16,30, partendo dalla abitazione dell'Estinto (via Santa Melonia 12), avranno luogo i funerali, in forma civile, di Felice Campanelli, vecchio pubblicista e libero pensatore, membro della associazione «Giordano Bruno». Alla famiglia le condoglianze del nostro giornale.

Manifestazioni comuniste

Tesseramento

Oggi si terranno le seguenti assemblee per il tesseramento: MONTI, ore 19, cellula Banca d'Italia, Enzo Modica; MONTE SACRO, ore 20, onorevole Claudio Cianca; OTTAVIA, ore 20, Comitato direttivo, Enzo Paniccio; MONTEVERDE VECCHIO, ore 20,30, III cellula femminile, Marisa Musu; GORDIANI, ore 19,30, III cellula maschile; TESTACCIO, Comitato direttivo, ore 20, Leo Canullo; PORTA MAGGIORE, ore 18, cellula ATAC personale viaggiante; VESCOVIO, ore 16,30, cellula femminili, Carla Angelini.

Nannuzzi alla sezione Celio

Domani alle 18,30 il compagno Otello Nannuzzi partecipa alla assemblea dei comunisti della cellula San Sisto della sezione Celio. —

I comunisti

e il congresso del PSI

Oggi si terranno le seguenti conversazioni sul tema: «I comunisti e il Congresso socialista»: PARIOLI, ore 16,30, Carla Capponi; LUDOVISI, ore 20,30, Gianni Rodari; VALLE AURELIA, ore 20, Bruno Tau; QUADRARO, ore 20, Remo Marletta.

Dibattiti

sulla Legge speciale

Oggi alle 20 a PORTA SAN GIOVANNI si terrà un dibattito sul tema: «Due leggi per Roma, due prospettive per la Capitale». Introdurrà Nello Soldini.

Giovani comunisti

Sul tema: «Il giovane comunista, combattente rivoluzionario per il socialismo» si terranno conversazioni a SALARIO (G. Berlinguer), e a TUSCOLANO.

Convocazioni

Partito

Tutte le sezioni devono inviare entro la giornata di domani al Centro Diffusione Stampa provinciale, la prenotazione esatta della stampa, valida a partire dalla prossima settimana (4 10 marzo). Deve essere inviata anche la prenotazione per il settimanale «Nuova Generazione» che dalla prossima settimana sarà distribuito insieme alla restante stampa periodica.

Oggi avranno luogo le seguenti riunioni per la attività della diffusione stampa periodica: Val Melaina, assemblea generale, ore 20, Franco Raparelli; Casilina, ore 20, Livio Viscoli; Casal Bertone, ore 20, Giuliano Natalini; Cinecittà, ore 20, Marcello Ficcadenti; Prenestino, ore 20, Colaiacono.

Consulte Popolari

Oggi alle ore 19, presso la sede di via Merulana 234 si terrà la riunione dei presidenti e segretari delle Consulte popolari.

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr USAI Roma, V. B. Buozzi, 49 Appuntamento t. 877.365

CESARI Corso Vitt. Em. 254
CALZATURE (Chiesa Nuova)
PER 10 GIORNI
SVENDITA di SALDI
Occasioni uniche per Uomo, Donna e Bambini

DOPO IL RECENTE VOTO AL CONSIGLIO COMUNALE

I partiti di fronte alla responsabilità di una crisi al comune di Civitavecchia

E' ancora possibile formare una giunta che governi — Le dichiarazioni del compagno Ranalli sulla decisione del sindaco e della giunta di rimanere in carica

Dopo le dimissioni degli assessori socialisti dalla giunta comunale di Civitavecchia — dimissioni rassegnate nei primi giorni di febbraio —, si è avuto l'altro giorno, nel corso della seduta del Consiglio comunale, un voto che di fatto apre la crisi della amministrazione. Il consiglio era stato convocato per eleggere i nuovi assessori in sostituzione dei dimissionari. Prima, però, di passare alla votazione, i consiglieri socialisti presentavano un ordine del giorno per invitare il sindaco e gli assessori rimasti in carica a dimettersi; l'o.d.g. veniva approvato con 25 voti favorevoli e 13 contrari.

I risultati della votazione sono le conclusioni di una operazione intrapresa da alcuni mesi dai consiglieri socialisti, la cui conseguenza non è, per il momento, facile prevedere. La crisi del comune di Civitavecchia ebbe inizio, come si ricorderà, quando il Consiglio comunale chiamato ad approvare una proposta della Giunta per la municipalizzazione del servizio di Nettezza urbana, non espresse una maggioranza qualificata per una astensione dell'avv. Roberto Alessi del gruppo consiliare socialista. Lo stesso avv. Alessi, successivamente, votò contro il bilancio presentato dalla Amministrazione comunale: fu questo voto che impedì l'approvazione del principale atto della giunta socialcomunista.

Ad aggravare la situazione si ebbero poi le dimissioni di tutti i consiglieri socialisti dalla giunta. Contemporaneamente a questa decisione, la sezione del PSI di Civitavecchia espulse dal partito l'avv. Alessi.

In un comunicato i socialisti dichiararono che «le dimissioni degli assessori vogliono essere un atto inteso a rimettere al Consiglio comunale le possibilità di esperire le strade democratiche per la formazione di una nuova maggioranza, sbarrando la strada a ogni soluzione commissariale. E' evidente — affermava inoltre il comunicato dei socialisti — che chi conosce bene il nostro partito sa che esso intende perseguire, in ordine all'attuale crisi comunale, una politica chiara e senza equivoci, una politica che trae origine ed ha il suo fondamento nella impostazione nazionale del partito».

L'operazione avviata dai socialisti per dare al Comune di Civitavecchia una nuova maggioranza, rischia, invece, di risolversi in modo contrario alle intenzioni dichiarate dai socialisti stessi.

L'altra sera, infatti, subito dopo il voto, i consiglieri dc, insieme a quelli socialdemocratici e missini, abbandonavano la seduta e chiedevano telegraficamente l'intervento del ministro degli Interni e del prefetto di Roma. Per giustificare una simile richiesta — che può portare anche alla nomina di un commissario prefettizio al Comune — i consiglieri dell'opposizione, hanno preso a pretesto il rifiuto del sindaco e della giunta di abbandonare i loro posti di responsabilità.

«Gli assessori comunisti — ha dichiarato il compagno Giovanni Ranalli, presidente del gruppo consiliare del PCI — non rimarranno in carica più di quanto sia strettamente necessario per tentare, ancora una volta, di raggiungere l'accordo sulla formazione di una giunta di sinistra. Confermo, quindi — per chi intende protrarre una situazione di equivoco e sperare nella confusione — che i comunisti sono pronti a votare per un sindaco socialista e per una nuova formazione amministrativa estesa anche ai rappresentanti del PSDI. I comunisti rivolgono, perciò, lo invito ai socialisti e ai socialdemocratici di intavolare una discussione serena e obiettiva che tenga conto degli interessi della popolazione e delle nostre reali forze elettorali — chiaramente espresse il 27 maggio — allo scopo di formare una giunta comunale di sinistra. Possibilità di formare una giunta che governi ve ne sono, anche se questa fosse composta — per volontà dei socialdemocratici — solo di comunisti e socialisti, sulla base di un programma di attività amministrativa concordata e resa operante con il voto sulle singole deliberazioni. Qualora non si dovesse addivenire a tali soluzioni, non saranno certamente i comunisti a temere il ricorso a una nuova e immediata consultazione elettorale».

Paietta parla domenica alla gioventù romana

Il compagno Giancarlo Pajetta parlerà domenica alle 10, al Teatro Jovinelli, alla gioventù romana sul tema: «Solidarietà con i popoli che spezzano le catene del colonialismo».

NON PIANGE PIU' — Adriana Sabatini pianse (o finse di piangere) quando fu tratta in arresto dopo il parricidio. Durante la discussione in Assise ha sbadigliato sorridendo. Ha accolto imperturbabile la sentenza di condanna come se la vicenda riguardasse un'altra persona

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

La parricida Sabatini condannata a quattordici anni di reclusione

- ***Riconosciuta alla giovane assassina la seminfermità mentale, il verdetto stabilisce che ella dovrà trascorrere dopo la pena tre anni in una casa di cura.***
- ***Il P. G. aveva chiesto 16 anni di pena, puntando sulle anormalità psichiche dell'imputata. La donna sorride e sbadiglia incosciente nella gabbia durante la discussione.***

Adriana Sabatini, la ventottenne che uccise il padre esplodendo l'intero caricatore della sua pistola, il 7 maggio 1955, nella calzoleria dell'ucciso, è stata condannata dalla Corte di Assise (pres. Napolitano) a 14 anni di reclusione e tre anni di ricovero in una Casa di Cura al termine della pena. La condanna è stata relativamente mite per il riconoscimento della seminfermità mentale della imputata.

La sconcertante personalità della parricida ha trovato nei gesti e nell'atteggiamento della donna durante le ultime fasi del processo un'eloquente conferma del suo profondo squilibrio tanto che non è parsa azzardata la richiesta di uno dei difensori (il prof. Bruno Cassinelli) di considerare la donna totalmente inferma di mente.

Del resto, anche la requisitoria del P G dott Mirabile ha puntato la sua analisi sulle anormali condizioni mentali dell'imputata e si è chiusa con la richiesta di soli 16 anni di reclusione. Un difensore lo ha interrotto, durante il discorso, dicendo «la vostra requisitoria fa onore alla giustizia». Nè si poteva, da ogni punto di vista, prescindere dall'enormità di questo caso umano così come è apparso non ai soli periti ma anche a chi ha seguito le due udienze del processo e ha potuto, anche se superficialmente, trarre un giudizio dall'impressionante contegno della parricida nella sua gabbia.

Qualcuno ha detto, nelle conversazioni che si sono intrecciate durante le sospensioni, che poteva anche trattarsi di una astuta commedia, una finzione studiata nel dettaglio per giungere ad un epilogo meno pesante della vicenda Ma questa ipotesi appare destituita di ogni fondamento sol che si consideri la macabra allegria dell'imputata mentre uno dei legali della parte civile, rappresentata per conto di un fratello dell'ucciso, dagli avvocati Favino e Carnovale, rievocava gli attimi culminanti della tragedia, e rivolto alla giovane donna le diceva «Vedete, Adriana Sabatini, avete ucciso vostro padre, siete ancora poco più di una fanciulla, uscirete dal carcere dopo lunghi anni di solitudine e di amarezza Avrete i capelli bianchi. Sarete già vecchia. Un rottame umano che torna a vivere».

Adriana Sabatini rideva, quasi felice di richiamare gli sguardi di tutti sulla sua persona.

Il P.G. ha definito l'imputata «frenastenica del tipo imbecille», rievocando le condizioni drammatiche della sua infanzia Ha escluso la premeditazione per l'inconciliabilità di essa — secondo una ragionevole massima della Cassazione — con il riconoscimento dello squilibrio mentale, concludendo con le richieste già riferite.

Durante la brillante arringa di Bruno Cassinelli gli aspetti di fondo della personalità dell'imputata sono ritornati drammaticamente alla luce, sottolineati dalle «scene a parte» della protagonista della storia seduta nella sua gabbia. Si è disegnata così l'affannosa crescita della bimba che quando comincia a ragionare non trova un genitore a casa sua, ma una donna sola già colpita dalla precoce vecchiaia, abbandonata dal marito che è andato a vivere con un'altra donna. Prende forma il «complesso» di questa bambina che a mano a mano diventa donna e ad un certo momento immagina di essere figlia illegittima Poi sente che il padre va dicendo in giro che non ha figlie, ma solo un figlio morto nell'infanzia per meningite Il «complesso» esplode. La voce su quel che dice suo padre è falsa. Ma Adriana Sabatini non accerta, non indaga. E' sicura che il padre la disconosce. Compera la pistola, va da lui, lo colpisce mortalmente.

«Se non muore io gli sparo un'altra volta»: disse a chi la interrogò subito dopo il parricidio. E ancora: «Ho sparato fino a quando la pistola non sparò più».

L'imputata ha sorriso ancora mentre Cassinelli ricordava gli sviluppi agghiaccianti del delitto. E quando l'avvocato ha detto: «Voglio difendere questa creatura umana a cui voglio bene», lo sguardo di tutti si è volto a lei L'imputata ha piegato le labbra atteggiandole ad una smorfia ironica.

L'avvocato ha continuato citando Enrico Ferri per quello che ha scritto a proposito del criminale infermo di mente: calma assoluta durante e dopo il delitto, calma e indifferente durante il processo, soddisfazione del delitto consumato o dispiacere di non averlo compiuto.

Arriviamo così alle ultime battute del processo. Il viso della donna si incupisce quando Cassinelli ricorda la domanda angosciosa della donna al padre prima di ucciderlo: «E' vero, è vero che hai detto di non avere figlie?». Adriana non sorride più. Forse torna nella caligine della sua mente il ricordo di ciò che potè essere la causa del suo sconvolgimento psichico: essere figlia illegittima, senza padre.

Poi la donna è ritornata nella sua incosciente beatitudine. Ha sbadigliato, ha sorriso. Tra poco, dopo una breve sosta in Camera di Consiglio, la Corte porrà il suggello a questa allucinante vicenda

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, mercoledì 27 (58-307). S. Leandro, Alessandro, Abondio, Antigono, Fortunato, Giuliano, Basilio, Procopio, Gabriele. Sole, sorge alle 7.8, tramonta alle 18.5 Luna nuova il primo marzo

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 51, femmine 37 Nati morti: 2. Morti: maschi 26, femmine 23, dei quali 7 minori di sette anni Matrimoni: 31.

— Meteorologico: Temperatura di ieri: minima 10.8, massima 16.9

EFFEMERIDI

— 1873: Rumore a Firenze per certo Cipriani, l'«uomo forchetta» il quale, appunto per errore ha inghiottito una forchetta

— 1848: Proclamata la seconda repubblica francese.

UN ANEDDOTO

— Il famoso valzer di Giovanni Strauss «Sul Danubio azzurro» quando fu eseguito la prima volta, non piacque. Lo cantarono, svogliati, i soci di un circolo corale, e passò inosservato. Lo suonò più volte ancora l'orchestra di Strauss, ma il successo fu mediocrissimo. Quando Strauss andò a Parigi durante l'Esposizione mondiale, in un concerto il compositore volle tentar la prova col pubblico parigino: il successo questa volta fu enorme e il valzer divenne subito popolarissimo. Il battesimo parigino giovò a Vienna, dove questa volta, finalmente, l'opera del maestro venne apprezzata e da allora fece trionfalmente il giro del mondo. L'editore aveva pagato per quel valzer allo Strauss duecento fiorini, e a lui fruttò invece fior di milioni.

VI SEGNALIAMO

— TEATRI: «Come prima meglio di prima» alle Arti: «Il diario di Anna Frank» all'Eliseo.

— CINEMA: «Il coraggio» al Principe; «Napoletani a Milano» all'Arenula; «Mezzogiorno di fifa» all'Ariston, New York Quattro Fontane, Mignon; «Noi siamo le colonne» all'Atlantic, Boito; «L'uomo che non è mai esistito» all'Aureo; «Il palloncino rosso» all'Aventino, Bologna, Brancaccio, Gardencine; «Il tetto» al Cinestar; «Susanna ha dormito qui» al Colosseo; «La costola di Adamo» al Dei Fiorentini; «Il giullare del re» al Del Vascello, «Pranzo di nozze» al Due Allori, «La traversata di Parigi» all'Europa, Metropolitan; «Gervaise» al Fiamma; «E' sempre bel tempo» all'Iris; «Carosello disneyano» al Nomentano; «Il mondo del silenzio» al Nuovo, Orfeo; «Pippo, Pluto e Paperino» all'Orione; «Moby Dick» al Plaza; «Una Cadillac tutta d'oro» al Plinius, «La figlia dell'ambasciatore» al Rivoli; «Casa Ricordi» all'Ulisse; «Un eroe dei nostri tempi» al Ventuno Aprile

GIUDICE NATURALE E COSTITUZIONE

— Domani 28 febbraio alle ore 17.30 il prof. Giuseppe Sabatini direttore della rivista «La Giustizia Penale», terrà una conferenza sul tema: «Il giudice naturale e la Costituzione» (a proposito del potere di rimessione nel procedimento penale). La conferenza, organizzata dall'Associazione Italiana Giuristi Democratici avrà luogo nella sala degli avvocati di Palazzo di Giustizia

TERENZIO VARRONE

— Domenica 23 alle 15.30 all'ingresso principale il prof. Luigi Tombolini illustrerà la Basilica di San Giovanni in Laterano.

Oggi alla RADIO E TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6.40 Previsioni del tempo per i pescatori; 7: Giornale radio - Previsioni del tempo - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - L'oroscopo del giorno: Ieri al Parlamento; 8.9: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - Crescendo; 11: La Radio per le Scuole - Il sultano Malamuk, di Sergio Tofano. Adattamento di Raffaella Fresa

11.30: *Concerto del soprano Francesca Consoli Rullman Al pianoforte Giorgio Favaretto Scarlatti: a) «Se tu della mia morte», b) «Se Florindo è fedele»; Mozart: a) «Ridente la calma», b) «Un moto di gioia»; Schubert: a) An die Musik, b) Liebesbotschaft, c) Die junge Nonne; Ravel: Cinque melodie popolari greche: a) Le reveil de la mariée, b) Là bas vers l'église, c) Quel galant, d) Chanson des cueilleuses de lentisques, e) Tout gai*

12: Le conversazioni del medico, a cura di Guido Ruata. 12.10: Orchestra della canzone diretta da Angelini Cantano Carlo Buti, Gino Latilla, Luana Sacconi e il Duo Fasano; 12.50 Ascoltate questa sera...; 13: Giornale radio - Media delle valute - Previsioni del tempo Il talismano. Piccola storia della Fortuna; 13.30: Album musicale; 14 Giornale radio - Listino Borsa di Milano. 14.15-14.30 Chi è di scena?, cronache del teatro e del Cinema; 16.20 Chiamata marittimi. 16.25 Previsioni del tempo per i pescatori. 16.30 Le opinioni degli altri. 16.45: Pomeriggio musicale; 17.30: Parigi vi parla; 18: Stella polare Quadrante della moda; 18.15: Lassù sulle montagne Coro della SAT; 18.30 Università internazionale Guglielmo Marconi; 18.45: La settimana delle Nazioni Unite; 19 Canzoni della Piedigrotta 1956. 19.15: Splendore e decadenza del divismo. 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana; 20 Melodie e romanze Una canzone di successo; 20.30: Segnale orario - **Giornale radio - Radiosport; 21:** Passo ridottissimo Varietà musicale in miniatura. Stagione lirica della Radiotelevisione Italiana poi: Alfonso ed Estrella. Opera romantica in tre atti di Franz Schubert. I) Posta aerea - II) Oggi al Parlamento - Giornale radio. Dopo l'opera. Ultime notizie - Buona notte

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9. Effemeridi - Notizie del mattino Il Buongiorno; 9.30: Le canzoni di Anteprima; 10.11: Appuntamento alle dieci; 13: Musiche del Sud America; 13.30: Giornale radio «Ascoltate questa sera...», 13.45: Il contagocce: Processo al Carnevale. 13.50: Il discobolo. 13.55 Campionario a cura di Riccardo Morbelli. 14.30: Giuoco e fuori giuoco; 14.45: Armando Romeo e le sue canzoni; 15: Giornale radio - Previsioni del tempo Bollettino meteorologico e della transitabilità delle strade statali.

15.15: **Canzoni presentate al VII Festival di Sanremo 1957 Orchestra di jazz sinfonico diretta da Armando Trovajoli. Cantano Giorgio Consolini, Jula De Palma, Luciano Virgili, Tonina Torrielli, Nunzio Gallo e Flo Sandon's Bezzi - Pintaldi: Chiesetta solitaria; De Giusti - Cassano: Sorrisi e lacrime; Rivi - Bonavolontà: Finalmente; Ferrari - Colombi - Malgoni - Perrone: Scusami; Mari - Filippini: La più bella canzone del mondo; Fecchi - Campanozzi: Ancora ci credo (Vicks VapoRub).**

15.45 Taccuino del folclore. Canti e danze svizzeri; 16. Terza pagina Un libro per voi Pagine di jazz; 16.30 Il generale Dourakine Romanzo di M me de Ségur; 17: Musica serena. 17.45. Concerto in miniatura; 18: Giornale radio, poi I racconti di Mastro Lesina; 18.35: Cantando s'impara, Varietà musicale; 19 Classe unica; 19.30: Orchestra diretta da Armando Fragna Sfogliando la radio Vecchi successi e novità da tutto il mondo; 20 Segnale orario - Radiosera; 20.30: Passo ridottissimo Scrivetecì, ve le canteranno Un programma di Antonio Amurri Presentano Nanà Melis e Roberto Bertea; 21.15: La famiglia dell'anno, Gara tra «famiglie tipo» regionali per la assegnazione del «Caminetto d'oro». Presentazione e regia di Silvio Gigli, 22.15: Quando il destino vuole, Radiocommedia di Renato Mainardi; 23-23.30. Siparietto. I nostri solisti: Mario Pezzotta.

TERZO PROGRAMMA

Ore 19 Nuove conquiste dell'elettrotecnica; 19.15: Jean Francaix - quartetto; 19.30: La Rassegna Cultura francese, a cura di Renzo Tian; 20 L'indicatore economico

20.15: **Concerto di ogni sera. R. Wagner (1813-1883): Viaggio di Sigfrido sul Reno R. Strauss (1864-1949): Don Giovanni, poema sinfonico, op 20 S. Prokofiev (1891-1953): Sinfonia classica. Allegro - Larghetto - Gavotta (non troppo allegro) - Finale (Molto vivace). Orchestra Sinfonica della NBC, diretta da Arturo Toscanini.**

21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Le occasioni dell'umorismo. Tartarineide, Divertimento radiofonico di Giorgio Assan ed Emilia Stobbia da «Tartarin de Tarascon», «Tartarin sul les Alpes», «Port Tarascon» di Alphonse Daudet. 22.50. L'opera pianistica di Franz Schubert a cura di Guido Agosti. Sonata in re maggiore, op. 53.

TELEVISIONE

MASSIMO GIROTTI è il protagonista del film di questa sera, «Il segreto delle tre punte» in onda alle 21

17.30, La TV dei ragazzi - apre il programma «Giramondo», notiziario internazionale dedicato interamente ai ragazzi, alla loro vita, alla loro organizzazione nei vari paesi del mondo Si continua con «C'era una volta», le fiabe per i più piccini narrate da Laura Solari, e, per finire, in ripresa diretta dal Palazzo del ghiaccio di Torino viene messa in onda la consueta puntata settimanale di «Ecco lo sport». Quella di oggi è dedicata, come avviene da qualche settimana, al pattinaggio artistico.

18.45: Il piacere della casa - rubrica di Paolo Tilche. Nella puntata odierna i problemi dell'arredamento moderno.

20.30: Telegiornale

20.50: Carosello - trasmissioni pubblicitarie.

21: Il segreto delle tre punte - film con Massimo Girotti, Tamara Lees, Umberto Spadaro. Regia di Carlo Lodovico Bragaglia

22.20: Una risposta per voi - colloqui di Alessandro Cutolo con i telespettatori.

22.35: Nuovi film italiani - la situazione attuale della cinematografia nazionale, e, in anteprima, indiscrezioni e notizie sui nuovi film in lavorazione o di prossima programmazione.

22.45: Replica telegiornale e telesport.

Carlo Lodovico Bragaglia

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

MUSICA

«I solisti di Zagabria»

Alle varie attività che l'antica saggezza popolare proibisce nei giorni «di Venere e di Marte», bisognerà forse aggiungere anche quelle musicali. Sempre pochi, infatti, gli ascoltatori dei concerti di musica da camera che di solito hanno luogo il venerdì, nella sala dell'Accademia di Santa Cecilia (via dei Greci). Il pubblico di venerdì, come di martedì, non parte, non affronta le complicate circolazioni rotatorie, non si avventura nelle strettoie della piccola strada. Ma forse, più che la superstizione influiscono la dislocazione della sala e le difficoltà di raggiungerla E allora, più che i giorni bisognerebbe cambiare la sede, trasferire magari nello stesso Teatro Argentina anche le manifestazioni complementari della stagione sinfonica A tanto sollecita non solo l'esito dei concerti svolti fin qui in via dei Greci, ma appunto il concerto del complesso di strumenti ad arco, «I solisti di Zagabria», lo scorso anno applaudito da un pubblico quanto mai numeroso (Aula Magna dell'Università), questa volta da un più modesto pubblico di volenterosi e di affezionati.

Antonio Janigro, milanese, e già apprezzato violoncellista, è il direttore e l'animatore del complesso che, fondato nel 1954 dalla Radio di Zagabria, si è rapidamente acquistata una meritatissima fama internazionale

Lo stesso Janigro, tornando allo strumento preferito, ci ha offerto una chiara e vibrante interpretazione del *Concerto in si bemolle* di Boccherini. Poi è stata la volta di Stefano Passaggio, violista dal suono limpido e terso nel *Concerto per viola e archi* di J. Chr. Bach Per altrettanti qualità vanno però elogiati tutti i componenti dell'orchestra, molto applauditi anche nella *Sonata n. 3* di Rossini e nel *Divertimento K. 138* di Mozart.

Vice

CINEMA

Trafficanti d'oro

E' un insipido filmetto, interpretato in tono minore da Ginger Rogers e dal suo ultimo marito, l'impomatato ed inespressivo Jacques Bergerac. La fantasia esaurita degli sceneggiatori ha messo in moto un gracile meccanismo, che faticosamente si dipana attorno ad una bionda stagionata, contesa fra un giovane vasaio ed un adultero trafficante di sterline false. Le vicende sentimentali, ovattate in virtù della consueta patina d'ipocrisia, s'intrecciano con quelle avventurose per concludersi, nel più scontato dei modi, con la sconfitta del cattivo ed il trionfo del vero amore. La regia è di David Miller.

Vice

Oggi l'«Aida» all'Opera

Oggi, alle 21, replica dell'«Aida» di G. Verdi (rappr. n. 37) diretta dal maestro Alberto Paoletti e interpretata da Luciana Bertolli, Dora Minarchi, Giuseppe Vertechi, Raffaele De Falchi, Bruno Sbalchiero e Franco Pugliese. Maestro del coro Giuseppe Conca

Domani replica, fuori abbonamento, della «Carmen» di G. Bizet, diretta dal maestro Angelo Questa e interpretata da Giulietta Simionato, Giuseppe Di Stefano, Aureliana Beltrami, Enzo Mascherini e Antonio Cassinelli.

TEATRI

ARLECCHINO: C.ia Savelli, Scaccia, Sammarco. Alle 21.30: «Il signore va a caccia», di G Feydeau.
ARTI: Oggi riposo. Venerdì alle 21: «Come prima, meglio di prima», di Pirandello.
DELLE MUSE: C.ia P. Barbara, M. Guardabassi, con G. Conda. Alle 21.30 (ultime repliche): «Il profumo di mia moglie», di Leo Lenz.
ELISEO: C.ia De Lullo, Falk, Guarnieri, Valli. Alle ore 21: «Il diario di Anna Frank» di Goodrich e Hackett.
IL MILLIMETRO: C.ia diretta da M. Mannozzi, alle 21.15 «Papà Lebonnard», di Aicard
LO CHALET: C.ia diretta da F. Castellani con E. Canevassi, L. Veronese. Alle 21.15: «Tre rosso dispari» di Amiel
MARIONETTE (Piccole Maschere): Giovedì grasso alle 16.15 «Arlecchino mago per forza» di G Adoni musiche di Stè. Premi alle migliori mascherine
PALAZZO SISTINA: C.ia W. Chiari - Della Scala. Alle 21.15 «Buonanotte Bettina» di Garinei e Giovannini Musiche di Kramer.
PIO XII: Riposo. Domani C.ia D'Origlia-Palmi. Alle 16: «Una causa celebre» (La figlia del condannato), 4 atti e 6 quadri di Dennery
PIRANDELLO: C.ia Stabile del teatro Pirandello Alle 21: «La miliardaria», di G. B. Shaw, regia P Green
QUIRINO: Questa sera alle 21.15: «Un cappello pieno di pioggia», con Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi, Vittorio Sanipoli, Mario Carotenuto. Regia di Luigi Squarzina.
RIDOTTO ELISEO: C.ia «The American Theatre in Rome». Alle 21.15 «Picnic»
ROSSINI: C.ia stabile del teatro italiano diretto da C. Durante. Alle 21.15: «Ben portante sposerebbe affettuosa» 3 atti di Cagliert.
SATIRI: C.ia Carli, Villa, Parrella Sivieri. Alle 21.30: «Il complesso di Filemone» di Bernard Luc. Regia di L. Chiavarelli (Ultima replica).
STUDIO DEI CINQUANTA: Imminente apertura C.ia diretta da A Rendine: «L'imbecille», «Il dovere del medico», «La morsa» di Pirandello
VALLE: C.ia R. Ricci, E. Magni, G Sbragia, G. Mauri. Alle 21.15: «Lunga giornata verso la notte», novità di O'Neill.

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: La terra degli apaches e riv. A. Rabagliati
Altieri: Canzoni di tutta Italia e riv.
Ambra-Jovinelli: Incantesimo, con K Novak e rivista
Principe: Il coraggio, con Totò e riv.
Reale: Il cantante misterioso, con L Tavoli e rivista Pistoni-Rizzo.
Silver Cine: Due lacrime e rivista
Volturno: La grande savana e C.ia Vici De Roll-Anna Galento

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Oklahoma!
America: Mezzogiorno di fifa, con J Lewis
Archimede: I trafficanti d'oro, con G. Rogers
Arcobaleno: The Birds and the Bees (alle 18-20-22)
Ariston: Mezzogiorno di fifa, con J Lewis (Apertura alle 14.30)
Barberini: Guerra e pace, con Audrey Hepburn (alle 14-17.35-21.40 ingr cont.)
Capitol: La felicità non si compra con E. Borgnine (Alle 16 18 20.10 22.45)
Capranica: I trafficanti d'oro, con G Rogers
Capranichetta: Come le foglie al vento con L. Bacall
Corso: Padri e figli con Marcello Mastroianni (alle 16-17.45-20-22.15)
Europa: La traversata di Parigi, con J. Gabin (alle 15.30 17.10 18.50 20.35 22.30)
Fiamma: Gervaise, con Maria Schell (alle 15.30 17.55-20 22.30)
Fiammetta: While the City Sleeps con R Fleming, G Sanders (alle ore 22)
Galleria: La donna venduta, con J Russel (apertura ore 14 30)
Imperiale: Le 3 notti di Eva, con D. Niven

MAESTOSO

Metropolitan: La traversata di Parigi con J. Gabin (alle 15.30 17.20 19 20.40 22.40)
Mignon: Mezzogiorno di fifa con J Lewis
Moderno: Le 3 notti di Eva, con D. Niven
Moderno Saletta: Come le foglie al vento, con L. Bacall
New York: Mezzogiorno di fifa, con J Lewis
Paris: La donna venduta, con Jane Russell
Plaza: Moby Dick, con G Peck
Quattro Fontane: Mezzogiorno di fifa con J. Lewis (ap alle 14.30)
Quirinetta: La battaglia di Rio della Plata (alle 15.30-17.30-19.45 22 40)
Rivoli: La figlia dell'ambasciatore, con O De Havilland (alle 15.15 17.50-20-22.45)
Salone Margherita: Il leone africano (docum.)
Smeraldo: Come le foglie al vento, con L. Bacall
Splendore: Le 3 notti di Eva, con D Niven
Supercinema: I trafficanti d'oro, con G Rogers (alle 15.40-18-20 22.35)
Trevi: Brama di vivere, con K Douglas (alle 15.20 17.30-20-22.40)

ALTRE VISIONI

Adriacine: Il grande flagello, con G. Johnson
Airone: Ragazze d'oggi (C Scope), con M. Allasio
Alce: La saga dei Comanches
Alba: Moglie e buoi, con W Chiari
Alcyone: Era di venerdì 17, con Fernandel
Alessandrino: Fra lei che lo voleva
Ambasciatori: Montecarlo, con M. Dietrich
Aniene: Il masnadiero, con L. Olivier
Apollo: La camera blindata, con A. Ekberg
Appio. Era di venerdì 17, con Fernandel
Aquila: Il falco d'oro, con A M. Ferrero
Arenula: Napoletani a Milano, con E De Filippo
Ariel: Conta fino a 3 e prega, con V. Heflin
Arizona: La vendetta di Montecristo, con J. Marais
Astoria: Mademoiselle Pigalle, con B. Bardot
Astra: La lunga mano, con J. Hawkins
Atlante: Noi siamo le colonne, con A Cifariello
Atlantic: Una pistola che canta, con G. Montgomery
Attualità: Incantesimo, con K. Novak
Augustus: Femmina ribelle, con J Russell
Aurelio: Tanganika, con V. Heflin
Aureo: L'uomo che non è mai esistito, con C. Webb
Aurora: Rosalba, la fanciulla di Pompei
Ausonia: Michele Strogoff, con Curd Jurgens
Aventino: Palloncino rosso e il paese di Paperino, di W. Disney
Avila: Riposo
Avorio: Teodora, con G M. Canale
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Mago per forza
Belsito: Michele Strogoff, con C. Jurgens
Bernini: Fantasia animata M G.M..
Boito: Noi siamo le colonne, con A Cifariello
Bologna: Il palloncino rosso e il paese di Paperino, di W Disney
Brancaccio: Il palloncino rosso e il paese di Paperino, di W. Disney
Broadway: La bella mugnaia, con S Loren
California: Scialuppe a mare, con J Chandler
Capannelle: Riposo
Castello: Lo spadaccino misterioso con D. Taylor
Centrale: Ultima caccia, con R Taylor
Chiesa Nuova: La fuga di Tarzan
Cine-Star: Il tetto, con G Pallotta
Clodio: Gaby, con L Caron
Cola di Rienzo: Il palloncino rosso e il paese di Paperino, di Walt Disney
Colombo: Riposo
Colonna: La rivincita dell'uomo in visibile
Colosseo: Susanna ha dormito qui, con J Powell
Columbus: Volo su Marte
Corallo: L'attrice, con J. Simmons
Degli Scipioni: Riposo
Dei Fiorentini: La costola di Adamo
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: L'ispettore generale, con D Kaye
Delle Maschere: L'imputato deve morire, con G. Ford
Delle Mimose: Riposo
Delle Terrazze: Camera blindata, con A Ekberg
Delle Vittorie: Prateria senza legge con G Montgomery
Del Vascello: Il giullare del re, con D. Kaye
Diana: Giovani senza domani, con R Wagner
Doria: Canzone proibita, con Claudio Villa
Due Allori: Pranzo di nozze, con B. Davis
Eden: Sangue misto, con A. Gardner
Esperia: Ritorno dall'eternità, con A. Ekberg
Espero: L'impero del sole (docum.)
Euclide: Tempeste sotto i mari
Excelsior: I diabolici, con S. Signoret
Farnese: La terra esplode
Farnesina: Agente federale X 3, con V. Mature
Faro: La casa di bambù (C.Scope) con R. Ryan
Flaminio: Il treno del ritorno, con R. Ryan
Fogliano: Avventura in Cina, con E. O' Brien
Fontana: L'uomo lupo
Garbatella: Totò, Peppino e i fuorilegge
Gardencine: Il palloncino rosso e il paese di Paperino, di W. Disney
Giovane Trastevere: La spia dei ribelli, con V. Heflin
Giulio Cesare: La terra degli apaches
Golden: Mademoiselle Pigalle, con B. Bardot
Hollywood: Il dominatore del Texas, con A. Murphy
Induno: La lunga mano, con J. Hawkins
Jonio: I pappagalli, con A. Sordi
Iris: E' sempre bel tempo, con Gene Kelly
Italia: La terra degli apaches
La Fenice: Serenata per 16 bionde, con C. Villa
Leocine: Lo spadaccino misterioso, con D. Taylor
Libia: Gli eroi sono stanchi, con Yves Montand
Livorno: L'inferno degli uomini del cielo, con A. Moss
Lux: Un napoletano nel Far West, con R. Taylor
Manzoni: Suor Letizia, con A. Magnani
Marconi: Riposo
Massimo: Il ferroviere, con P Germi
Mazzini: L'amante di Lady Chatterley, con D. Darrieux
Mondial: Fantasia animata M G M. di W Disney
Nascè: Riposo
Niagara: I vagabondi delle stelle,
Nomentano: Carosello disneiano
Novocine: Suor Letizia, con A. Magnani
Nuovo: Il mondo del silenzio (doc.)
Odeon: Fiamme nella giungla
Odescalchi: Foglie d'autunno
Olympia: I diabolici, con S. Signoret
Orfeo: Il mondo del silenzio (doc.)
Oriente: L'ultimo bersaglio
Orione: Pippo, Pluto e Paperino, di W. Disney
Ostiense: Riposo
Ottaviano: Gaby, con L. Caron
Ottavilla: Riposo
Palazzo: Il bacio di mezzanotte, con G Garson
Palestrina: Il vendicatore misterioso
Parioli: Il cigno, con G. Kelly
Pax: Riposo
Pio X (Torre Gaia): Servizio segreto con J. Mc Crea
Planetario: Continenti in fiamme (docum.)
Platino: La grande savana
Plinius: Una cadillac tutta d'oro, con J. Holliday
Preneste: Moglie e buoi, con W Chiari
Prima Porta: Il coraggio di Lassie con E. Taylor
Primavera: Io ho ucciso, con George Sanders
Puccini: Adriana Lecouvreur, con A. Lualdi
Quirinale: Mademoiselle Pigalle, con B Bardot
Rey: Riposo
Rex: Montecarlo, con M. Dietrich
Rialto: La lunga mano, con J. Hawkins
Ritz: Mademoiselle Pigalle, con B. Bardot
Roma: La spada di Robin Hood, con D Taylor
Rozy: Fantasia animata M G M., di W Disney
Rubino: Senza tregua il Rock and Roll
Sala Charitas: Riposo
Sala Eritrea: Riposo
Sala Gemma: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Redentore: Riposo
Sala S. Spirito: Il diamante del re con F Lamas
Sala Sessoriana: Altair, con F. Interlenghi
Sala Traspontina: Casta diva, con A. Lualdi
Sala Umberto: Le armi del re, con F Flynn
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Il delitto del giudice
San Felice: L'avventuriero di Panama
Sant'Ippolito: Altair, con F. Interlenghi
Savio: Il conquistatore, del Messico con B Davis
Savoia: Era di venerdì 17, con Fernandel
Stadium: Suor Letizia, con Anna Magnani
Sultano: La riva della paura, con T. Moore
For Sapienza: Pietà per chi cade, con A Nazzari
Tirreno: Serenata per 16 bionde, con C. Villa
Trastevere: Il mondo è delle donne, con Y. Allyson
Trianon: Cime tempestose, con Laurence Olivier
Trieste: L'amante misteriosa, con R. Basehart
Tuscolo: Il nipote picchiatello, con J Lewis
Ulisse: Casa Ricordi, con M. Toren
Ulpiano: La conquista dello spazio, con A. Morrow
Ventuno Aprile: Un eroe dei nostri tempi, con A Sordi
Verbano: Pepote, con P. Calvo
Vittoria: La terra degli Apaches

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS - ENAL: Airone, Brancaccio, Cristallo, Excelsior, Fiammetta, La Fenice, Mignon, Nomentano, Odescalchi, *Orfeo*, Plinius, Planetario, Quattro Fontane, Reale, Rialto, Ritz, Sala Umberto, *Salerno, Tuscolo, Tirreno, Ulpiano*. **TEATRI:** Arlecchino, Chalet, Delle Muse, Quirino, Sistina, Valle.

I veglioni

Artisti - Hotel Excelsior. Sabato Grasso 2 marzo nei saloni dell'Albergo Excelsior avrà luogo anche quest'anno il tradizionale Veglione degli Artisti. Ricchi cotillons a tutti gli intervenuti. Continuano ad affluire alla nostra Direzione meravigliosi regali delle più note Ditte romane. Allieterà la serata l'orchestra della RAI. I biglietti si acquistano alla portineria dell'Albergo Excelsior e all'ARPA Cit.

«Della Stampa». L'organizzazione procede con la massima cura. I giornalisti intendono chiudere il carnevale nella maniera più degna e più aderente alla antica tradizione romana e di conseguenza nulla viene trascurato. Sorprese e spettacolo, danze e colore in una elegante fantasmagorica fusione che troverà, nel grandioso e marmoreo Palazzo dei Ricevimenti all'EUR la cornice più adatta. Il «Veglionissimo» avrà luogo martedì 5 marzo, ma non basta perchè i giornalisti, come del resto negli anni passati, stanno organizzando anche il Veglione per i bambini il quale, avrà luogo invece domenica pomeriggio 3 marzo, sempre al Palazzo dei Ricevimenti all'EUR: un'altra manifestazione che i piccoli non dimenticheranno facilmente. Per il «Veglionissimo» il programma è nutrito, due grandi orchestre si alterneranno sul podio durante tutta la notte: quella ritmica del maestro Canfora e quella caratteristica del maestro Taddia mentre le canzoni saranno interpretate da più famosi cantanti della radio e della TV. Anche Walter Chiari interverrà alla festa e, insieme a Della Scala a Odoardo Spadaro, e all'indiavolato Charleys Ballet con la prima ballerina Pearl Gay, si esibirà nei vari numeri tra i più sensazionali. I prezzi per la festa dei piccoli sono i seguenti palchi L. 3000, ingressi adulti lire 800; ingressi bambini L. 500, la prenotazione dei tavoli costerà L. 300. Per quanto riguarda il «Veglionissimo» i prezzi sono: palchi di I ordine, comprensivi di 4 cene, L. 30.000 più l'ingresso fissato in L. 2 500; gli ingressi comprensivi di una consumazione al buffet L. 3 000; la prenotazione dei tavoli L. 2 000 oltre, naturalmente, gli ingressi. Un perfetto servizio gratuito di pullman collegherà piazza Venezia con il Palazzo dell'EUR, sia all'andata che al ritorno.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni Tarsi 31 (dirimpetto ENAL) Napoli

7) OCCASIONI

SEICENTOGRAMMO: Bracciali, colliers ecc Oro 18 karati. Orologi metallo 2500 - oro 6 000 Montebello, 88

11) LEZIONI E COLLEGI

STENOGRAFIA Dattilografia - Mille mensili - USI: San Gennaro Vomero 20 Napoli.

ANNUNCI SANITARI

Studio medico **ESQUILINO**
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut Pref. 17-7-52 n. 21712

ENDOCRINE

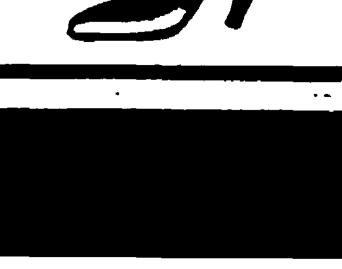
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina. (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dr. P. MONACO - Roma, Via Salaria 72 int. 4 (P.za Fiume) Orario 9-12; 15-18 e per appuntamento. Tel. 862 960; 844.131. (Aut. Com. Roma 16019 del 25 - 10 - 1956).

DOTTOR DAVID **STROM**
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

Dottor ALFREDO **STROM**
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

La Ditta
„Tradate"
DI NINO MARTEGANI
calzature

Confortata dal crescente favore del pubblico, ha aperto alla vendita un
NUOVO GRANDIOSO NEGOZIO
in Roma **VIA DUE MACELLI 87 - 88**
(angolo Via Capo le Case)
ed invita a visitarne la modernità e l'attrezzatura



altro negozio in Roma:
VIA DEL CORSO, 176
(angolo Via Convertite)

Gli avvenimenti sportivi

I DUE GIOCATORI SONO PERFETTAMENTE RISTABILITI

Con Tozzi e Ghiggia in campo l'atteso "derby,, capitolino

Giorgio Zenobi e Giorgio Casoni vicepresidenti della Sezione calcio della Lazio

Ieri le due squadre romane hanno ripreso la preparazione in vista del «derby» capitolino. I giocatori laziali si sono allenati al mattino e quelli della Roma nel pomeriggio, disputando una leggera partitella a due porte.

Da questi due allenamenti sono risultate note liete per le due squadre e cioè che Ghiggia e Tozzi potranno essere utilizzati per la partitissima di domenica.

Agli ordini di Carver e di Radio i biancazzurri hanno disputato solo lavoro leggero. Giri di campo, atletica, palleggi e tiri in porta, più che altro per saggiare le condizioni di forma di questo o quel giocatore e per sottoporre Tozzi ad un probante collaudo che, come si è detto, è risultato soddisfacente.

Il giocatore sudamericano ha lamentato ancora un leggero disturbo ma da qui a domenica ci corrono ancora quattro giorni e Tozzi avrà tutto il tempo e tutte le cure necessarie per ristabilirsi perfettamente.

Subito dopo l'allenamento mister Carver ha diramato la rosa dei giocatori che questa mattina alle ore 6,40 partiranno alla volta di Siena per l'incontro di campionato riserve con i cadetti bianconeri.

Quattordici sono i partenti agli ordini di Radio e cioè: Orlandi, Grappone, Lo Buono, Zaglio, Napoleoni, Pietropaoli, Praest, Lucentini, Chiricallo, Mattei, Logaglio, Rubois, Mattioli e Rambotti.

* * *

I giallorossi si sono allenati nel pomeriggio, sempre sul terreno dello stadio Torino. Dopo i rituali giri di campo e palleggi Sarosi ha schierato in campo due squadre così composte:

Squadra A: Maservitì, Ghiggia, Sarosi, Venturi, Guarnacci, Nordahl, Cardarelli.

Squadra B: Piancastelli, Passerini, Morabito, Mancini, Startari, Alloni, Tessari.

La partita è terminata con la vittoria della squadra A per 3 reti a 2. Hanno segnato: Sarosi, Nordhal (2) ed Alloni (2).

Tutti i giocatori sono apparsi in buonissime condizioni fisiche e naturalmente quelli che hanno partecipato alla partitella hanno meglio figurato, specialmente Ghiggia che è apparso desideroso soprattutto di non disertare (almeno per sua volontà) il derby di domenica.

Oggi Sarosi farà disputare una seconda partita, più consistente, al fine di saggiare meglio le condizioni dei suoi uomini.

Con il ritorno in squadra di Giuliano e Ghiggia la Roma si presenterà quindi contro la Lazio nella sua migliore inquadratura. Mancherà solo Panetti da quella che era stata definita la «formazione-tipo» ma in compenso sul rendimento di Tessari non c'è da dubitare, anche perchè il vecchio portiere giallorosso è ormai un veterano delle stracittadine e quindi meno soggetto ad emozioni.

* * *

Si è riunita ieri sera nella sede sociale di via Frattina il Consiglio Generale della S.S. Lazio e nel corso della seduta sono stati presi degli importanti provvedimenti. Infatti il dott. Giorgio Casoni e l'ing. Giorgio Zenobi sono stati nominati vicepresidenti della sezione calcio, mentre al dottor Ugo Novaro è stata affidata la carica di cassiere tesoriere. Inoltre come rappresentanti della sezione calcio in seno al Consiglio Generale sono stati eletti Siliato, Alecce e Monicelli, infine il professor Siliato presidente della sezione calcio ha proposto la nomina di cinque consiglieri i quali, sono stati tutti accettati.

Sabato prossimo riapre Villa Glori

L'U N I R E. ha concesso un prolungamento inverno primavera di corse al trotto all'ippodromo di Villa Glori che riaprirà pertanto i suoi battenti sabato prossimo 2 marzo, fino al 25 maggio: con la sola eccezione dei sei aprile in cui la riunione non avrà luogo praticamente si correrà quindi al trotter romano tutti i sabato. Lo stanziamento giornaliero dei premi sarà di due milioni.

Forse un mese di riposo necessario per Massei

MILANO, 26. — L'incidente occorso domenica a Massei durante la partita con il Palermo terrà probabilmente il giocatore lontano dal campi di gioco per un mese. Un parere definitivo è rimandato agli esami radiografici.

LOVATI

Oggi la ripetizione di Triestina-Milan

(dal nostro corrispondente)

TRIESTE, 26. — Domani sul campo della Triestina saranno nuovamente di scena i rossoneri del Milan per la ripetizione dell'incontro sospeso il 10 febbraio a causa della nebbia quando il «diavolo» vinceva per 3 a 1.

Ci sembra inutile sottolineare l'importanza dell'incontro di domani: in caso di vittoria infatti il vantaggio del Milan salirebbe a sette punti, a proporzioni cioè difficilmente colmabili anche se poi i rossoneri sono attesi dalle impegnative prove con il «catenaccio» patavino e con i cugini neroazzurri nel «derby» della Madonnina.

Buona parte delle residue speranze delle inseguitrici sono quindi riposte nella Triestina: ma bisogna aggiungere subito che mentre il Milan potrà schierarsi nella formazione imbattuta al Vomero (cioè privo solo di Cucchiaroni e con qualche incertezza per Bredesen) la squadra alabardata dovrà scendere in campo gravemente rimaneggiata.

Nell'incontro di Torino infatti, perso dagli alabardati per un rigore di Armano, sono rimasti infortunati Belloni, Petris e Tulissi le cui probabili assenze dovrebbero aggiungersi a quelle sicure di Olivieri e Renosto. Ancora più difficile diventa quindi il compito dei triestini e le loro residue speranze sono affidate alla resistenza del «catenaccio» di fronte all'attacco milanista apparso anche a Napoli in netto declino.

Ed ora qualche notizia spicciola sulla vigilia dell'incontro: quasi tutti i biglietti sono già stati venduti mentre nella giornata di oggi è giunto lo squadrone milanese proveniente da Poli. Insieme ai giocatori rossoneri sono giunti anche il vice presidente della società Businì, il direttore tecnico Cappelli e l'allenatore Viani.

Ed ecco le probabili formazioni:

MILAN: Soldan; Maldini, Beraldo; Liedholm, Zannier, Fontana; Mariani, Galli, Bean, Schiaffino, Bredesen.

TRIESTINA: Bandini; Cialabrini, Brunazzi; Petagna, Ferrario, Stolfa; Natteri, Szoke, Brighenti, Mazzero, Petris (Cazzaniga).

S. G.

A ZURIGO PER LA COPPA DEI CAMPIONI

Grasshoppers-Fiorentina questa sera in notturna

Alla squadra fiorentina basterà un pareggio per entrare in semifinale

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 26. — La pioggia che ci aveva accolti ieri sera, e che durante la notte aveva continuato a riversarsi sulla grande città elvetica stamane ha cessato la sua ostilità, ed un pallido sole ha provato più volte a far capolino tra grossi nuvoloni grigi. La fine della pioggia ha fatto coraggio ai calciatori «viola» che, dopo aver visitato la città, hanno fatto anche una visitina al lago per poi recarsi — nel pomeriggio — ad un ricevimento all'ambasciata italiana dove un signore brasiliano ha regalato a Julinho un bell'orologio

In serata i viola si sono recati sul campo del Grasshoppers Qui sembrava di essere in una palude nella quale i calciatori affondavano fino alla caviglia. Comunque, l'allenatore Fulvio Bernardini li ha fatti spogliare ed ha fatto loro eseguire alcuni movimenti ginnici e palleggi.

L'allenamento odierno è stato effettuato alle ore 20, perchè, come è noto, domani la partita sarà giocata in notturna: soltanto alle 20.15 (ora italiana) il direttore di gara darà il fischio di inizio alla partita.

Al termine dell'allenamento, abbiamo domandato a Fulvio Bernardini la formazione per l'incontro di domani. L'allenatore è orientato verso il seguente schieramento: Toros; Orzan, Cervato; Scaramucci, Rosetta, Segato; Julinho, Gratton, Taccola, Montuori, Parodi. Ma non è detto che al momento di scendere in campo sostituisca qualche atleta: se le condizioni del terreno dovessero peggiorare, si potrebbero registrare l'inclusione di Del Gratta a terzino destro, lo spostamento di Cervato a sinistra

I dirigenti del Grasshoppers invece, sono stati più sbrigativi: alla sede del loro club, una sede molto graziosa e modesta, hanno comunicato la formazione ed il numero delle riserve: le «cavallette» domani sera si schiereranno così: Elsener; Bouvard, Koch; Wintehaffer, Frosio, Magistris; Ballaman, Hagen, Vuco, Hussy, Duret.

La partita tra Grasshoppers e Fiorentina, come si ricorderà, è valevole per la «Coppa dei Campioni»; infatti, se la squadra campione d'Italia dovesse avere la meglio anche in questo secondo incontro (il primo, quello disputato una ventina di giorni fa fu vinto dai fiorentini per 3 a 1) o per lo meno uscisse imbattuta da Zurigo e non crediamo sia cosa difficile. I «viola» saranno ammessi nelle semifinali ove già sono entrati: Real Madrid, Manchester, KMDA di Belgrado.

FILIPPO FILIPPI

Chiuso oggi al transito il Circuito di Castelfusano

Oggi dalle 14,57 alle 18,21, nel Circuito di Castelfusano, si effettueranno prove di regolarità veloce in occasione dello svolgimento dell'VIII Rallye Automobilistico del Sestriere. Per il regolare svolgimento delle prove ed a salvaguardia dell'incolumità pubblica e dei concorrenti, il circuito dalle 14.30 alle 18.30 sarà chiuso al transito di qualsiasi veicolo o pedone. A cura dell'Ente organizzatore delle gare saranno posti cartelli indicanti le necessarie deviazioni del traffico.

Al favorito Alingar il Premio Maenio

Il Premio Maenio (lire 500 mila, metri 3000 in siepi), prova di centro della riunione in ostacoli di ieri all'ippodromo delle Capannelle è stato vinto facilmente da Alingar

Ecco i risultati e le relative quote del totalizzatore:

1. corsa: 1) Salentino; 2) Joceline. Tot. V. 17 P. 10, 10 Acc. 42; 2. corsa: 1) Alpina; 2) Gara. Tot. V. 33 P. 16, 22 Acc. 58; 3. corsa: 1) Sibyllina; 2) L'Odeon. Tot. V. 72 P. 22, 15 Acc. 47; 4. corsa: 1) Armorique; 2) Follicule. Tot. V. 17 P. 12, 28 Acc. 193; 5. corsa: 1) Alingar; 2) Trotolo. Tot. V. 11 P. 10, 12 Acc. 18; 6. corsa: 1) Finlay; 2) Wise Boy. Tot. V. 23 P. 11, 13 Acc. 31; 7. corsa: 1) Forchus; 2) Debauché; 3) Castellania.

Tra un cesto e l'altro nel mondo del basket

LA «Stella Azzurra» ha provocato la più grossa sorpresa della domenica cestistica battendo i campioni d'Italia della Virtus al termine di una partita in cui gli «stellati» hanno giocato con la calma e la sicurezza di veterani. Fuori classe come Canna, Calebotta, Alesini, Gambini, sono stati imbrigliati, costretti ad assistere e subire la grande lezione impartita loro dai romani per la occasione saliti in cattedra.

Ma l'autentico trionfatore della giornata, il vero artefice del successo della Stella Azzurra, è stato l'allenatore Ferrero che dal momento della promozione della squadra in serie A attendeva la realizzazione di questo sogno a lungo inseguito e sempre per un motivo o per l'altro era sfumato nel nulla.

Domenica Ferrero ha imbroccato la giornata buona: non un cambio sbagliato, non un richiamo inopportuno, sempre pronto a controbattere i cambi del suo ex allievo Tracuzzi. Insomma Ferrero si merita proprio un bravo di cuore: anche se il più ambito premio alle sue fatiche rimane la vittoria sulla Virtus.

A MILANO la vittoria della Stella Azzurra ha suscitato lo stesso entusiasmo che a Roma: infatti la sconfitta della Virtus ha restituito al Simmenthal parte delle speranze di conquistare lo scudetto tricolore. C'è da scommettere che fin da domenica gli atleti del Simmenthal torneranno a battersi con tutta la loro volontà, con tutte le loro energie: solo così potrebbero infatti approfittare del regalo della Stella Azzurra, specie se la Virtus dovesse subire un'altra battuta d'arresto. Il torneo promette quindi di riprendere interesse: si prevede una volata dalle mille emozioni sul traguardo finale.

* * *

LA ROMA da parte sua è stata lì lì per compiere un'altra clamorosa impresa a Bologna contro il Gira. Privo di De Carolis e di Pavesi ha trovato un Margheritini semplicemente splendido ed un Cerioni inimitabile nella regia; grazie all'apporto di questi due formidabili atleti i giallorossi erano riusciti a passare in vantaggio e tutto lasciava prevedere un loro successo quando il fiato invece li ha traditi e la fortuna li ha abbandonati. Così il Gira è riuscito ad avere il sopravvento solo per il rotto della cuffia: ma non si scoraggino i giallorossi. Sfortuna a parte, la strada del «largo ai giovani» imboccata con l'inclusione di Margheritini II e Napoleoni, si è confermata giusta e prodiga di soddisfazioni per lo avvenire. E questo conta più del risultato immediato.

* * *

L'INCONTRO «clou» Stella Azzurra-Virtus ha riproposto in tutta la sua gravità il problema dei locali: la palestra del Foro Italico, capace di appena un migliaio di posti, si è rivelata veramente insufficiente a contenere tutti gli spettatori richiamati dalla «partitissima» in programma. Speriamo che il «palazzetto dello sport» riesca a risolvere il problema: altrimenti è inutile la propaganda al basket quando poi gli spettatori non possono assistere agli incontri.

VIRGILIO CHERUBINI

Quattro record mondiali battuti ieri dalla Guzzi

LATINA, 26. — Questa mattina sulla strada nazionale Appia e precisamente sulla fettuccia tra Latina e Terracina si sono svolti alcuni tentativi di campionato mondiale motociclistici. La «Guzzi» ha battuto 4 records mondiali su 10 km.: con la categoria 350 pilotata da Dale alla media di 212,264, e pilotata da Lamos per le categorie 500, 750 e 1000, alla media di km. 243,772.

I CAMPIONATI DI BOXE A BOLOGNA

Di scena i grossi calibri sul ring del Palasport

BOLOGNA, 26. — Di scena i pesi massimi oggi sul quadrato del Palazzo dello Sport; dei quattro incontri in programma uno solo si è concluso prima del limite, protagonista lo emiliano Piana che, dopo essere stato atterrato con un largo destro dal marchigiano Pirri, si scatenava nel terzo tempo costringendo l'avversario all'abbandono.

Tra gli altri in evidenza lo abruzzese Sanniti e il lombardo Saviano, vincitori ai punti su Trinchera e Badalassi, mentre Lorenzini, Furlan, Amati e Pieropan sono stati ammessi al turno successivo per sorteggio.

In precedenza si erano disputate le eliminatorie dei welter pesanti. Il triestino Benvenuti ha confermato la sua fama dominando ai punti il laziale Jacomini dopo averlo atterrato due volte. L'emiliano Baschieri dal canto suo si è guadagnato applausi per la bella vittoria sul lombardo Valli, mentre l'unico successo prima del limite è stato appannaggio del sardo Fiori, sorprendente vincitore per abbandono del quotato piemontese Michelon. Ecco i risultati:

Pesi welter pesanti: De Poli (Ven. Trid.) batte Urbani (Abr.) ai punti; Bianchini (Tosc.) b. Lolà (Sic.) ai punti; Baschieri (Em.) b. Valli (Lom.) ai punti; Fiori (Sard.) b. Michelon (Piem.) per abbandono alla terza ripresa; Fiore (Umb.) b. Riccetti (Marche) ai punti; Chiavegato (Ven. Eug.) b. Rodinetti (Lig.) ai punti; Benvenuti (Ven. Giul.) b. Jacomini (Laz.) ai punti.

Pesi massimi: Saviane (Lombardia) b. Badalassi (Tosc.) ai punti; Calvi (Camp.) b. De Piccoli (Ven Eug.) ai punti; Piana (Em.) b. Pirri (Mar.) per abbandono alla terza ripresa; Sanniti (Abr.) b. Trinchera (Pg.) ai punti.

Ottimo collaudo della nuova «Ferrari»

MODENA, 26. — La «Ferrari» ha effettuato ieri all'autodromo prove di collaudo di una vettura sport «tre litri e mezzo» dodici cilindri, che verrà allineata ai grandi premi della stagione in corso. Hanno girato sulla macchina il collaudatore della casa, Martino Severi e successivamente il pilota Cesare Perdisa. I tempi realizzati sono stati definiti «ottimi»

LA «SECONDA» DEL TORNEO DI VIAREGGIO

Milan-Fiorentina 3-1 Udinese-Dukla 1-0

Oggi Roma-Lanerossi e Sampdoria-Partizan

(Dal nostro corrispondente)

VIAREGGIO, 26. — *La seconda giornata del torneo di Viareggio ha registrato i successi dell'Udinese sui cecoslovacchi del Dukla Pardubice (1-0) e dei rossoneri del Milan sui ragazzi della Fiorentina (3-1). La prima partita in programma con inizio alle 14 era quella tra gli udinesi e i cecoslovacchi. Le due squadre scendono in campo nelle seguenti formazioni:*

UDINESE: Ceschia; Baccari, Valletti; Benedetti; Zanzaro, Michelazzi; Degano, Mateot, Ros, Virgilio, Tonin.

DUKLA: Zejdlil; Hoffman, Danek; Moravet, Kos, Kvasniak; Brumovskj, Pospichal, Marek, Zikan, Ptak.

Inizio veloce dell'Udinese che al 4' minuto di gioco riesce a segnare la rete decisiva: imbeccato alla perfezione da Degano l'interno sinistro Virgilio spara al volo in rete e manda il pallone ad insaccarsi alle spalle dello stupefatto portiere cecoslovacco.

Da questo momento i ragazzi del Dukla mettono lo stato di assedio alla rete di Ceschia ma senza risultato grazie anche all'ottima difesa dell'Udinese.

Sul finire del tempo i friulani tentano di alleggerire la pressione con alcune puntate in contropiede ma ancora all'apertura della ripresa sono sempre i cecoslovacchi ad attaccare: Ceschia blocca al 5' un bel tiro di Kos, poi il piede di un difensore salva all'11' su un pericoloso tiro di Marek. Si giunge senza null'altro da segnalare al 35' allorché un errore di Mateot dà via libera al centro attacco avversario che però spara in bocca a Ceschia: e il fischio finale trova gli udinesi vincitori con il punteggio acquisito al 4' di gioco.

Subito dopo è la volta di Mila e Fiorentina che scendono in campo nelle seguenti formazioni:

MILAN: Blesia; Corradi, Crespi; Migliavacca, Chioni, Beltrami; Marchioro, Seregni, Magistrelli, Vaccarazzo, Baruffi.

FIORENTINA: Romagnoli; Martinelli, Fiaschi; Golfarini, Gonfiantini, Pini; Simoni, Carpanesi, Rozzoni, Nadal, Marosi.

Nonostante siano i viola ad attaccare per primi è il Milan a passare in vantaggio al 18' con Beltrami che raccoglie e insacca di testa una punizione. Continua ad attaccare il Milan che sfiora ancora il goal al 22' allorché una fucilata di Magistrelli viene bloccata abilmente da Romagnoli.

Poi mentre la Fiorentina è lanciata alla ricerca del pareggio, di nuovo viene colpita in contropiede: al 31' Marchioro fugge, stringe al centro e spara in porta ove Romagnoli è pronto alla parata ma il pallone gli sfugge e finisce nel sacco. Riprende con maggiore energia la controffensiva viola ed al 43' la Fiorentina accorcia le distanze con un rigore battuto da Pini

Alla ripresa è ancora la Fiorentina ad attaccare con rapide e belle azioni applaudite dalla folla: al 6' Pini insacca direttamente in rete una punizione di seconda ma l'arbitro giustamente annulla poi al 9' Rozzoni sfiora ancora il goal ed al 17' i rossoneri si salvano in angolo su una fuga pericolosa di Nadal. Il Milan si difende con calma ed al 28' segna la terza rete con Vaccarozzo. Per la Fiorentina ormai è finita. Domani sono in programma Roma-Lanerossi alle 14 e Sampdoria-Partizan alle 16.

RINO OLIVI

IL GIRO DELLA SARDEGNA PER DILETTANTI

Marzullo vince a Olbia ed è il nuovo "leader,,

Morini secondo — Leonardi è finito al quarto posto della classifica generale

OLBIA, 26. — Marzullo, dell'Associazione sportiva Roma, ha vinto la seconda tappa del Gran Premio Giro di Sardegna per dilettanti.

La gara odierna ha condotto il Giro da Nuoro ad Olbia lungo la costa nordorientale della Sardegna per 130 Km. di strade ondulate senza forti pendenze. Ciò ha permesso ai ciclisti di compiere il percorso all'ottima media di quasi 38 orari.

Dopo pochi chilometri dalla partenza sono usciti dal gruppo alcuni corridori tra i quali Fortini, Tazzini e Marzullo che hanno poi condotto la fuga sino ad Olbia. Il motivo saliente di questa gara è dato dall'inseguimento che il ravennate Morini ha condotto tutto solo per circa 17 Km. riducendo lo svantaggio dai primi.

Riassorbito dal gruppo che seguiva, Morini, dopo poco riprendeva per conto suo l'inseguimento e si ricongiungeva con il gruppo di testa che a 40 km. dall'arrivo perdeva Reggini, Placci e Furloni: questi, riassorbiti dagli inseguitori, andavano a caccia dei primi, i quali ad un certo punto riuscivano ad avere oltre 2' di vantaggio, ridotti però sul finire della gara a 20".

Nella volata sul traguardo di Olbia era Marzullo a «bruciare» Morini e Fortini classificatisi nell'ordine, mentre Pazzini si rialzava a 100 metri dallo striscione terminando quarto nella scia dei vincitori.

L'ordine di arrivo: 1) Marzullo Domenico (AS Roma) che compie i 130 Km. in 3.26', alla media di Km. 37,864; 2) Morini (Pedale Ravennate) s. t.; 3) Pazzini (US Benotti Preneste) s. t.; 4) Fortini s. t.; 5) Piancastelli a 20"; 6) Capponcelli s. t.; 7) Leone a 45".

Classifica generale: 1) Marzullo, p. 36, una vittoria; 2) Morini, punti 36; 3) Piancastelli, p. 32; 4) Leonardi, p. 26, una vittoria; 5) Freo, p. 26.

SPORT - FLASH - SPORT

Ciclismo: il programma dei mondiali in Belgio

La Lega Velocipedistica Belga ha diramato il programma dei Campionati del mondo 1957. Il programma prevede: giovedì 8 agosto: riunione del C.D. dell'U.C.I. a Liegi; venerdì 9 agosto: apertura del CV Congresso dell'U.C.I. che si volgerà a Liegi nella sala del Consiglio Provinciale; sabato 10 agosto: prima giornata campionati su pista; domenica 11 agosto: seconda giornata campionato su pista; lunedì 12 agosto: giornata riservata alle escursioni; martedì 13 agosto: terza giornata campionati su pista; mercoledì 14 agosto: giornata riservata al ricevimenti; giovedì 15 agosto; quarta giornata campionato su pista; venerdì 16 agosto: partenza per Bruxelles; sabato 17 agosto: partenza per Waregem dove, nel pomeriggio alle 13, avrà luogo la gara per il campionato mondiale dilettanti; domenica 18 agosto: campionato mondiale professionisti.

BARRANQUILLA, 26. — Merlo ha esordito nel torneo tennistico battendo i colombiani Caputo (6-1; 6-1) e Bauer (6-1; 6-1). Nella foto: MERLO

Il programma della riunione al «Palazzo dei Campioni»

Una interessante manifestazione internazionale di pugilato inaugurerà il «Palazzo dei Campioni» il prossimo 9 marzo. La organizzazione infatti ha messo in programma tutti i migliori pugili della Capitale nonchè il campione d'Europa dei pesi welter, il grossetano Emilio Marconi che, come già pubblicato, affronterà, nel numero di centro della manifestazione il franco-spagnolo Pierre Hernandez.

Nel corso della stessa manifestazione, sarà presente anche il campione d'Italia dei pesi medi Guido Mazzinghi, che affronterà sulla distanza di dieci riprese il pari peso francese Jean Claude Poisson.

Sarà della partita anche il tecnico peso welter romano Stefano Bellotti, reduce da un brillante combattimento sostenuto con il milanese Garbelli, che misurerà le sue energie affrontando l'ex campione d'Europa della categoria Idrissa Dione.

Un non facile avversario avrà il peso massimo romano De Persio che affronterà l'attuale campione di Francia della categoria Tauzard. Infine, il veloce peso welter romano Putti affronterà il pari peso welter francese Assane.

Basket: le azzurre si preparano a incontrare la Romania

In vista dell'incontro che la nazionale femminile dovrà sostenere il 7 aprile con la nazionale della Romania, la F.I.P. ha convocato per un allenamento di controllo da svolgersi a Modena le seguenti giocatrici: Dalmonte, Franchini, Albonetti, Geroni (Omsa Faenza); Bradamante, Vendrame, Pausich (Udinese); Baltz, Della Pietra, Rohregger (Marina Mercantile Trieste); Tarabocchia, Magris, Nunzi, Vascotto, Persi (S.G. Triestina); Gentilin, Ronchetto (Autonomi Torino); Mapelli, Sesto (Fiat Torino); Cobelli (Maurolico Messina); Baldacci (Standa Milano); Manzati, Nanetti (Cestistica Bologna).

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

zioni. Come del resto potrebbe essere altrimenti? Non fu lo stesso Segni a confutare, nel suo famoso articolo, riletto qui in Parlamento, da un deputato comunista, le tesi degli oppositori alla giusta causa? A dimostrare che non esistono — come egli scrisse — motivi giuridici, sociali, tecnici, morali da addurre contro la giusta causa?

Dobbiamo a questo punto — ha proseguito Di Vittorio — chiederci perché mai i partiti governativi, che si dicono animati da spirito sociale, (oltre le destre, che sanno quello che vogliono), si accaniscano tanto contro la giusta causa. Il motivo, che certo essi non confessano, è semplice: in Italia esiste una forte sproporzione fra domanda di terra e offerta; per ogni podere disponibile vi sono dai dieci ai cento aspiranti. Affossando la giusta causa permanente, percio, i partiti governativi vogliono dare ai grandi proprietari terrieri la possibilità di speculare cinicamente su questa fame di terra, sul bisogno di lavoro e di pane di centinaia di migliaia di lavoratori, perche questi siano costretti a subire condizioni esose da parte degli agrari. E' vero che la legge prevede alcune norme abbastanza positive: equo canone, abolizione delle regalie, ecc.; ma e altrettanto vero che queste — che sono conquiste acquisite con la lotta dai lavoratori della terra — vengono annientate in pratica dall'affossamento della giusta causa.

Voi dite di essere in una posizione intermedia: quale incongruenza! Accettate il principio della giusta causa, ma lo limitate nel tempo, ponendo così dei limiti alla giustizia che voi stessi riconoscete fondata. In realtà solo due posizioni qui hanno una logica chiara: quella nostra, che vuole infliggere un colpo alle strutture feudali nelle campagne, e quella della destra monarchica e fascista che vuole consolidare e allargare i privilegi antichi per aumentare il potere economico, e quindi politico, dei ceti conservatori e reazionari, quale premessa necessaria per giungere un giorno a liquidare la Costituzione, la democrazia, addirittura la nostra Repubblica. Non si può non rilevare che nessuno del settore democristiano si è opposto, con i fatti e non con le parole, a questo disegno; come non si può non rilevare che nessun democristiano abbia ripreso e fatte proprie quelle proposte avanzate dal cardinale arcivescovo di Firenze il quale, ricevendo una delegazione di mezzadri disse che a suo avviso esistevano soltanto tre motivi di disdetta giusti: il furto, il danneggiamento e l'incapacità di lavorare razionalmente. I democristiani invece vengono a proporre una serie di norme che dànno al padrone la facoltà di cacciare il lavoratore praticamente quando lo desidera; ebbene, la voce del cardinale di Firenze la raccogliamo noi: noi comunisti presenteremo un emendamento nel quale trascriveremo letteralmente quelle proposte.

Di Vittorio ha ricordato a questo punto che in tutte le province italiane attorno alla giusta causa permanente si è realizzata la più vasta unità dei lavoratori della terra, riconfermata dalle grandi manifestazioni che si sono svolte in questo periodo; che sulla questione si è sviluppata una larga corrente di opinione che comprende personalità di ogni parte politica: gli agrari appaiono perciò isolati e confidano solo nella azione dei partiti di destra e governativi.

Ciò è pericoloso, perché ha creato una situazione di frattura fra paese e Parlamento, di cui la responsabilità non può non ricadere sul governo.

Come potrete voi democristiani — ha detto di Di Vittorio rivolto ai banchi della maggioranza — presentarvi davanti ai lavoratori per dir loro che avete abbandonato la giusta causa? E come potrete voi socialdemocratici, riformisti per definizione, giustificare davanti ai contadini il tradimento che vi apprestate a consumare, contro la volontà stessa dei vostri lavoratori, che è stata espressa dalla UIL? Il vostro rgomento lo conosciamo: per salvare l'Italia dal comunismo bisogna salvare il quadripartito e per salvare il quadripartito — che è già ridotto a tripartito — bisogna affossare la giusta causa permanente. Noi dovremmo compiacerci di questo vostro atteggiamento perché fa comprendere anche ai più semplici da quali settori del Parlamento si difendono gli interessi della gente del lavoro. Ma noi salutiamo con simpatia l'atteggiamento dell'UIL, del PRI e perfino quello, sia pur cauto e indeciso, dell'on. Pastore. Noi non vogliamo il brevetto della difesa dei lavoratori; noi vogliamo che a questa difesa partecipi tutto il Parlamento italiano: non esiste solo il problema della giusta causa in agricoltura, ma anche quello della giusta causa nei licenziamenti in ogni settore produttivo.

L'esperienza di tutti questi anni ci ha dimostrato che ogni conquista dei lavoratori resta lettera morta fin quando essi sono soggetti al ricatto del licenziamento non giustificato, al ricatto della fame. E' per questo, con questi sistemi, che in Italia abbiamo le più ingiuste ripartizioni del reddito: questa situazione bisogna modificarla ed è per questo che noi comunisti abbiamo presentato alla Camera una proposta di legge per la giusta causa nei licenziamenti in generale. Questa è forse la rivendicazione più sentita dalle masse lavoratrici ed è per questo che, affossando la giusta causa in agricoltura voi offendereste anche le aspirazioni fondamentali di tutti i lavoratori. Questa lotta in difesa dei lavoratori dovrà essere la più ampia possibile: evitiamo di chiudere in Parlamento un problema che se non risolto bene resterebbe aperto nel paese. Perciò — ha concluso Di Vittorio — noi rinnoviamo il più ardente appello a tutti i settori: giustizia, giustizia, ai contadini italiani! *(Vivi applausi a sinistra. Molte congratulazioni).*

Degli altri oratori, il monarchico «laurino» CAFIERO ha dichiarato che la sua parte è contraria al compromesso governativo perché «minaccia la disintegrazione della proprietà»; interessante invece l'intervento del democristiano BURATO, un coltivatore veneto il quale, pur dichiarando di accettare la legge, ha avanzato però una serie di riserve e di critiche: le disposizioni del progetto — ha detto — sarebbero buone, se venissero effettivamente applicate; troppi sono i motivi di giusta causa previsti e infine è indispensabile abolire quell'articolo della legge che riguarda i contratti in corso: anche a questi devono essere applicate le disposizioni della legge, altrimenti si offriranno al proprietario ampie possibilità per eluderla; infine, è auspicabile che in Italia venga introdotto il principio secondo cui la terra può essere acquistata solo da chi la lavora. Difficile ascoltare osservazioni di questo tipo da un esponente della maggioranza; e perciò esse non possono non colpire, anche se limitate.

Nel pomeriggio il primo punto all'ordine del giorno e la discussione della legge che istituisce la provincia di Oristano, sulla quale riferiamo qui sopra. Ma in apertura, il presidente LEONE ha letto all'assemblea la lettera con cui il vice presidente repubblicano della Camera, Macrelli, rassegna le dimissioni dalla sua carica. Come si ricorderà, Macrelli venne designato a questo posto dalla maggioranza; le sue dimissioni sono la conseguenza delle decisioni del PRI di considerarsi fuori dal quadripartito. Le dimissioni di Macrelli, come d'uso, sono state messe ai voti e — dopo brevi parole degli esponenti dei vari gruppi, tutti per il ritiro delle dimissioni — respinte.

Prima che la seduta fosse tolta, il compagno CORBI e la compagna BEI-CIUFOLI hanno sollecitato, il primo, ancora la discussione sulla mozione presentata dalle sinistre sui fatti di Sulmona (e SEGNI, presente in aula, ha dichiarato che il governo risponderà nella settimana prossima); la Bei-Ciufoli ha sollecitato la discussione delle leggi Di Vittorio-Pastore per le pensioni della Previdenza sociale e la legge Di Vittorio per un assegno ad ogni vecchio invalido.

Oristano sarà la 94a provincia

Due d.c., attaccando Segni, sollevano una pregiudiziale d'incostituzionalità, che viene respinta

La seduta pomeridiana, come si è detto, era stata dedicata alla discussione della proposta di legge per la istituzione della nuova provincia di Oristano, la 94.ma provincia italiana dopo Isernia.

La provincia di Oristano, per la cui costituzione si erano da anni pronunciati il Consiglio regionale sardo, tutti i comuni interessati e la popolazione, nasce, come quella di Isernia, da un'antica esigenza largamente sentita. Le province sarde sono infatti tra le più grandi d'Italia; Cagliari e Sassari sono anzi le due più estese di tutto il paese, sicchè le distanze di alcuni dei comuni che verranno a costituire la nuova provincia dal precedente capoluogo, Cagliari, da un minimo di 70-80 km. arrivava ai 130-140 e persino ai 229 chilometri di Allai.

La nuova provincia, che avrà una superficie di 3348 chilometri quadrati, ne sottrarrà 2278 alla provincia di Cagliari, e 1070 a quella di Nuoro; degli abitanti, che saranno 183.445, proverranno dalla prima provincia 136.021, dalla seconda 47.424. I comuni interessati allo spostamento sono: Abbasanta, Aidomaggiore, Ales, Allai, Arborea, Arduali, Assolo, Asuni, Atzara, Aùstis, Bannari di Usellus, Baratili San Pietro, Baressa, Bauladu, Bidoni, Birori, Bonarcado, Borore, Bosa Busachi, Cabras, Cuglieri, Dualchi, Figu, Gonnosnò, Flussio, Fordongianus, Ghilarza, Gonnoscodina, Gonnostramatza, Laconi, Magomadas, Marrubiu, Masullas, Meana Sardo, Milis, Modolo, Mogorella, Mogoro, Montresta, Morgongiori, Narbolia, Neoneli, Noragugume, Norbello, Nughedu Santa Vittoria, Nurachi, Nureci, Ollastra Simaxis, Oristano, Ortueri, Pau, Paulilatino, Riola Sardo, Ruinas, Sagama, Samugheo, San Nicolò d'Arcidano, Santa Giusta, Sant'Antonio Ruinas, Santu Lussurgiu, San Vero Milis, Scano Montiferro, Sedilo, Seneghe, Senis, Sennariolo, Siamaggiore, Siamanna-Siapiccia, Simaxis, Simaia, Sindia, Sini, Solarussa, Sorgono, Sorradile, Suni, Terralba, Tinnura, Tonara, Tramatza, Tresnuraghes, Ula Tirso, Uras, Usellus, Villanova Truschedu, Villa Urbana, Zeddiani, Zerfaliu.

Il dibattito è cominciato in modo meno tranquillo che non quello precedente per Isernia: i d.c LUCIFREDI e MURGIA hanno sollevato eccezione di incostituzionalità, affermando che la legge sarebbe in contrasto con lo Statuto regionale sardo. Murgia è stato addirittura violento, anche a titolo personale, contro Segni e contro il democristiano Pintus, che della legge sono i presentatori; più d'una volta aspri battibecchi si sono accesi tra l'oratore e quest'ultimo. Contro l'eccezione di incostituzionalità si sono espressi il compagno socialista BERLINGUER e il compagno LACONI a nome del gruppo comunista. Lo Statuto sardo regola infatti i rapporti tra province già esistenti e il nuovo Ente regione; non vi si parla dell'istituzione di nuove province riservata alla competenza dello Stato dallo art. 133 della Costituzione il quale richiede soltanto che l'iniziativa legislativa sia preceduta da quella dei comuni interessati e dal parere della Regione: queste due norme sono, nel caso in discussione, rispettate e non v'è perciò ragione di parlare di incostituzionalità. Anche il relatore BUBBIO e il ministro TAMBRONI si sono opposti alla eccezione sollevata e, passati al voto, questa è stata respinta con 240 «no» e 129 «si».

In sede di discussione generale sono quindi intervenuti vari oratori: ancora MURGIA (contro, naturalmente), DI GIACOMO (pli), a favore; la compagna GALLICO-SPANO ha ricordato — pur rendendosi conto di alcune difficoltà per Nuoro — che i comunisti sono favorevoli alla costituzione della nuova provincia perchè: le province della Sardegna sono amplissime, con tutti i problemi che da ciò derivano; la zona di Oristano è ancora zona depressa e la creazione del nuovo ente può dare a quelle popolazioni una positiva spinta in avanti. PINTUS (dc) ha ricordato che anche Cagliari ha dato parere favorevole.

Alle parole della compagna Gallico-Spano si è associato il compagno POLANO.

Ultimi oratori il monarchico VIOLA ed il socialista TARGETTI. Si è poi passati alla discussione degli ordini del giorno e ne è stato accolto uno del dc Agrimi, che chiede al governo di condurre un riesame approfondito per l'eventualità di un ordinamento generale delle circoscrizioni provinciali; hanno infine parlato il relatore BUBBIO ed il ministro degli Interni TAMBRONI e, quindi, la votazione degli articoli della legge è stata rinviata a domani.

Fallito rapimento d'una ragazza nel Vesuviano

S. GIUSEPPE VESUVIANO, 26. — Due sconosciuti hanno tentato di rapire la figlia d'un facoltoso agricoltore del luogo, ma hanno dovuto prendere la fuga, in seguito all'energica reazione di questi.

Il tentativo è avvenuto alla periferia del paese, dove il carretto guidato dall'agricoltore, Salvatore Ambrosio, e con a bordo le sue due figlie Vincenza e Lucia, rispettivamente di 18 e 21 anni, è stato fermato dai due sconosciuti. Uno di costoro ha sparato alcuni colpi di pistola a scopo intimidatorio, mentre l'altro cercava di far scendere la Vincenza dal carro.

Fra quest'ultimo e il padre della ragazza s'è impegnata una violenta colluttazione, nonostante che l'aggressore avesse fratturato un braccio all'Ambrogio con una bastonata.

Il sopraggiungere di contadini, richiamati dagli spari e dalle grida delle ragazze ha costretto alla fuga i due rapitori allontanatisi con un'automobile che era in sosta nei pressi

Leggete su
«IL CAMPIONE»
di questa settimana
- al Milan non si cestinano più lettere profumate
- una grande inchiesta sui rossoneri e sul loro Presidente

Su
«IL CAMPIONE»
troverete inoltre
- le classifiche di pugilato di Giuseppe Signori
- un servizio di Vittorio Varale sui grandi della pista
- una inchiesta sul Genoa
- e tutto sul Campionato di calcio e sull'attività sportiva della settimana.

«IL CAMPIONE»
è il campionissimo dei settimanali sportivi.

L'ASSEMBLEA ANNUALE DELLA CONFEDERAZIONE DELL'INDUSTRIA ALL'EUR

De Micheli rilancia la triplice alleanza in nome dell'atlantismo anticomunista

Migliaia di industriali riuniti nella sala dei congressi - "No,, alla riduzione dell'orario e alla contrattazione a livello aziendale - Hanno parlato Cortese, Andreotti e Medici

Si è aperta all'EUR l'assemblea nazionale della Confindustria. Per conferire particolare solennità alla riunione e attribuire ad essa il significato di un «rilancio» politico della «triplice alleanza», i dirigenti confindustriali avevano fatto affluire a Roma diverse migliaia di imprenditori da tutta Italia. Il governo — come ogni anno — è accorso in massa alle assise del padronato italiano. Ben nove ministri (De Caro, Cortese, Andreotti, Medici, Zoli, Mattarella, Cassiani, Angelini, Campilli) e legioni di sottosegretari sedevano alla presidenza, assieme a numerose altre personalità democristiane e liberali (Pella, Corbino, Bertone, Gava), ai presidenti della Confagricoltura e della Confcommercio e ai dirigenti dell'IRI.

La relazione d'apertura del presidente Alighiero De Micheli — a parte le consuete tirate sulla libertà di intrapresa, cui nell'epoca dei monopoli non crede più nessuno, ma che servono per tenere agganciati al carro confindustriale i piccoli e i medi produttori — ha precisato la posizione dei ceti dominanti italiani sulla politica interna e internazionale. Posizione di acceso atlantismo e di adesione con riserva al «mercato comune europeo» in campo internazionale, posizione di moderata critica (e di sostanziale appoggio) al governo in campo interno.

La questione di Suez, ha detto De Micheli, aveva fatto temere una crisi dell'alleanza occidentale. Ora le cose si sono relativamente stabilizzate, e si è ricreato un equilibrio di forze «che l'America ha finora permesso e garantito dal punto di vista non solo militare, ma anche finanziario ed economico». «All'america — ha proseguito l'oratore — l'Europa guarda dunque con rinnovata fiducia come alla massima garanzia della propria pace e della propria sicurezza. Ma gli avvenimenti degli ultimi mesi contengono un ammonimento in quanto dimostrano l'urgenza di giungere a un miglior coordinamento della politica degli USA con quella dell'Europa, e delle politiche dei vari stati europei occidentali tra loro, con particolare riferimento all'assetto di vaste zone dell'Africa e dell'Asia. Il problema afro-asiatico è il più importante ed il più grave per il futuro internazionale. Le nazioni che si affacciano sempre più numerose sulla ribalta della politica internazionale, con le loro tumultuose rivendicazioni, sono facile esca all'espansionismo sovietico e asiatico. Ne deriva una minaccia sempre più grave all'equilibrio in seno all'ONU.

Su questa base la creazione del «mercato comune», sostenuta e sollecitata dall'oratore, ha acquistato quindi una coloritura e un significato del tutto particolari. De Micheli ha infatti affermato la sua «completa adesione al fine politico del trattato sul mercato comune», mentre ha espresso preoccupazioni e riserve per il suo contenuto economico. In particolare egli ha detto che prima di eliminare i dazi doganali bisognerebbe eliminare le cause per cui quei dazi sono stati creati: bisognerebbe cioè eliminare gli squilibri e le distorsioni esistenti all'interno dell'economia italiana. Per De Micheli, tale distorsioni consistono nei «residui dirigistici», nello eccesso della popolazione rurale, nel gravame fiscale e negli oneri sociali sopportati dagli industriali, nel controllo sui prezzi, e così via.

Per quel che riguarda la politica economica interna, il linguaggio di De Micheli è stato assai moderato nei confronti del governo, al quale ha dato atto di aver saputo resistere alle «sconsiderate pressioni per un ulteriore aumento della spesa pubblica» e di aver varato un provvedimento sulle tariffe elettriche assai apprezzato dai monopolisti. Per il Mezzogiorno, l'oratore ha dichiarato che l'iniziativa pubblica deve limitarsi a creare «l'ambiente favorevole» per consentire alle imprese private di «superare le difficoltà di primo impianto». Accentuando su questo punto le proprie impostazioni «liberistiche», De Micheli ha definito il ministero delle Partecipazioni Statali «una inutile soprastruttura».

Totalmente chiusa e negativa la posizione del presidente confindustriale in rapporto alle rivendicazioni operaie: no alla riduzione dell'orario di lavoro, no alla riduzione della settimana lavorativa, no alla contrattazione salariale a livello aziendale. Qualunque partecipazione dei lavoratori ai vantaggi derivanti dal progresso tecnico costituirebbe, per De Micheli, un fattore inflazionistico!

Infine è venuto il «rilancio» della «triplice alleanza»: «La Confintesa — ha dichiarato De Micheli — non vuole essere un partito. La unione politica delle categorie economiche assumerebbe il significato di una difesa di classe contro altre classi: noi non siamo marxisti e per questo avversiamo il comunismo. Ma ciò non deve significare che agli appartenenti alla nostra categoria possa praticamente continuare ad essere impedita la partecipazione alla direzione politica del Paese. La politica in democrazia non è una casta chiusa, e le sorti del Paese non sono monopolio di nessuno. In questo senso la Confintesa è profondamente politica, se politica vuol dire educazione del cittadino ad assumere la responsabilità di difendere le proprie opinioni e i propri legittimi interessi».

De Micheli è stato vivamente applaudito. Poi hanno parlato i ministri, con l'evidente scopo di blandire gli industriali e di tranquillizzarli da ogni punto di vista. Cortese ha detto che il padronato italiano è animato «da un encomiabile spirito di responsabilità» e che De Micheli ha dato mostra di «equilibrata saggezza», ha esaltato lungamente il «mercato comune» assicurando che sarà evitato ogni intervento coattivo, ha fatto la propaganda alla propria legge nucleare polemizzando con le proposte di nazionalizzazione avanzate dalle sinistre, e ha giurato che il ministero delle Partecipazioni Statali non interferirà con la iniziativa privata ma si limiterà a controllare la gestione del patrimonio mobiliare dello Stato. Andreotti — non senza abilità — è riuscito a farsi applaudire garantendo che il fisco non calcherà la mano sui profitti, pur aggiungendo che il primo passo per ristabilire la fiducia tra fisco e contribuente è quello di fare dichiarazioni veritiere e di limitare le evasioni. Tra il disinteresse generale ha infine enunciato alcuni luoghi comuni il ministro Medici

Nel pomeriggio si è aperto il dibattito.

Ha preso tra gli altri la parola l'ex-presidente confederale Angelo Costa, il quale ha proposto che Alighiero De Micheli venisse senz'altro rieletto presidente per acclamazione per il biennio '57-'58. L'assemblea ha acclamato, e De Micheli ha accettato il reincarico Hanno parlato poi Alberto Pirelli — a favore del «mercato comune» — e l'ing. La Cavera presidente della Sicindustria, il quale ha sostenuto la necessità che gli investimenti in Sicilia siano attuati, oltre che dai gruppi privati, anche dall'IRI e dall'ENI.

UN TELEGRAMMA DI TOGLIATTI E UN SIGNIFICATIVO GIUDIZIO DELL'ON. BARTESAGHI

Soddisfazione popolare a Lecco per il risultato delle "amministrative,,

L'ex deputato democristiano ha ottenuto più preferenze del capolista della D.C. — Come saranno ripartiti i seggi — Le ragioni dell'insuccesso della lista di «Alternativa socialista»

(Dal nostro inviato speciale)

LECCO, 26. — La città tarda a riprendere il suo ritmo normale di vita: ancora non sono cessati nelle strade, nelle piazze, nei caffè i capannelli dei cittadini che commentano gli interessanti e, per taluni, sconcertanti risultati delle elezioni di domenica. L'avanzata del PCI, la notevole affermazione della lista capeggiata dall'on. le Bartesaghi, la fine a Lecco del monopolio politico della DC, la flessione della lista socialista e socialdemocratica, l'ulteriore calo della destra monarchica e missina, sono i temi sui quali maggiormente è concentrata la attenzione di tutti.

Tra i comunisti, l'entusiasmo vivissimo è stato ancora accresciuto dall'arrivo di un telegramma da parte del compagno Togliatti. Eccone il testo:

Invio ai comunisti di Lecco un vivo fraterno plauso per la loro bella vittoria. A coloro che vanno farneticando di una crisi del nostro Partito avete dato la giusta risposta, mantenendo fortemente ed estendendo col vostro buon lavoro le nostre posizioni. Il vostro esempio sarà seguito, quando sia necessario, da tutto il Partito. TOGLIATTI».

Legittimo l'orgoglio dei comunisti di Lecco per il contributo dato a ristabilire la verità sull'effettiva, incrollabile forza del PCI, in un momento nel quale tutti (o quasi) parlano di prossime elezioni politiche come di un «invito a nozze».

Quanto alla flessione della lista di «Alternativa socialista», che è stata al centro dei commenti di stampa, va rilevato senza dubbio che una parte importante dei voti socialisti sono confluiti nella lista dell'on. Bartesaghi.

E' necessario dire però a questo proposito che il passaggio di voti da una lista di ispirazione socialista ad una di «indipendenti cattolici» non può e non deve essere visto come una dichiarazione di sfiducia, di abbandono degli ideali socialisti da parte di una parte dell'elettorato che già aveva votato a sinistra.

La lista di Bartesaghi è apparsa a gran parte dell'elettorato socialista più sicuramente utile agli effetti di una reale «alternativa» alla Democrazia cristiana, più «a sinistra», più apertamente tesa a raggiungere l'obiettivo del rafforzamento dell'unità popolare, della lista proposta dai due partiti socialisti.

E' bene tener presente ancora, sempre a questo proposito, che la lista dell'on. le Bartesaghi si è presentata con un programma chiaramente popolare, più avanzato in alcuni punti (vedi municipalizzazioni) dello stesso programma PSI-PSDI.

In questo senso, acquista pieno rilievo la dichiarazione rilasciata ieri sera, appena appresi i risultati, dall'on. Bartesaghi al giornale *Il Paese:*

«Il successo ottenuto dalla lista della *Torre Civica* — ha detto l'on. Bartesaghi — sta a indicare che l'appello rivolto dalla lista alla cittadinanza perché si pronunciasse per una posizione democratica con ispirazione positiva di concreta collaborazione fra le forze popolari, è stato largamente compreso, accolto ed assecondato. Raffrontando i risultati odierni con quelli delle precedenti consultazioni lecchesi e tenendo conto dell'aumentato numero dei votanti, si vede come la confluenza di voti, che ha portato *Torre Civica* al secondo posto fra tutte le liste, sia pervenuta da una parte di elettorato democristiano e da una parte ancora maggiore di elettorato socialista. Se si può ricercare un significato che vada al di là della situazione locale, mi sembra che, considerata la presenza di una lista di unificazione socialista che si poneva come "Alternativa", staccata e contrapposta rispetto alla Democrazia cristiana, i risultati di questa consultazione elettorale pongano in risalto le necessità di tener maggiormente conto di tutti i rapporti e legami che necessariamente e in maniera complessa intercorrono, per equilibrate soluzioni progressive, fra tutti i grandi schieramenti e movimenti politici a base popolare, senza repentini ed esclusivi capovolgimenti. Per ciò che riguarda Lecco, è augurabile che il senso di responsabilità e di reciproca comprensione fra le rappresentanze maggiori uscite dalla votazione, permetta di dare alla città un'amministrazione che sia la più larga espressione e il più fecondo incontro possibile di tutte le parti e correnti schiettamente democratiche».

Ed ecco infine la ripartizione dei seggi

D.C.: 19 (1952: 21); Torre Civica (Bartesaghi): 9; PCI 5 (5); Alternativa socialista (PSI, PSDI, PRI, 4 (9); PLI 2 (2); MSI 1 (2); PNM 0.

Nel computo delle preferenze, il fatto di maggior rilievo — oltre alla bocciatura di due assessori d.c. — è il numero di preferenze ottenute dall'on. Bartesaghi: 3.213, contro le 2.075 che sono andate al capolista della D.C., l'ex-sindaco Luigi Colombo.

ADRIANO GUERRA

Collisione nella laguna a Venezia fra una motonave e un mercantile

Venti persone ferite, ma solo quattro di esse in modo più o meno grave — Sei passeggeri si sono gettati in mare

VENEZIA, 26. — La motonave «Clodia», che trasportava al Lido e a Venezia 180 persone imbarcate a Punta Sabbioni, è venuta a collisione stamane con un mercantile di ottomila tonnellate, l'«Albatros», nel canale di San Nicolò, all'altezza dell'aeroporto.

Speronata a dritta, sopra la linea di galleggiamento, la motonave si è sbandata di venti gradi sul fianco scaraventando al suolo tutti i passeggeri, mentre i vetri del battello andavano in frantumi. Temendo lo affondamento del natante, sei persone (subito dopo ripescate) si buttavano nell'acqua gelida della Laguna Fortunatamente, il sinistro non si è trasformato in sciagura. Si contano una ventina di feriti, sette dei quali sono ancora ricoverati all'ospedale.

C'era una fitta nebbia, alle 7.55, quando il battello dello ACNIL (l'azienda che cura i servizi di collegamento tra lo estuario e la città) lasciò il pontile di Punta Sabbioni. Un quarto d'ora dopo, affrontando il largo canale che conduce al mare, il capitano del «Clodia», Servillo Benetti, azionava per tre volte la sirena. Come risposta otteneva due robusti ululati: una nave grossa Poi, all'improvviso, la nera sagoma dell'«Albratos» si profilava a dieci metri, inesorabile. Non serviva a nulla la rapida marcia indietro impressa alla «Clodia». Enorme, come la fiancata di un palazzo, la prua del mercantile si abbatteva, fortunatamente di striscio, sulla motonave facendole fare un terribile sobbalzo.

Indescrivibile il panico che ne seguì, specie tra le donne e i numerosi bambini che ogni mattina, col «Clodia» si recano al Lido

Subito raddrizzatosi dal colpo ricevuto, il natante poteva però riprendere, poco dopo, il viaggio interrotto e raggiungere il Lido

Alle 8.55, carica di feriti e contusi, giungeva all'ospedale al mare una filovia adibita ad autoambulanza supplementare delle venti persone ricoverate in corsia, quattro sono state trattenute Il più grave di questi quattro è il sessantenne Napoleone Ballarin, che ha riportato nel trambusto la sospetta frattura della gamba destra.

Particolare curioso: l'«Albatros», recentemente varato ai cantieri Breda di Porto Marghera (e tuttora in via di allestimento) aveva imboccato stamane il canale di San Nicolò per effettuare delle «prove a mare». L'unità appartiene ad una compagnia napoletana alla quale deve essere consegnata tra breve tempo «pronta alla boa».

Giornata di protesta dei contadini anconetani

ANCONA, 26. — La «giornata di protesta» dei mezzadri dell'Anconetano contro il tentativo governativo di abolire la giusta causa nelle disdette si è svolta con grande successo.

Ad essa hanno aderito i produttori di latte ed i lavoratori ortofrutticoli che hanno scioperato chiudendo i loro mercati.

Accordo sulla retribuzione agli autoferrotramvieri

E' stato oggi firmato tra la federazione italiana autoferrotramvieri e la Confedra un importante accordo sulle retribuzioni dei lavoratori spedizionieri, corrieri, autotrasportatori ecc

L'accordo, al quale si è giunti dopo una lunga lotta iniziatasi nel novembre del 1956, prevede un aumento delle retribuzioni del 5 per cento ed un aumento delle trasferte del 10 per cento

L'«Eridania» minaccia di licenziare gli scioperanti

VENEZIA, 26 — La direzione dell'Eridania ha reso noto che se lo sciopero a tempo indeterminato proclamato ieri dalle organizzazioni sindacali in segno di protesta per la decisione di trasferire altrove i macchinari del locale zuccherificio dovesse continuare verranno licenziati in tronco tutti i dipendenti: dagli operai al direttore.

RESPINTE LE PROPOSTE DEL GOVERNO

Concordi nella lotta i sindacati dei parastatali

Dopo il rifiuto formulato dalla federazione parastatali delle proposte avanzate dal governo per la regolamentazione del trattamento economico dei dipendenti di Enti di diritto pubblico e parastatali, ieri anche le organizzazioni aderenti alla CISL ed all'UIL hanno giudicato inaccettabili le proposte governative.

Il consiglio generale del sindacato CISL, è detto in un comunicato, avendo esaurite tutte le possibilità di ulteriori trattative per la risoluzione pacifica della vertenza, ha dato mandato alla segreteria federale di predisporre uno sciopero della categoria.

Da parte sua la segreteria del sindacato UIL unitamente ai sindacati INPS, INAM, INAIL, ENPAS ed INADEL ha convenuto di rigettare le pregiudiziali poste dal governo stesso, pregiudiziali che, oltre ad essere lesive degli interessi della categoria, impediscono di fatto la possibilità di trattative. Si è pertanto stabilito di confermare tale posizione della UIL al governo e di considerare la categoria in agitazione, riservandosi di determinare l'ulteriore azione sindacale

COMINCIA OGGI LA SESTA TORNATA DEL PROCESSO MONTESI

Con la Caglio anche i padri gesuiti deporranno questa settimana a Venezia

I religiosi potrebbero dire qualcosa sull'appunto scomparso — La testimonianza della domestica Gionni — Sull'incontro al Viminale parlerà un funzionario del ministero degli Interni

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 26. — *Venti testimoni dovrebbero deporre nel corso della sesta tornata del processo Montesi. Il programma stabilito dal presidente Tiberi prevede per domani mattina l'interrogatorio di otto persone: i giornalisti Antonio Perria dell'Unità, Paolo Pardo del Paese e Renato Moretti, ex-redattore del Momento, la domestica dei Montesi, Annunziata Gionni, la zia di Wilma, Ida Montesi, la signora Bruna Grimminelli, Rosa Matteocci e suor Vincenza del Buon Pastore. La udienza di giovedì sarà dedicata all'interrogatorio di*

Il gesuita Dall'Oglio

Anna Maria Moneta Caglio, venerdì saranno chiamati in Aula ancora la Caglio, il mago De Sanctis, il funzionario del ministero degli Interni dott. Rainesi Dolci, la signora Adelmina Marri e i padri gesuiti Dall'Olio, Rotondi e Filippetto. Sabato, infine, saranno interrogati la signora Emma Bertola, suor Maria di San Clemente, il dott. Claudio Busnelli, il dott. Pescarmona e il giornalista Renzo Trionfera, capo dell'ufficio romano dell'Europeo.

I primi due giornalisti sono chiamati a riferire su alcune dichiarazioni fatte da Irma Mangiapelo, moglie di Venanzio Di Felice, guardiano della Capocotta, mentre il terzo deporrà ancora sul capitolo delle «voci» su Piero Piccioni. La posizione di Annunziata Gionni, che doveva essere interrogata la settimana scorsa, è nota. Ella ha dichiarato di essere stata per un lungo periodo di tempo al servizio dei Montesi in qualità di lavandaia ad ore e di aver potuto penetrare nell'intimità della famiglia. Interrogata dai carabinieri del Gruppo interno di Roma e successivamente dal presidente della Sezione istruttoria, ha asserito che Wilma riceveva telefonate da uomini e anche qualche omaggio floreale. Le sue affermazioni sono state recisamente smentite non soltanto dai congiunti della vittima, ma anche dalla portinaia dello stabile di via Tagliamento 76.

Le testimonianze di Bruna Grimminelli, di Rosa Matteocci e di suor Vincenza sono legate a un episodio accaduto durante la permanenza in carcere della signora Palmira Ottaviani, moglie del «fedelissimo» di Montagna, Guerrini. Secondo quanto afferma la Grimminelli, la Ottaviani le avrebbe confidato di sapere qualcosa a proposito della fine della povera Wilma, dicendo: «Ma che colpa ne ho io? Io ho visto soltanto quella sera, verso le 23, uscire dalla Capocotta una macchina nera con una donna svenuta o addirittura morta». La Grimminelli sostiene anche che la donna le avrebbe detto che suo marito era al corrente delle orge alla Capocotta e che avrebbero dovuto arrestarlo.

Ida Montesi, sorella di Rodolfo e zia di Wilma, verrà interrogata sui rapporti esistenti tra Maria Petti e i suoceri, e soprattutto tra la famiglia della vittima e quello zio Giuseppe che dovrebbe rappresentare la migliore carta per la difesa dei tre maggiori imputati.

La deposizione della Caglio è il piatto forte della settimana, sopratutto perchè sarà accompagnata dalle testimonianze dei gesuiti che raccolsero le sue prime dichiarazioni sul conto di Montagna e di Piero Piccioni. Padre Alessandro Dall'Olio, padre Rotondi e padre Filippetto sono tre perfetti seguaci di S. Ignazio da Loyola: abili oratori, polemisti, fortemente attratti dagli intrighi politici, svolsero nella preparazione dello scandalo una parte non secondaria. Improvvisatisi investigatori, i tre si incaricarono delle prime indagini e, sopratutto, di far giungere i risultati della loro inchiesta direttamente al ministro degli Interni del tempo, onorevole Amintore Fanfani, di cui caldeggiavano le mire politiche; a guardare con occhio smagato l'attività da essi svolta non si può non rimanere perplessi: è difficile stabilire dove cessi il legittimo desiderio di compiere un'opera di giustizia e dove si inserisca la manovra in favore dell'attuale segretario della Democrazia cristiana, allora in lotta con i vecchi «popolari».

La loro testimonianza oltre che per questo aspetto, è importante anche per altre questioni. Può darsi, infatti, che qualcuno dei tre sappia qualcosa della fine fatta dall'appunto vergato dalla Caglio e contrassegnato dalla lettera «A», che è misteriosamente sparito durante i ripetuti passaggi dal convento di via dei Lucchesi al Viminale e al Comando generale dell'Arma dei carabinieri.

A questo proposito ha destato molto interesse la notizia riguardante un memoriale depositato da un giornalista, accreditato al processo, nella cancelleria del tribunale. Il giornalista è l'inviato di un settimanale a rotocalco, che nel '54 era responsabile di un quindicinale edito dal gruppo dei «Sacerdoti militanti», dal titolo «Riscossa cristiana». Egli vorrebbe depporre sui rapporti che in quel periodo correvano tra la Compagnia di Gesù e il ministro dello Interno Fanfani.

Padre Angelini e il direttore di «Civiltà Cattolica» padre Messineo.

Nella stessa giornata di venerdì deporranno la signora Adelmina Marri in Biagioni, che ospitò la Caglio durante i periodi più burrascosi della sua relazione con Ugo Montagna e che raccolse molte confidenze dalla bocca della milanesina, e il dott. Rainesi Dolci che dovrebbe dire una parola chiara sul colloquio al Viminale tra Piccioni, Pavone e il «marchese di San Bartolomeo». I testimoni dell'ultima udienza di questa tornata saranno chiamati a riferire su circostanze di contorno: suor Maria di S. Clemente è la religiosa che accolse la Caglio e che chiamò i gesuiti; Claudio Busnelli è il medico cui la amante di Montagna si rivolse per farsi visitare, sospettando di essere stata avvelenata in una trattoria romana di via dei Gracchi dal suo stesso innamorato; il dottor Pescarmona è il dentista presso cui la Caglio si incontrò con Silvano Muto, per fargli delle rivelazioni; Trionfera dovrà riferire su un colloquio avuto con la Marri, a proposito di un memoriale firmato dalla donna.

Abbiamo lasciato per l'ultimo il mago De Sanctis, detto «Orio», il venditore di fumo milanese il quale indirizzò nei primi giorni del processo una lettera al Pubblico ministero Palminteri asserendo di aver ricevuto nel suo gabinetto di scienze occulte la Montesi, la Caglio, Piccioni e Montagna. Si tratta indubbiamente di un mistificatore, tirato in ballo obiettivamente per far piacere ai difensori.

Saranno venti testimoni che, purtroppo, come l'esperienza ci ha insegnato, ne genereranno altri. Le previsioni dell'inizio del processo, che assegnavano alla vicenda giudiziaria una durata di tre mesi, rischiano di andare a gambe all'aria. Secondo calcoli prudenziali, il tribunale di Venezia dovrà ascoltare almeno altri 120 testimoni che impegneranno sei o sette settimane. Due tornate saranno assorbite dai sopraluoghi a Torvajanica e a Roma (la data pare sia stata fissata per la seconda decade di marzo). Poi, se non vi saranno ulteriori ostacoli, sarà la volta del torneo oratorio, con la partecipazione di una ventina di avvocati.

Imputati, testimoni e cronisti rischiano di trascorrere le pause del processo nell'accogliente serenità del Lido, che a Pasqua comincerà a popolarsi di stranieri.

ANTONIO PERRIA

VIGILIA AL TRIBUNALE DI RIALTO

Che cosa ha in serbo la ragazza milanese?

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 26 — Da domani il duplice processo che si sta celebrando al tribunale di Venezia entrerà nella sua fase più movimentata ed eccitante.

Forse, anzichè di duplicità di un processo, sarebbe più appropriato parlare di due processi, il primo tendente ad accertare le responsabilità nella morte di Wilma Montesi, il secondo contro la corruzione, il sottogoverno e il malcostume emersi dal retroscena della inchiesta e documentati da una messe sterminata di prove; due processi quindi, intimamente connessi l'uno all'altro, anche se proceduralmente il secondo resta estraneo alla competenza dei giudici.

Con la deposizione di Anna Maria Moneta Caglio gli atti dell'accusa si arricchiranno di un altro capitolo molto avventuroso e colorito. La ragazza, infatti, ha assicurato che non soltanto confermerà le precedenti rivelazioni (per cui ad un certo momento vacillarono persino le impalcature del governo) ma ne farà delle nuove non meno scandalose e sconcertanti.

Qualche giorno fa il colonnello Zinza confessò in udienza di non aver prestato, sulle prime, eccessiva fiducia alle denunce di una donna che aveva l'aria di parlare sotto il dettato del risentimento e dell'ira, come un'amante tradita a cui per giunta erano stati «tagliati gli alimenti». Più tardi però, ad inchiesta conclusa, lo ufficiale dell'Arma dovette riconoscere che quasi tutte le informazioni della ragazza avevano un fondamento nella realtà e risultavano esatte.

Confortato dall'autorevolezza di tale riconoscimento, il tribunale non potrà non tener conto di quei brani inediti che la Caglio aggiungerà alla sua spietata requisitoria contro gli amici e i protettori di un tempo. Piuttosto, vien fatto di chiedersi perchè, se si tratta veramente di concreti elementi d'accusa, essa non ne abbia fatto parola fino ad oggi. In ogni caso sarà consigliabile che le signorine di buona famiglia e i moralisti dall'orecchio troppo suscettibile si tengano lontani dall'aula della giustizia finchè «la ragazza del secolo» resterà sulla pedana: ciò che essa ripeterà e ciò che dirà di nuovo non costituirà comunque un sermone edificante.

Ma dalla sua deposizione (eccetto che l'umbratile fanciulla non abbia tenuto in serbo dei segreti sconvolgenti, delle armi segrete per abbattere i suoi nemici proprio all'ultimo scontro) non si attendano grandi cose per l'altro processo, quello che i giudici veneziani dovranno concludere con una sentenza di assoluzione o di condanna degli imputati, che — così procedendo le udienze — par destinata a giungere molto più tardi delle prime rondini primaverili, probabilmente insieme all'agnello pasquale.

Il «fatto», tutti se ne sono resi conto, è astrusamente complesso, la sua materia rovente. Pochi autori di romanzi gialli sarebbero riusciti a escogitare una trama così intricata con sviluppi tanto tortuosi. E, forse, anche quel tanto di banale, di ovvio che si mescola alla vicenda acquista, in quel clima, un'apparenza tenebrosa, una tinta fosca ed ambigua.

Quasi che ciò non bastasse a far arrovellare la polizia, quasi che non bastassero le alte protezioni di cui godevano gli imputati e l'istintiva riluttanza degli investigatori a seguire delle piste che conducevano alle soglie di austeri palazzi gentilizi e quasi alle porte del Viminale, come se tutto questo fosse poco — dicevo — attorno alla vittima di Torvaianica si sono andati addensando sciami di imbarazzanti personaggi attratti dall'insano desiderio di uscire dall'ombra della vita di tutti i giorni per mescolarsi ai protagonisti del dramma, per lasciarsi inebriare dalla luce dei riflettori che attraeva su di loro l'effimera curiosità del pubblico. Sepe, con il suo zelo nutrito di fede nella buona causa, ha ascoltato tutti, ha accettato tutto, ha verbalizzato tutto. E, mietendo a larghe bracciate nel campo delle indagini, ha accumulato una messe abbondantissima.

Poi, o perchè spaventati dalle responsabilità che assumevano «davanti a Dio ed agli uomini», o perchè amorevolmente indotti a meglio considerare il peso delle loro parole, molti di quei testi tanto fantasiosi e sagaci la vigilia, si sono appalesati pietosamente torpidi e di labile memoria alle udienze, sicchè il mastodontico edificio dell'accusa è parso di quando in quando una costruzione perfetta in tutti i particolari ma staccata di un palmo da terra. E i testi ritenuti più solidi e attendibili, nella fretta di rimangiarsi le affermazioni di un tempo si comportarono in modo da confermare la validità di quella macchietta che certi stranieri si compiacciono malignamente di tracciare degli italiani presentandoli come creature frivole, ciarliere, volubili e pasticcione.

Shakespeare sapeva quanto «le menzogne corazzate d'argomenti» di Riccardo III fossero più forti delle verità fragili e indifese del mite Clarence, destinato a soccombere agli intrighi dell'aspirante al trono. Sepe, confidando nell'intima forza della persuasione, pare che non abbia colto il significato della lezione shakespeariana. Per questo non è improbabile che il pubblico debba accontentarsi, a processo concluso, solo di quell'aspra denuncia al malcostume uscita dalla causa. E se non è poco, non è neppure tutto.

GUIDO NOZZOLI

Geymonat deferito alla C.C. di Pavia

Una lettera che cerca di giustificare politicamente la calunnia lanciata contro la figura di Marchesi

PAVIA, 26 — Il Comitato federale di Pavia ha ricevuto dal compagno Ludovico Geymonat il testo di una lettera nella quale egli precisa la sua posizione:

- La questione personale del comportamento di Marchesi negli anni passati — scrive Geymonat — *qui evidentemente non interessa come voi avete capito benissimo. L'articolo di Musatti sull'Avanti! ha del resto fornito dei dati di fatto che io e molti altri non conoscevamo e con ciò ha chiarito completamente la questione. Nè è il caso di commuoversi moralisticamente perchè il dibattito torga con riferimento a un morto, in quanto il problema in gioco riguarda i vivi.*

- La questione importante e quella politica, che sta alla base del mio e del vostro agire

- Marchesi nell'VIII Congresso del dicembre scorso ha assunto una posizione che molti hanno interpretato di irrisione verso il rapporto Krusciov e con ciò verso il serio e impegnativo sforzo del PCUS di liberarsi — attraverso un'autocritica costruttiva — dagli errori del passato. Il fatto che proprio un uomo del suo peso culturale si sia assunto la responsabilità di irridere alla problematica suscitata dal XX Congresso ha tolto gran parte dell'efficacia ad ogni tentativo di proseguire coraggiosamente il colloquio con l'antifascismo italiano che aveva profondamente sofferto dalle rivelazioni del compagno Krusciov.

- Per la verità si poteva pensare — e io avevo pensato — che il Congresso non condividesse interamente le posizioni di Marchesi. Ma il tono delle onoranze attribuitegli e gli articoli della nostra stampa hanno chiarito che lo si è voluto presentare come il modello dell'intellettuale comunista. Io sono invece fermamente convinto che l'intellettuale comunista, anche se condivide la linea generale stabilita dall'VIII Congresso, non può accettare il giudizio leggero di Marchesi a proposito del rapporto Krusciov. Per questo ho tenuto e tengo a sottolineare il mio dissenso dal coro degli elogi che voi gli avete tributato.

- Il fatto è che i problemi agitati dal XX Congresso del PCUS sono veramente molto seri anche e sopratutto agli occhi dei comunisti decisi e profondamente legati alle tradizioni rivoluzionarie del movimento comunista internazionale. L'esaltazione di Marchesi sembra purtroppo confermare che alcuni, condividendo il suo atteggiamento, non intendano procedere con sufficiente coraggio nell'opera, ormai improrogabilmente necessaria, di liberazione delle energie interne del movimento comunista.

- Questo è molto schiettamente il significato del mio dissenso e della mia protesta».

- Scatendomi profondamente comunista, io non ho alcuna intenzione di dimettermi dal partito. Saluti fraterni. Ludovico Geymonat -

Il Comitato federale, nella sua riunione di sabato 23 u. s., ha discusso la lettera di Geymonat e all'unanimità ritiene:

A) — La lettera dimostra che l'attacco portato da Geymonat sulla *Stampa* di Torino, contro la figura e la memoria del compagno Concetto Marchesi, è stato dettato da motivi diversi da quelli esposti dallo stesso Geymonat nella sua lettera alla *Stampa* In realtà, come si rileva dalla lettera su riportata, quei motivi sono stati per lui solo un pretesto per condurre un attacco politico contro il compagno Concetto Marchesi per l'intervento che egli aveva fatto all'VIII Congresso. Inoltre dalla lettera di Geymonat risulta una inammissibile e offensiva concezione del partito, secondo la quale il partito, in base a opinioni politiche onestamente e correttamente esposte in Congresso, dovrebbe negare l'onore dovuto a un compagno come Marchesi, che alla causa del socialismo, della democrazia e della indipendenza nazionale e alla cultura del nostro Paese ha dato tutta la sua esistenza e le sue elevatissime doti di ingegno, di moralità, di sapienza Il Comitato federale respinge questa visione del partito, che lo degraderebbe al livello di una setta faziosa

B) — Nella sua lettera, Geymonat procede a una falsificazione delle posizioni del PCI, volendo seminare il dubbio sulla chiarezza e sulla coerenza con cui il PCI e i suoi organi dirigenti hanno ripetutamente espresso la loro piena adesione alla linea emersa dal XX Congresso del PCUS, e anzi si sono adoprati anche nel movimento operaio internazionale perchè questa linea abbia piena e completa applicazione

C) — Geymonat, per condurre il suo sleale attacco contro il compagno Marchesi, ha fatto ricorso ad un giornale borghese, che in questi mesi è stato alla testa di una calunniosa campagna contro il partito e non ha sentito il dovere elementare di esprimere i suoi eventuali dubbi agli organi di Partito Nulla impediva a Geymonat di discutere il suo dissenso all'interno del partito, di chiedere ai suoi dirigenti informazioni e chiarimenti, prima di lanciare contro la memoria del compagno Marchesi una infame calunnia

In questo modo Geymonat ha violato i principi di lealtà, di correttezza e di disciplina che regolano la vita interna del nostro partito.

Per questi motivi il Comitato federale, sempre all'unanimità, mentre rinnova il suo omaggio affettuoso e reverente alla figura integra e luminosa del compagno Concetto Marchesi, combattente fedele e strenuo della causa della libertà e del socialismo, condanna il gesto e il comportamento di Geymonat come indegni di un comunista

Il Comitato federale decide di investire della questione la Commissione federale di controllo, a norma dell'art. 36, comma b) dello Statuto del Partito.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologie L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem Trim.
UNITA — — —
(con edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

SOSTENENDO IN OPPOSIZIONE A SELWYN LLOYD LA COMPETENZA DELLA N.A.T.O.

L'U.E.O. accoglie sfavorevolmente la richiesta di una riduzione delle forze inglesi in Germania

La discussione si è svolta sulla base di un memorandum del ministro degli esteri britannico e di un rapporto del comandante supremo dello SHAPE, generale Norstad - Una protesta italiana lascia freddi gli altri ministri

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, 26. — *La Conferenza dei ministri degli Esteri dell'UEO si è conclusa questa sera con la prevista decisione, non menzionata nel comunicato conclusivo, di rinviare al Consiglio della NATO i dibattuto progetto britannico di ridurre di un terzo le truppe inglesi in Germania occidentale. Solo dopo che una decisione sarà presa in questa sede, il Consiglio dell'UEO si riunirà nuovamente, per ratificare quanto è stato deliberato dall'istanza superiore.*

Questo era l'unico risultato possibile della conferenza, e si può quindi dire che il vero duello fra la Gran Bretagna da una parte e gli altri tre Paesi dall'altra, deve ancora cominciare. Gli inglesi faranno il possibile per affrettare i tempi della discussione, in modo da poter ottenere una decisione prima della pubblicazione del bilancio militare britannico, e questa sera Selwyn Lloyd ha detto di sperare che il Consiglio atlantico possa riunirsi venerdì prossimo per esaminare il problema e comunicare una decisione al Consiglio dell'UEO prima della partenza di Macmillan per le Bermude, e cioè entro la seconda metà di marzo. Ma alla corsa inglese contro il tempo, gli altri membri dell'UEO hanno intenzione di rispondere con una tattica dilatoria, e già questa sera, negli ambienti di varie delegazioni, si parlava con tono di sufficienza delle «speranze» inglesi di far presto.

Se Londra non riuscirà a prevalere, tutta la tabella di marcia dell'economia britannica potrebbe essere sconvolta: non solo sarà influenzato negativamente il bilancio di quest'anno, sul quale non potranno essere riflesse le economie delle spese di mantenimento delle truppe inglesi in Germania, ma, alla lunga, il rinvio potrebbe ripercuotersi anche sui progetti fondamentali per una sostanziale riduzione degli oneri militari, di abolire il servizio militare obbligatorio entro l'estate del 1958, e di portare, per la stessa data, il livello massimo dell'esercito a 250.000 unità.

La discussione che si è svolta oggi nel corso di questa «conferenza lampo» deve aver avuto toni assai aspri se persino il comunicato conclusivo menziona il fatto che, dopo l'esposizione di Selwyn Lloyd «gli altri ministri hanno sollevato un certo numero di questioni concernenti le ripercussioni sia politiche che militari delle proposte inglesi sull'alleanza occidentale».

La Conferenza aveva dinnanzi a sé due documenti, un «memorandum» inglese nel quale i provvedimenti sono motivati, spiegati e giustificati sia sul terreno economico che strategico, e il rapporto del comandante supremo della SHAPE, generale Nordstad, che si sa essere completamente negativo. Gli argomenti con i quali Selwyn Lloyd ha difeso le progettate riduzioni seguono linee note: in primo luogo, ha affermato il ministro, è nell'interesse stesso dell'alleanza che la Gran Bretagna abbia un'economia salda piuttosto che essere schiacciata da impegni militari superiori alle sue forze, in secondo luogo lo sviluppo degli armamenti nucleari permette di formare reparti meno numerosi, ma più forti. Gli alleati di Londra non dovrebbero poi dimenticare, ha aggiunto il ministro, che la Gran Bretagna, la quale è una delle tre grandi potenze atomiche, sta spendendo enormi somme per lo sviluppo delle armi nucleari e contribuirebbe perciò, in misura maggiore di altre, alla difesa occidentale anche se essa non mette direttamente a disposizione della NATO i suoi armamenti atomici.

E' quest'ultimo argomento quello che la Germania occidentale è apparsa meno disposta ad accettare, poiché vede dietro di esso il proflarsi di una concezione strategica «periferica» che farebbe della costa orientale delle Isole britanniche la prima linea di attacchi nucleari e implicherebbe l'abbandono del continente al suo destino di obiettivo dei bombardamenti atomici della una e dell'altra parte in conflitto. Mantenere le forze inglesi impegnate sul continente sembra al governo di Bonn la garanzia indispensabile contro una strategia che in caso di conflitto darebbe per scontata la distruzione della Germania, nonché, anche se ciò non viene detto esplicitamente, contro eventuali e non impossibili iniziative internazionali nel quadro del problema della sicurezza europea che Adenauer non è disposto ad accettare, soprattutto se prese da altre potenze. E' vero che Selwyn Lloyd si è preoccupato di affermare che le riduzioni progettate non debbono far pensare che la Gran Bretagna «voglia abbandonare l'Europa», ed ha aggiunto che i tagli delle forze in Germania fanno parte di un più generale piano di riduzione negli impegni inglesi nel mondo, dalla Giordania alla Corea: ma i sospetti delle altre sei Potenze non sono stati interamente eliminati da queste dichiarazioni.

Su questo punto all'ordine del giorno, dunque, il contrasto di fondo tra la Gran Bretagna e gli altri membri dell'UEO è rimasto immutato.

Né si può dire che le altre questioni discusse oggi abbiano permesso di bilanciare questo risultato negativo: il comunicato afferma che sono stati esaminati gli avvenimenti in Europa orientale, il problema del disarmo e quello dell'unificazione tedesca, ma il dibattito su ognuno di questi punti deve essere stato brevissimo e poco conclusivo dato che la seduta della mattinata e gran parte di quella pomeridiana erano state impegnate dall'esame della riduzione delle forze inglesi.

Il ministro Martino ha cercato, è vero, di porre un problema di certo interesse quando, parlando dell'unificazione tedesca, ha sollecitato le quattro Potenze che fanno parte del Comitato di studi che si riunirà a Washington prossimamente, appunto per esaminare la questione, a comunicare anche ai loro minori alleati le linee che essi intendono seguire nei loro lavori, ma l'implicita protesta del delegato italiano contro l'esistenza di un direttorio privilegiato, non ha lasciato una traccia profonda, se è vero che i quattro interessati hanno accolto con estrema freddezza la rivendicazione formulata da Martino di far partecipare l'Italia al Circolo ristretto che si occuperà della questione tedesca.

Altri due temi menziona il comunicato conclusivo: il mandato affidato al Consiglio di studiare le proposte per rendere possibile una più stretta associazione tra gli organismi europei, possibilmente unificandoli (piano Selwyn Lloyd di un «super-ente» che ha avuto, esso pure, un'accoglienza fredda) e le proposte per intensificare la cooperazione nella ricerca e produzione degli armamenti. Quest'ultimo tema è di indubbia importanza, ma è proprio sotto questa voce che sono destinate a rivelarsi le più notevoli contraddizioni tra gli interessi strategici e industriali dei sette Paesi membri dell'UEO.

LUCA TREVISANI

Colloquio a Bonn sugli scambi con l'URSS

BONN, 26 — Le prospettive degli scambi commerciali tra la Repubblica federale tedesca e l'Unione Sovietica hanno costituito l'oggetto di un colloquio svoltosi stamane a Bonn tra il ministro dell'Economia tedesco, Ludwig Erhard, e l'ambasciatore sovietico, Andrei Smirnov.

Si apprende inoltre che l'ambasciatore Smirnov ha anche annunciato, durante il suo colloquio di stamane, che una delegazione sovietica verrà molto probabilmente inviata alla prossima fiera industriale di Hannover.

PARIGI — Il governo socialdemocratico ha mobilitato le truppe nel tentativo di spezzare lo sciopero economico degli impiegati dei servizi pubblici. Nella foto: un soldato trasporta pacchi di posta in una stazione parigina

PRESENTATO DA CYRANKIEWICZ ALLA DIETA

Formato a Varsavia il nuovo Ministero

Cinque ministeri unificati e uno soppresso per snellire l'apparato statale - I compiti del governo

(Nostro servizio particolare)

VARSAVIA, 26. — Il primo ministro Cyrankievicz ha presentato oggi al Parlamento polacco la composizione del nuovo governo al termine di un'esposizione programmatica che ha occupato l'intera seduta e che ha toccato ampiamente tutti i problemi di politica interna ed estera.

Le previsioni della vigilia per quel che si riferisce ai notevoli cambiamenti di uomini non hanno trovato riscontro nei fatti mentre, invece, la struttura del nuovo governo trova nella fusione di 5 ministeri e nella soppressione di quello dell'Economia commerciale la larga conferma di un orientamento che tende conseguentemente a snellire l'apparato di direzione dello stato e ad aumentare l'autonomia e la operatività nei settori economici.

Il governo presentato di comune accordo dal POUP, dal Partito democratico e dal Partito contadino, sul quale la Camera dovrà pronunciarsi molto probabilmente giovedì, al termine della discussione sul programma enunciato oggi da Cyrankievicz, risulta composto da 4 vice primi ministri che sono i compagni Jaroscewicz, Yedrikoski, Zenon Nowak ed il presidente del Partito contadino Ignar. Dei dicasteri 18 sono stati affidati a rappresentanti del POUP, 2 al Partito contadino, 2 al Partito democratico e 2 a personalità indipendenti.

Questo governo, ha detto il primo ministro presentando i suoi collaboratori all'Assemblea, vuole essere il più fedele realizzatore del programma del fronte di unità nazionale, un programma scaturito dalle direttive elaborate dall'VIII Plenum del POUP ed appoggiato dalla grande maggioranza del popolo come hanno dimostrato le elezioni del 20 gennaio. La realtà di questo programma, ha aggiunto Cyrankievicz, parte dai successi del passato, dalle conquiste realizzate dalla classe operaia polacca in questi 12 anni di potere popolare e scaturisce dalla critica degli errori del passato.

Illustrando le linee direttrici del nuovo piano annuale (limitazione degli investimenti, maggior conto delle proporzioni, minor tensione degli indici, aumento della produzione dei beni di consumo nella misura del 16 per cento, cioè corrispondente all'aumento dei redditi registrato in questi ultimi tempi nelle città e nelle campagne, maggiore attenzione alla politica di investimenti privati previsti nella misura di circa 20 miliardi, soprattutto nelle campagne e nel settore dell'iniziativa privata) ed il carattere del nuovo bilancio statale che vede ridotte le spese militari e notevolmente aumentati gli stanziamenti nei settori sociali e culturali Cyrankievicz ha inteso sottolineare la intenzione del suo governo che questo programma vuole attuare sotto il controllo e con la stretta collaborazione del Parlamento.

La politica estera del nuovo governo si fonda sul mantenimento dell'amicizia ed alleanza con l'Unione Sovietica e con tutti i paesi socialisti, sulla base dei principi dell'uguaglianza, della sovranità e della non ingerenza, principi ribaditi nelle recenti dichiarazioni polacco-sovietica e cino-polacca e che, ha detto Cyrankievicz, sono state unanimemente approvate nei diversi incontri che gli uomini di governo polacchi ed i dirigenti del POUP hanno avuto con i dirigenti di governi e di partiti comunisti ed operai degli altri paesi in questi ultimi tempi. Il premier polacco non ha mancato di mettere in rilievo come il peso politico della Polonia nell'arena internazionale, si era notevolmente accresciuto dopo la vittoria elettorale del 20 gennaio.

Prima di concludere il suo ampio panorama di politica estera Cyrankievicz ha fornito una precisazione a proposito delle trattative in corso a Washington tra una delegazione economica polacca ed il Dipartimento di Stato per un prestito alla Polonia. Il prestito — ha detto il primo ministro polacco — è un aspetto della lotta che conduciamo per il miglior rifornimento di beni di consumo alla popolazione ed un miglior approvvigionamento del settore produttivo. Nei rapporti commerciali ci guideranno le nostre esigenze e l'interesse economico, ma respingeremo ogni condizione politica che riteniamo debba essere estranea ad ogni scambio commerciale.

Domani la Camera polacca discuterà il programma presentato da Cyrankievicz.

FRANCO FABIANI

IN FAVORE DELLA «DOTTRINA EISENHOWER»

Pressioni di Re Saud sull'Egitto e la Siria

El Kuwatly avrebbe risposto di no

IL CAIRO, 26. — *Nonostante il riserbo che circonda la conferenza fra i «Quattro Grandi» arabi, conferenza tuttora in corso nella capitale egiziana, si comincia a conoscere qualcosa dei temi in discussione.*

Re Saud, come del resto si prevedeva, avrebbe sollecitato Nasser e Shukry El Kuwatly, presidente della Repubblica Siriana, ad adottare una politica interna di netta ispirazione anticomunista, per soddisfare le pretese di Washington ed ottenerne l'appoggio nei confronti della Francia e dell'Inghilterra. La «teoria» di re Saud sarebbe questa: che sia possibile accettare la «dottrina Eisenhower» senza perdere l'indipendenza, e senza rinunciare ad una politica estera di equidistanza e di neutralità fra il mondo capitalistico e il mondo socialista.

Per dimostrare che il doppio gioco è possibile, re Saud avrebbe accennato al suo recente accordo con Eisenhower: prolungamento della concessione agli americani della base aerea di Dahran, in cambio di aiuti militari. Eisenhower — avrebbe detto re Saud — non ha impegnato il mio governo ad aderire alla guerra fredda anti-sovietica, né ad entrare nel patto di Bagdad, patrocinato da Londra. Se Nasser adottasse una linea di condotta analoga — avrebbe insistito Saud — potrebbe ottenere dagli Stati Uniti aiuti economici e militari, senza bisogno di compromettersi apertamente con l'adeguarsi a patti d'ispirazione occidentale.

Sembra che El Kuwatly abbia già risposto negativamente alle pressioni di Saud. Circa la risposta di Nasser, non si sa ancora nulla di preciso.

L'odierna cronaca egiziana registra, inoltre, alcuni incidenti scoppiati fra la polizia militare e alcune centinaia di arabi profughi dalla Palestina e arruolati nell'esercito di Nasser. I profughi, a quanto sembra, accuserebbero il governo egiziano di scarso interessamento nei loro confronti. Secondo alcuni informatori, vi sarebbero stati dei morti, mentre le autorità del Cairo affermano che gli incidenti non hanno provocato vittime.

Un razzo automatico costruito in Gran Bretagna

LONDRA, 26. — Un nuovo razzo antiaereo, il quale si dirigerebbe automaticamente verso l'aereo nemico seguendo le radiazioni calorifiche sprigionate dai reattori di questo ultimo, sarebbe stato messo a punto dalla compagnia De Havilland.

IL GOVERNO DEL SOCIALDEMOCRATICO MOLLET HA PAURA DELLA VERITA'

L'Humanité sequestrata per aver pubblicato una sconvolgente testimonianza sull'Algeria

Si tratta delle lettere di un giovane cattolico caduto in combattimento - Orrendi particolari sui massacri

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 26. — Per aver «attentato alla sicurezza interna ed esterna dello Stato», *l'Humanité* è stata sequestrata stamattina per la quarta volta da quando è al potere un governo socialista. L'organo del Partito comunista francese, sotto il titolo «La pacificazione dal punto di vista del mitra», pubblicava una intera pagina di drammatici documenti sulle repressioni colonialiste in Algeria.

Nella stessa giornata d'oggi, invocando le «ragioni di ordine pubblico», la Prefettura ha proibito la manifestazione «per la pace in Algeria» che avrebbe dovuto aver luogo domani sera al Vel d'Hiv.

La pagina dell'*Humanité* riportava alcuni brani di un documento pubblicato in questi giorni dal settimanale cattolico *Temoignage Chrétien* che, a quanto ci risulta, non è ancora stato sequestrato, né smentito.

Si tratta di una serie di lettere scritte, in un anno di servizio militare in Algeria, da un giovane dirigente della gioventù cattolica francese recentemente morto in combattimento.

Come spiega una breve prefazione degli editori, il caduto, Jean Muller, oltre a scrivere al padre, al fratello e ad alcuni amici, aveva annotato quotidianamente in un libretto personale le sue tragiche esperienze di combattente. Questo libretto è scomparso.

Le lettere di Jean Muller possono spiegare le preoccupazioni governative. Il giovane soldato vi racconta va la sua storia, dal giorno della sua partenza per l'Algeria fino alla vigilia della sua morte. In queste lettere non troviamo soltanto la denuncia di torture, di vessazioni, di rappresaglie, ma anche il tentativo di uno studio della situazione economica e morale nella quale sono costretti a vivere milioni di arabi sotto il governo della «pacificazione».

«Molti operai agricoli arabi — è scritto in una delle prime pagine di questo diario epistolare — vivono in modo miserabilissimo. Uno di essi (siamo in Kabilia), che lavora tutto l'anno, guadagna 12 mila franchi al mese. Non riceve nessun sussidio per il figlio. Tutti gli altri braccianti lavorano solo stagionalmente. Di recente il padrone è stato costretto ad aumentare i salari, ma si è rifatto aumentando il prezzo del grano venduto agli arabi.

Ed ecco la prima esperienza della «pacificazione».

«Un incidente capita alla IV compagnia del nostro battaglione. Un radio-telegrafista capta male un messaggio ed annuncia che un autocarro di ribelli si dirige su di noi. L'autocarro arriva cinque minuti più tardi e si apre il fuoco. Era pieno di civili. Arrivano sul luogo i gendarmi che prendono l'autista e gli dicono: "Peggio per te. Impara per la prossima volta". Il giorno dopo i giornali scrivono che dal camion erano stati sparati dei colpi d'arma da fuoco e che la truppa aveva reagito».

Ma la testimonianza si fa più grave, man mano che l'esperienza s'inoltra nel tempo.

«*Ieri sera una pattuglia* ha arrestato un arabo che s'era messo in fuga alla vista dei soldati. Portato stamattina al comando, non ha detto niente. E' stato ricondotto in *jeep*. Lungo la strada, il prigioniero è stato fatto scendere e due uomini lo hanno fucilato. Credimi, quando faranno il rapporto, scriveranno che l'uomo aveva tentato la fuga. Ieri mattina, stessa cosa con un altro arabo. Le esecuzioni sommarie sono numerosissime. Questa guerra è una sporca cosa. Quando arriveremo a fermarla? Il 29 la III compagnia è partita a far legna con venti sospetti e li ha abbattuti al Col du Becart. Abbiamo avvertito la gendarmeria per constatare il decesso dei «venti fuggitivi». Il comandante ha detto a mo' di conclusione: "Ecco i vostri compagni vendicati. Sono questi arabi che li hanno uccisi. Del resto, se non sono questi, è lo stesso.

Poi il documento entra nel terribile capitolo delle torture. «Accanto a ciò — scrive il giovane soldato — bisogna che vi parli lungamente delle torture. Al campo di Tablat ci sono in media 150 sospetti che sono interrogati con questi sistemi: corrente elettrica sugli organi genitali e alle orecchie; sistemazione del prigioniero a cavallo di un bastone, nudo, mani e piedi legati; nervo di bue, mani infilate fra muro e porta e schiacciate.

«Un sospetto che doveva essere condotto ad Algeri è rimasto a Tablat una intera notte coi piedi legati a un albero e la schiena appoggiata a un rotolo di filo spinato. D'altra parte, due dei miei migliori amici rimasti a Serlet hanno visto i sospetti trattati a questo modo: corrente elettrica applicata sul corpo preventivamente bagnato. Bastonate. Coltello infitto a poco a poco nelle carni. Un sospetto è stato scaraventato da un elicottero che volava a duecento metri dal suolo. Tutti i sospetti torturati sono stati portati *via dai paracadutisti e liquidati*».

AUGUSTO PANCALDI

André Philip sospeso per 3 anni dalla SFIO

PARIGI, 26 (A. P.). — La commissione disciplinare del Partito socialdemocratico francese, di cui Mollet è segretario generale, ha escluso il deputato André Philip da tutte le sue funzioni di partito. André Philip era membro della direzione del partito, e si era pubblicamente pronunciato contro la politica del governo in Algeria. La stessa commissione ha inflitto un severo biasimo al deputato Oreste Rosenfeld per gli stessi motivi.

Condannati a morte in Siria 12 agenti dell'imperialismo

DAMASCO, 26. — Una corte marziale ha oggi condannato a morte undici siriani ed un libanese, colpevoli di complotto armato contro l'attuale regime democratico in Siria. Essi hanno agito per istigazione dell'Inghilterra, della Francia, dell'Irak e della Turchia.

La corte ha riconosciuto colpevole di complicità col condannati a morte anche l'ex dittatore Sciscikly, esiliato in Francia, e lo ha condannato ai lavori forzati a vita.

Analoga accusa era stata mossa all'ex ministro di gabinetto Munir Sjlani, che è stato condannato a 21 anni di lavori forzati.

Cinque dei 12 condannati a morte sono detenuti: il deputato Adnan Attassi, figlio dell'ex presidente della Siria Hashem Attassi; l'ex ministro di gabinetto Sami Kabbara; il deputato Ahil Sorour; l'ex deputato Subhi Omary e l'ex ten. col Hasan Hakim, già addetto militare siriano in Egitto.

Gli altri sette sono stati condannati in contumacia. Essi sono: il deputato ed ex ministro di gabinetto principe Hasan Atrash; il deputato Mikail Lian; l'ex col. Mohammed Safa, ex addetto militare siriano a Washington; l'ex maggiore Salah Seisciakly, fratello del dittatore deposto; l'ex ten. col Mohammed Maruf, capo della polizia militare siriana nel 1951; Said Takeddin, uomo politico libanese

Degli altri trentaquattro imputati, cinque sono stati assolti, e ventinove condannati a pene detentive, da sei mesi ai lavori forzati a vita.

IL NUOVO GOVERNO SPAGNOLO HA PRESTATO GIURAMENTO

Franco teme una ripresa delle agitazioni popolari

La stampa madrilena tace sul significato del rimaneggiamento governativo - Ministri amici del dittatore inclusi nel gabinetto

MADRID, 26 — Questa mattina, nello storico palazzo del Pardo, i nuovi ministri del governo spagnolo, costituito ieri sera, hanno prestato giuramento di fedeltà al capo dello Stato. I tredici nuovi ministri hanno giurato nell'ordine protocollare. La stampa madrilena tende a far passare in secondo piano il significato politico del rimpasto governativo, e punta invece i suoi commenti sul decreto legge per la riorganizzazione della amministrazione centrale dello Stato. Si attendeva con curiosità la reazione del giornale *Arriba*, organo ufficiale della Falange, considerata come la sconfitta della giornata di ieri. L'organo falangista si limita a un editoriale di una colonna sulla riorganizzazione amministrativa, della quale dice che «non apporta alcuna sostanziale modifica all'ordine anteriore, e non fa in realtà che continuarlo».

Il commento del quotidiano falangista, in realtà, assume un valore polemico, poichè i giornali dei gruppi che sono usciti avvantaggiati dall'operazione ministeriale compiuta da Franco, vale a dire i monarchici e i cattolici, scrivono che il rimpasto presenta molte novità ed apre la strada alla soluzione dei gravi problemi che stanno di fronte alla Spagna. Nei circoli politici non ufficiali, al contrario, l'attenzione è rivolta alla nuova compagine governativa; l'ampio rimaneggiamento del gabinetto, viene interpretato, generalmente, come un tentativo di procrastinare il crollo della dittatura, addossando molte delle colpe dei dirigenti franchisti al movimento falangista in quanto tale. In proposito si sottolinea il fatto che in base al programma di riorganizzazione, la Falange dipenderà, in futuro, dalla presidenza del Consiglio e perderà il suo bilancio annuale autonomo. Le entrate e le uscite del partito saranno incluse nel bilancio della presidenza.

Gli stessi osservatori politici rilevano che, mentre risulta ridotta la partecipazione dei dirigenti falangisti, dei cosiddetti «dottrinari», è stata rafforzata quella dei «franchisti» nel senso più stretto del termine, cioè dei seguaci particolarmente fedeli alla persona del generale Franco.

Allo stesso tempo Franco, includendo nel nuovo gabinetto noti economisti, tenterà di arrestare l'ondata inflazionistica che ha quasi del tutto esaurito le riserve spagnole di valuta estera, provocando il rialzo dei prezzi ed un generale abbassamento del tenore di vita delle grandi masse popolari. Negli ambienti politici ed economici di Madrid si osserva, però, che il risanamento del bilancio spagnolo presenta serie difficoltà, soprattutto per il fatto che esso non si può realizzare senza pesare ulteriormente sui redditi delle categorie lavoratrici, le quali reagirebbero certamente intensificando le dimostrazioni e gli scioperi contro la dittatura.

Un discorso di Popovic sui rapporti con l'URSS

Il ministro degli Esteri di Tito ha lamentato il peggioramento delle relazioni con Mosca

BELGRADO, 26. — Prendendo la parola nel corso dell'odierna seduta del Parlamento, il ministro degli Esteri jugoslavo Popovic ha parlato in modo esplicito — secondo quanto riferiscono le agenzie americane — di un peggioramento delle relazioni fra Mosca e Belgrado, e ne ha addossato la responsabilità all'URSS.

Secondo Popovic, il nocciolo del dissidio jugoslavo-sovietico consiste nell'atteggiamento jugoslavo di fronte ai problemi della coesistenza, vale a dire nel fatto che Belgrado «non vuol fare parte del blocco orientale», perchè ritiene che «solo la politica della coesistenza pacifica, al di fuori cioè dei blocchi, può garantire la sicurezza collettiva».

Popovic ha anche attribuito all'URSS la responsabilità del fallimento di un accordo fra Mosca e Belgrado, che prevedeva la costruzione di una grande fabbrica per la produzione di alluminio. Secondo il ministro, l'URSS avrebbe posto alla Jugoslavia condizioni finanziarie inaccettabili. Dopo aver ribadito il punto di vista che «imputare la tragedia di Ungheria ad una controrivoluzione voluta dagli occidentali significa mancare di obiettività per nascondere le vere cause e gli errori del regime di Rakosi e Gero», Popovic ha accusato i dirigenti dell'Albania di «interferenza negli affari interni jugoslavi».

Concludendo, Popovic ha però espresso la speranza che le relazioni con l'URSS e gli altri paesi dell'Oriente europeo possano mantenersi amichevoli, nonostante le controversie esistenti, ed anzi migliorare nel futuro.

Accordo commerciale fra Mosca e Belgrado

MOSCA, 26. — E' stato annunciato ufficialmente che oggi è stato firmato a Mosca un accordo commerciale fra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica.

Il compromesso Mollet-Eisenhower

(Continuazione dalla 1. pagina)

na conferma dell'impressione che già da ieri si diffondeva, secondo la quale la vertenza israeliana starebbe per fornire il terreno di una nuova saldatura del blocco occidentale, sulle posizioni indicate dalla «dottrina Eisenhower» per gli americani, e dall'accordo dei sei governi della CECA per il controllo di una serie di territori africani, per gli europei.

Il portavoce ufficiale della Casa Bianca, Hagerthy, ha più tardi precisato che anche alla seconda metà del colloquio fra Eisenhower e Mollet — durato in tutto un'ora e mezza — hanno partecipato Foster Dulles e Pineau. Egli ha ammesso che fra gli argomenti trattati fosse quello di una soluzione per Gaza e Aqaba, ma non è entrato in merito. Da fonti meno ufficiali si è appreso tuttavia che l'orientamento sul quale i due governi consentirebbero sarebbe press'a poco quello sostenuto da Lester Pearson alla Assemblea dell'ONU: Gaza cioè sarebbe amministrata dall'ONU, mentre la cosiddetta libera navigazione nel golfo di Aqaba sarebbe assicurata da navi dell'ONU. In pratica questo *status* del golfo di Aqaba sarebbe considerato parte integrante dell'armistizio permanente fra Israele e gli arabi, il che vuol dire che una violazione della «libertà di navigazione» da parte araba sarebbe considerato un atto di belligeranza.

Appare evidente, da queste notizie, che gli americani tendono in particolare a trarre profitto dalla vertenza israeliana per assicurare a se stessi, sotto veste dell'ONU, il controllo del golfo di Aqaba, a protezione dei propri interessi petroliferi nella regione, nonchè in funzione di una presenza che faccia sentire agli arabi il peso della «dottrina Eisenhower». Secondo le ultime notizie, vagamente confermate dall'ambasciatore israeliano a Washington, Abba Eban, dopo un colloquio serale con Foster Dulles, domani la delegazione degli Stati Uniti presenterebbe all'Assemblea generale dell'ONU una proposta sulle linee indicate sopra. Dalle dichiarazioni di Eban si è avuta l'impressione che l'accordo per Aqaba — quello che più interessa gli Stati Uniti — sia già stato raggiunto, mentre qualche punto da chiarire rimarrebbe ancora per Gaza. D'altra parte, si è appreso che già unità navali americane, dislocate nel Mar Rosso, vigilano sul golfo di Aqaba, senza alcun riguardo alle acque territoriali dei paesi arabi circostanti.

Notizie brevi dall'estero

NEW YORK, 26. — Con 55 voti favorevoli ed una sola astensione l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato oggi una risoluzione conciliativa che esprime la speranza per una «pacifica, giusta e democratica» soluzione per Cipro

WASHINGTON, 26. — Il gen Howard Snyder, medico personale del presidente Eisenhower, ha dichiarato ieri che il presidente reagisce favorevolmente al trattamento prescritto per guarire dalla tosse che lo disturba dal mese scorso.

SAN FRANCISCO, 26. — Un aereo della «Panamerican», ha stabilito domenica un nuovo record, compiendo la traversata da Honolulu a San Francisco in ore 6 e 4'. Aiutato da forte vento di coda, variante da 140 a 190 km. all'ora, l'aereo ha mantenuto una media di circa 680 km. all'ora, abbassando di 7 il record precedentemente stabilito parecchi anni or sono

HONG KONG, 26 — Gli armatori del mercantile inglese «Hydralock» di 1600 tonnellate temono che la nave, con 31 persone a bordo, sia affondata dopo un S.O.S. mandato al largo delle coste cinesi. Il messaggio comunicava che la nave si era arenata presso le isole Ockseu dinanzi a Pu Ciau.

DINAN (Francia), 26. — Roger Vercel, ritenuto dalla critica uno dei migliori scrittori francesi, è morto all'età di 63 anni, per attacco di cuore, nella sua villa sulla costa della Manica. Vercel aveva vinto nel 1926 il premio Goncourt, massimo premio letterario francese, per il suo «Capitano Conan».

AMBURGO, 26. — Un portavoce del Municipio di Amburgo ha dichiarato oggi che quattordici stazioni «radar» saranno costruite lungo la riva del basso Elba fino al porto di Amburgo. Le stazioni «radar» saranno usate per la navigazione

TOKIO, 26 — La nave «Soya» della spedizione scientifica giapponese all'Antartide è ancora tenuta nella stretta morsa dei ghiacci al largo della costa principe Harold del continente antartico. Il capitano Mitsuli Watsumoto ha comunicato oggi che le condizioni del tempo stanno peggiorando»

RIO DE JANEIRO, 26 — Secondo notizie giunte oggi a Rio, una epidemia di tifo «sviluppatasi nella città di Quixada, nello Stato brasiliano di Ceara, ha causato finora la morte di 31 persone in meno di una settimana. Tra le vittime sono parecchi bambini.

MEMPHIS (Tennessee), 26 — Il celebre Elvis Presley, noto a tutti gli amatori di «jazz» come il re del «Rock and Roll» farà un film per la Metro Goldwyn per il favoloso compenso di 250.000 dollari pari a quasi 160 milioni di lire, oltre alla metà di tutti i profitti, una volta coperte le spese iniziali del film.

SINGAPORE, 26. — Settanta cassette di uva arrivate ieri dalla Spagna sono risultate contaminate da arsenico. Sia l'Ufficio d'igiene di Singapore sia gli importatori collettano un'inchiesta

HOLLYWOOD, 26 — La madre delle tre stelle hollywoodiane Gabor, signora Jolie Gabor, sta per sposarsi anche lei nel Connecticut, col conte ungherese Edmund de Szigethy. Jolie ama gli sposalizi ed è stata presente a tutti i matrimoni delle figlie, Zsa Zsa, Eva e Magda

PARIGI, 26 — L'ultimo grido in fatto di moda... ferroviaria è certamente il «vagone pendolare» esperimentato in questi giorni dalle ferrovie francesi: si tratta di una carrozza la cui parte superiore è mobile e si inclina fino a 18 gradi, evitando così ai viaggiatori gli sgradevoli effetti della forza centrifuga, allorchè un convoglio abborda una curva a forte velocità.

Prenotati per 6 mesi i posti sugli aerei transpolari

TOKIO, 26. — Stamane, alle 8.15 locali, è qui giunto (con un anticipo di un quarto d'ora sulla tabella di volo) il primo aereo della linea regolare Copenaghen-Polo Nord-Tokio che era partito dalla capitale danese alle ore 12.35 (ora italiana) di domenica scorsa, con 47 passeggeri a bordo, fra cui il principe di Danimarca Axel, il primo ministro danese Hansen, il ministro degli Esteri norvegese Halvard Lange e il vice ministro degli Esteri svedese Ingvar Lindell

Un'ora prima che l'aereo atterrasse sull'aeroporto di Tokio, risultavano già prenotati tutti i posti disponibili per i prossimi sei mesi sugli apparecchi della nuova rotta transpolare.

Marina Vlady sulle scene teatrali

PARIGI, 26. — Seguendo una tendenza che si diffonde sempre più, la nota attrice cinematografica Marina Vlady calcherà questa sera, per la prima volta, le scene di un teatro, recitandovi una commedia dal titolo *Voi che ci giudicate*, la quale narra le esperienze di *una giovane coppia di sposi* americani e le avversità che essi incontrano e superano.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Pavolini, direttore resp.
Iscritto al n 5486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma